



Città metropolitana
di Roma Capitale



UFFICIO
METROPOLITANO
DI STATISTICA

REPORT

Report
ECONOMIA
2021

Sindaco della Città metropolitana di Roma Capitale

Roberto Gualtieri

Ufficio metropolitano di Statistica

Dirigente del Servizio 1 - Direzione Generale

Paola Acidi

Direttore Generale

Paolo Caracciolo

Coordinamento

Paola Carrozzi

Gruppo di lavoro

Paola Carrozzi, Serena Pascucci, Laura Papacci

Grafica

Roberto Bolino

Editing

Laura Papacci

Il Rapporto è stato chiuso il 31 dicembre 2021

La collana editoriale dei report tematici fornisce un'istantanea completa con la quale vengono analizzati, sotto diversi profili, i vincoli e le risorse che caratterizzano il nostro territorio. Si tratta di un nuovo strumento di lavoro di agevole consultazione che consente di ricostruire le principali dinamiche dei fenomeni demografici, economici, ambientali e socio-culturali che hanno attraversato il territorio metropolitano di Roma, comparandolo altresì a quello di analoghe realtà del Paese, alla luce degli effetti prodotti dalle misure emergenziali adottate per il contenimento della pandemia da Covid 19. Nello specifico, l'Ufficio metropolitano di Statistica ha realizzato sette pubblicazioni tematiche (Demografia, Economia, Ambiente, Istruzione, Sicurezza, Cultura e Mobilità) che mettono a sistema una consistente mole di informazioni statistiche provenienti dalla statistica pubblica e da altri soggetti pubblici e privati ugualmente autorevoli, al fine di rendere un ritratto sintetico ed aggiornato del nostro territorio. Ciascuno dei sette report tematici, arricchito da un numero significativo di grafici e tabelle, è stato pensato come uno strumento di lavoro per gli amministratori e le diverse strutture dell'Ente metropolitano romano che necessitano di dati obiettivi, tempestivi e solidi da un punto di vista metodologico a supporto dell'attività di programmazione, pianificazione e monitoraggio delle attività stesse e a sostegno dei processi decisionali dell'Amministrazione. Altresì, i report tematici costituiscono un prodotto per quanti, altre pubbliche amministrazioni, cittadini, università e operatori economici e sociali, vogliono disporre di una conoscenza dettagliata e scientificamente fondata del nostro territorio.

All'interno di ogni report tematico sono stati elaborati dati statistici, acquisiti e trattati con metodologie scientificamente corrette, la cui lettura e comprensione consente una conoscenza quantitativa ed esplicativa della realtà metropolitana romana relativamente ai mutamenti demografici, alle condizioni socio-economiche ed ambientali. Tutto ciò permette di individuare da un lato i punti di forza per il futuro sviluppo economico e sociale del territorio e di rilevare, al contempo, i problemi e le esigenze alla base di una corretta programmazione territoriale per gestire efficientemente le problematiche rinvenute dall'analisi dei dati.

I report tematici rappresentano un contributo che viene messo a disposizione di tutti nella convinzione che una buona informazione statistica consente di partecipare con maggiore consapevolezza alla vita democratica del nostro Paese, di migliorare i processi decisionali e di facilitare il controllo e il monitoraggio dell'azione amministrativa.

Il Dirigente del Servizio 1 della Direzione Generale

Dott.ssa Paola Acidi

Il Direttore Generale

Dott. Paolo Caracciolo

Indice

pag. 5 Le Imprese

*pag. 26 La Struttura del sistema distributivo
commerciale*

pag. 32 Il Reddito

pag. 40 Il Valore aggiunto

pag. 53 Il Sistema bancario

pag. 62 L'Export

pag. 67 Il Mercato immobiliare

pag. 73 Il Turismo

pag. 6

*La base delle imprese
nelle città metropolitane*

pag. 13

*Lo stock e la dinamica
delle imprese
nella Città metropolitana
di Roma Capitale*

pag. 16

*L'imprenditorialità degli
stranieri
nella Città metropolitana
di Roma Capitale*

pag. 20

*L'imprenditorialità
femminile
nella Città metropolitana
di Roma Capitale*

pag. 25

*L'imprenditorialità
giovanile
nella Città metropolitana
di Roma Capitale*



IMPRESSE

[a cura di Paola Carrozzi]

2,3 milioni

Numero di imprese registrate nell'insieme delle città metropolitane d'Italia

(Anno 2020)

37,9%

Incidenza delle imprese registrate nelle città metropolitane sul totale delle imprese registrate in Italia

(Anno 2020)

L'analisi del sistema imprenditoriale della Città metropolitana di Roma è stata condotta su tre livelli: il primo riguarda un raffronto spaziale tra i sistemi di impresa che animano l'economia nelle dieci città metropolitane, il secondo è un'analisi di alcuni indicatori di demografia d'impresa che meglio fanno comprendere le peculiarità dello stock di imprese stanziate sul territorio della Città metropolitana di Roma, e il terzo caratterizzato da una maggiore granularità con un'analisi a livello comunale.

La base delle imprese nelle città metropolitane

In generale, il punto di partenza per descrivere la vitalità, il dinamismo e la proattività di un sistema imprenditoriale è l'analisi degli indicatori di demografia di impresa che sintetizzano in pochi numeri la capacità di adattamento alle mutazioni del contesto economico sia interno (in termini di pressione fiscale, costo del lavoro, barriere all'ingresso etc.) sia internazionale (in un'ottica ad esempio di concorrenza e sviluppo di nuovi mercati di sbocco). Esistono molteplici fonti di dati per analizzare la dinamica demografica delle imprese: quelle ufficiali prodotte dall'Istat e dalle Camere di Commercio, i dati prodotti dalla Banca d'Italia, dagli istituti di ricerca pubblici e privati e dalle associazioni di categoria. Nella fattispecie, le analisi che di seguito verranno effettuate si basano sui dati contenuti nel Registro delle imprese, un importante giacimento di informazioni a livello provinciale disposto dalla rete delle Camere di Commercio. Tra le varie informazioni contenute in questo registro, costituito tra l'altro da una lista di posizioni anagrafiche nelle quali è prevista la classificazione ATECO delle imprese e delle unità locali, quella più caratterizzante è quella relativa al flusso di iscrizioni e cessazioni di attività, rilevate trimestralmente e valide per costruire indicatori di nati-mortalità imprenditoriale. I dati sono gestiti e diffusi da Infocamere (società consortile del Sistema delle Camere di Commercio) mediante la pubblicazione "Movimprese" edita dal 1982 ma completa per tutte le province a partire dal 1991.

Per quel che concerne il raffronto spaziale tra i sistemi di impresa che animano l'economia nelle quattordici città metropolitane è possibile innanzitutto valutare meglio, in una cornice di riferimento comparativa costituita da sistemi locali complessi tendenzialmente omogenei, il posizionamento nazionale dell'area romana relativamente alle caratteristiche strutturali, alle vocazioni produttive settoriali e alle performance di dinamica del sistema di impresa insediato.

L'insieme delle città metropolitane si estende su un territorio pari a circa il 15% della superficie nazionale sul quale nel 2020 risultavano localizzate poco più di 2,3 milioni di imprese registrate pari al 37,9% di quelle operanti nell'intero Paese. In termini di consistenza dello stock di imprese registrate, la città metropolitana di Roma Capitale si situa al primo posto tra le quattordici città metropolitane con 498.221 imprese, precedendo le città metropolitane di Milano (377.948) e di Napoli (305.924).

498.221

Stock delle imprese registrate nella città metropolitana di Roma Capitale

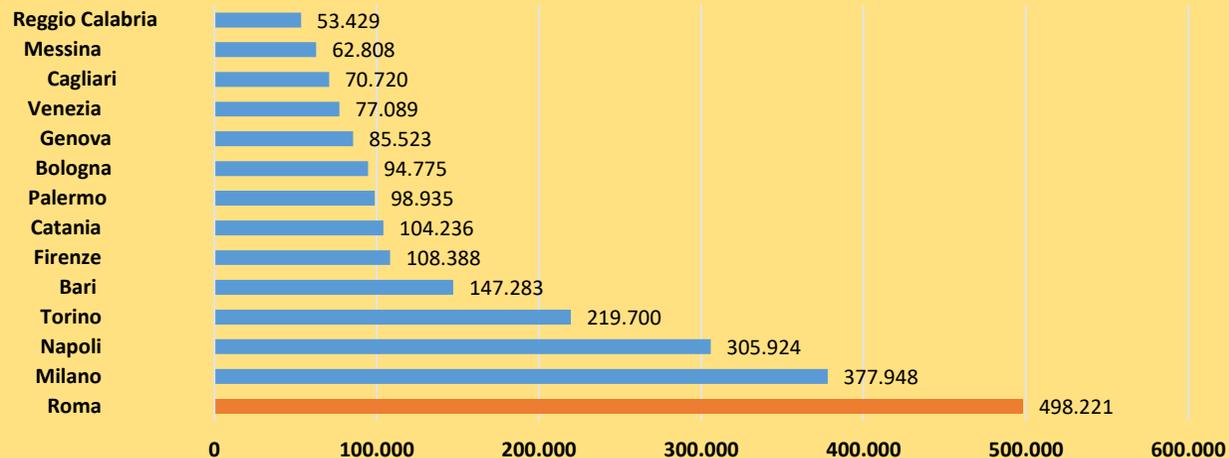
(Anno 2020)

-1%

Decremento medio della base delle imprese registrate nella città metropolitana di Roma Capitale

(Anno 2020 vs 2019)

Lo stock delle imprese registrate a confronto nelle città metropolitane. Anno 2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere – Movimprese

La crisi pandemica che ha colpito l'intero paese nel corso del 2020 e non ancora conclusa, ha avuto un impatto sui sistemi imprenditoriali metropolitani, i cui effetti potranno, tuttavia, essere sistematicamente valutati e ponderati solo nel tempo.

Rispetto al 2020, la base delle imprese residenti sul territorio metropolitano romano ha registrato un decremento medio pari al -1%, il più alto, dopo la città metropolitana di Firenze, tra le città metropolitane italiane e a fronte di un decremento medio nazionale pari al -0,2%.

Il tasso di variazione dello stock delle imprese registrate a confronto nelle città metropolitane. Anni 2019-2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere – Movimprese

50,0%

Incidenza delle società di capitale sul totale delle imprese registrate nella città metropolitana di Roma Capitale

(Anno 2020)

39.6%

Incidenza delle nuove iscrizioni nelle città metropolitane sul totale di quelle registrate nel territorio nazionale

(Anno 2020)

6,1%

Tasso di iscrizione di nuove imprese nella città metropolitana di Roma Capitale

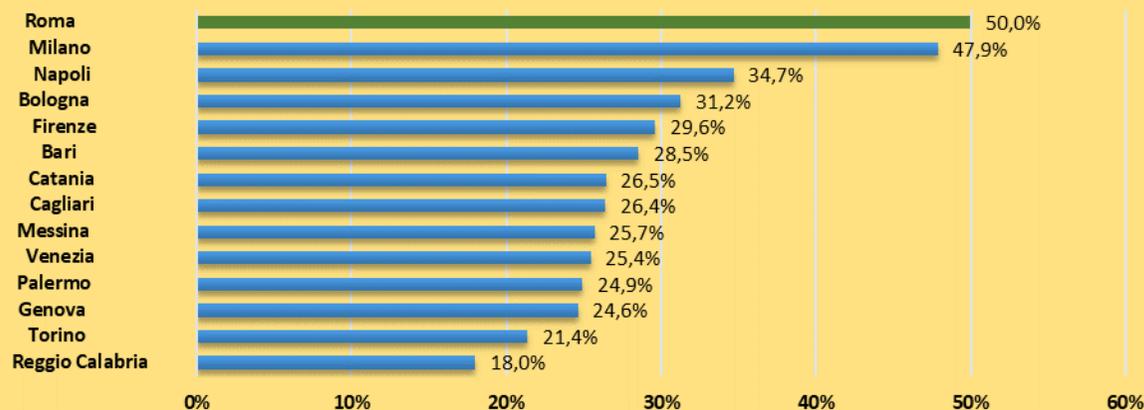
(Anno 2020)

economia

La base delle imprese nelle città metropolitane

La Città metropolitana di Roma detiene il primato anche per la maggior incidenza delle società di capitale assunta come indicatore proxy di solidità strutturale del sistema delle imprese locali. Il 50% (0,4 punti percentuali in più rispetto al 2019) delle imprese registrate stanziate sul territorio metropolitano romano sono, infatti, società di capitale.

L'incidenza % delle società di capitale tra le imprese registrate nelle città metropolitane. Anno 2020

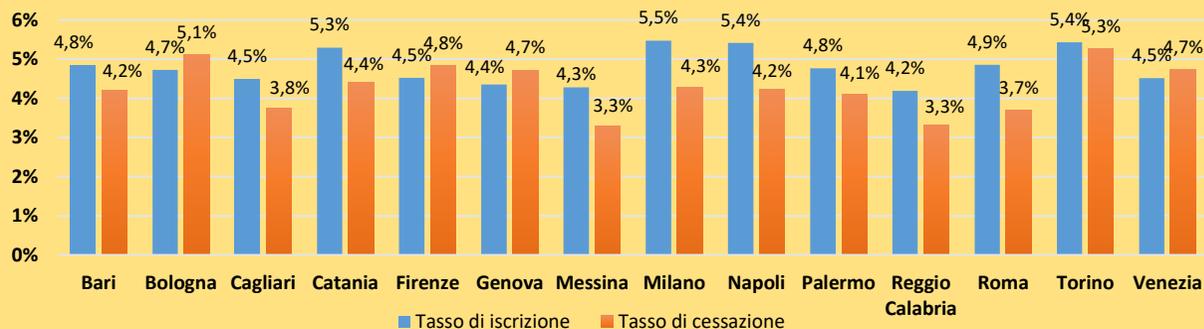


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere – Movimprese

Al fine di analizzare le tendenze di breve periodo dei sistemi imprenditoriali delle quattordici città metropolitane analizzate, appare utile calcolare alcuni indicatori sulla base dello stock delle imprese registrate e dei flussi di iscrizioni e cessazioni: il tasso di iscrizione, il tasso di cessazione e il tasso di crescita. Nell'insieme delle quattordici città metropolitane, nel 2020, sono state registrate 115.661 nuove iscrizioni (il 39,6% di tutte quelle nazionali) e 98.418 cessazioni di attività (calcolate al netto delle cancellazioni d'ufficio) che rappresentano circa il 36% di quelle rilevate per l'Italia.

La città metropolitana di Roma ha fatto registrare per il 2020 un tasso di iscrizione tra i più alti pari al 6,1% (in altri termini ogni 100 imprese registrate l'anno precedente ce ne sono 6 nuove iscritte nell'anno successivo) e un tasso di cessazione tra i più bassi pari al 4,5%.

Tassi di iscrizione e di cessazione a confronto nelle dieci città metropolitane. Anno 2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere – Movimprese

1,17%

Tasso di crescita delle imprese nella città metropolitana di Roma Capitale

(Anno 2020)

132

Indice di vitalità delle imprese nella città metropolitana di Roma Capitale

(Anno 2020)

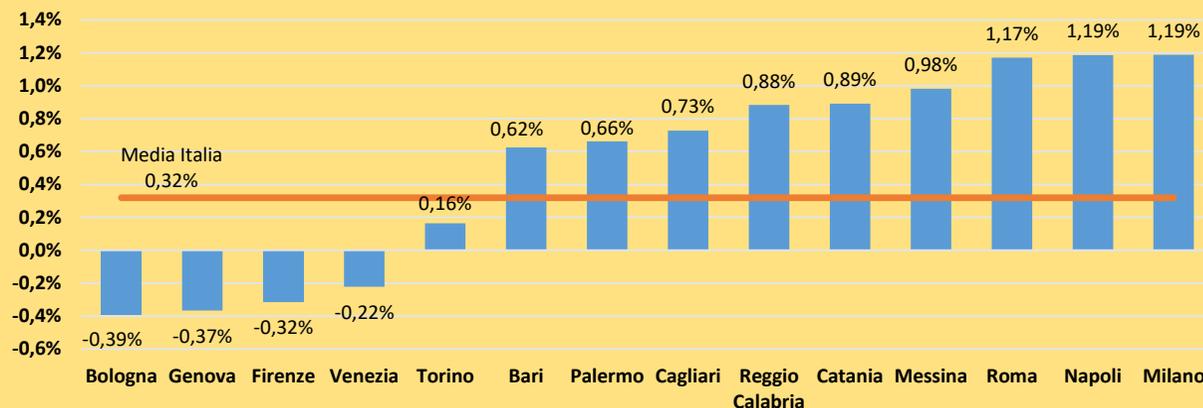
74,1%

Incidenza delle imprese attive sul totale delle imprese registrate nella città metropolitana di Roma Capitale

(Anno 2020)

Dalla differenza tra il tasso di iscrizione e il tasso di cessazione si ottiene il tasso di crescita che per la Città metropolitana di Roma nel 2020 era pari a 1,17%, il terzo valore più alto tra le città metropolitane dopo Milano e Napoli.

Tasso di crescita a confronto nelle dieci città metropolitane. Anno 2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere – Movimprese

Un altro indicatore che riassume i valori del “bilancio demografico” annuale delle imprese è l’indice di vitalità imprenditoriale sintetizzato dal rapporto tra imprese iscritte e quelle cessate (al netto delle cancellazioni d’ufficio). Per la Città metropolitana di Roma nel 2020 questo indicatore era pari a 132, il valore più alto registrato tra le città metropolitane italiane, a fronte di una media nazionale pari a 112.

Indice di vitalità imprenditoriale nelle dieci città metropolitane. Anno 2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere – Movimprese

Il registro delle imprese si riferisce tanto alle imprese registrate quanto alle imprese attive, quelle cioè iscritte nel Registro delle imprese che esercitano l’attività e non risultano avere procedure concorsuali in atto.

La città metropolitana di Roma con 369.285 imprese attive localizzate è quella che presenta la maggior consistenza dello stock; di contro rispetto alle altre città metropolitane considerate ha fatto registrare sempre nel 2020 la minor incidenza percentuale delle imprese attive sulle imprese registrate con un valore pari al 74,1%.

369.285

Imprese attive nella città metropolitana di Roma Capitale

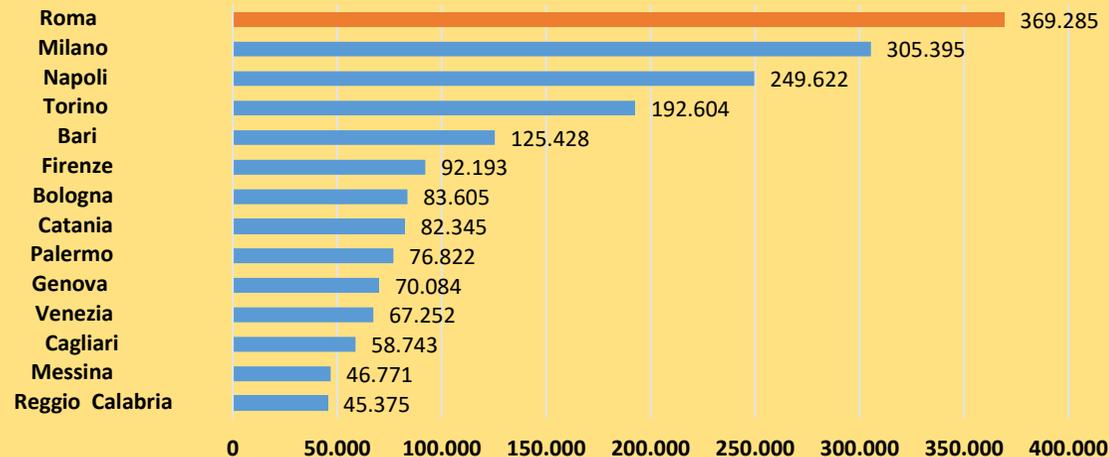
(Anno 2020)

76%

Incidenza percentuale delle imprese attive nel settore dei servizi

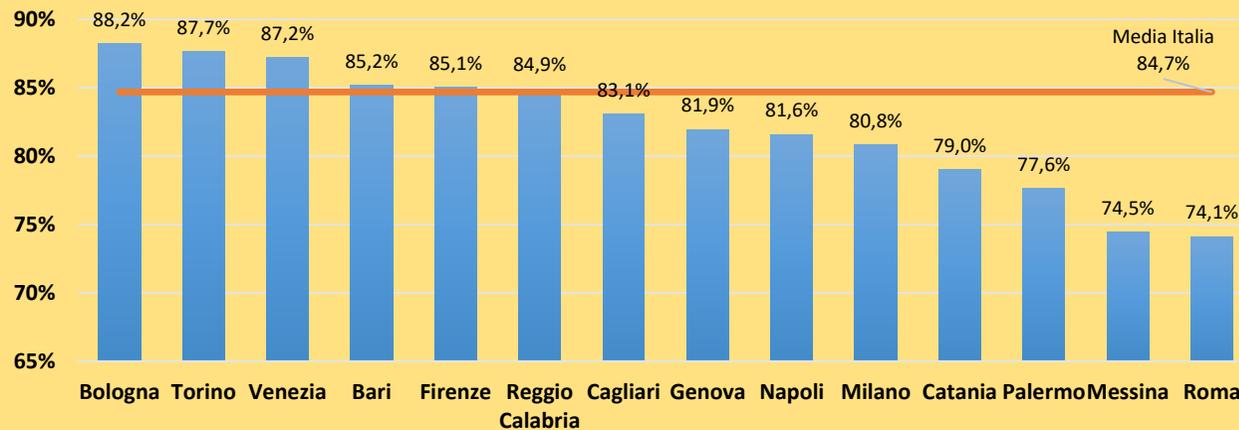
(Anno 2020)

Lo stock di imprese attive nelle città metropolitane. Anno 2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere – Movimprese

Incidenza % delle imprese attive sullo stock delle imprese registrate nelle città metropolitane. Anno 2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere – Movimprese

La base delle imprese stanziate nella Città metropolitana di Roma si distingue da quelle localizzate nelle città metropolitane considerate per alcune caratteristiche settoriali in linea con il profilo strutturale di mercato di una grande area metropolitana e di un'importante meta turistica: da un lato la più bassa incidenza delle imprese operanti nell'industria in senso stretto (5,5%) e dall'altro il maggior peso delle imprese attive complessivamente nel settore dei servizi (76% includendo anche le imprese attive nel commercio).

20,6%

Tasso di femminilizzazione delle imprese nella città metropolitana di Roma Capitale

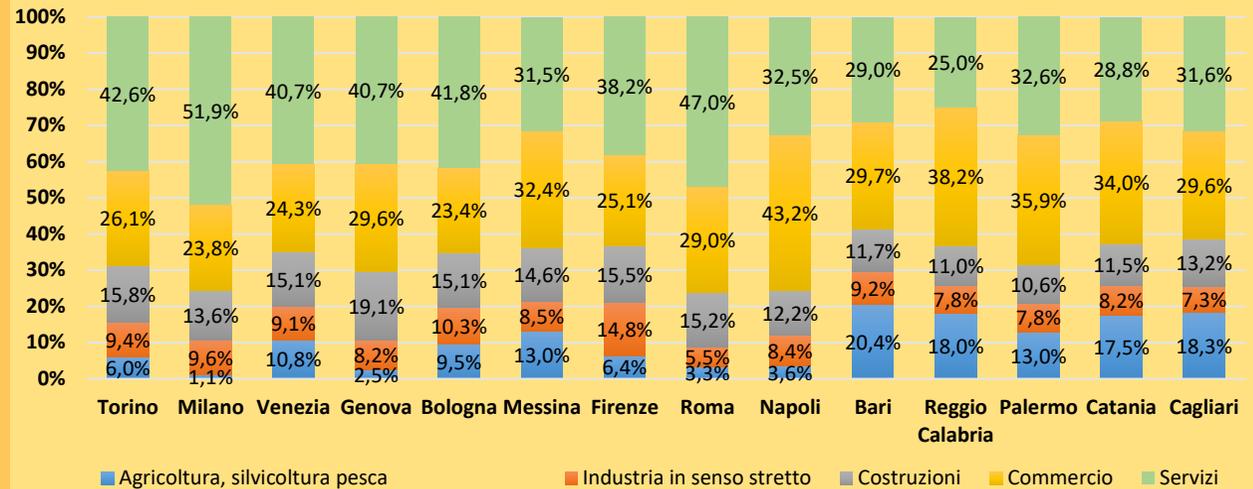
(Anno 2020)

24,1%

Il maggiore peso delle imprese femminili sul totale delle imprese si registra nella città metropolitana di Reggio Calabria

(Anno 2020)

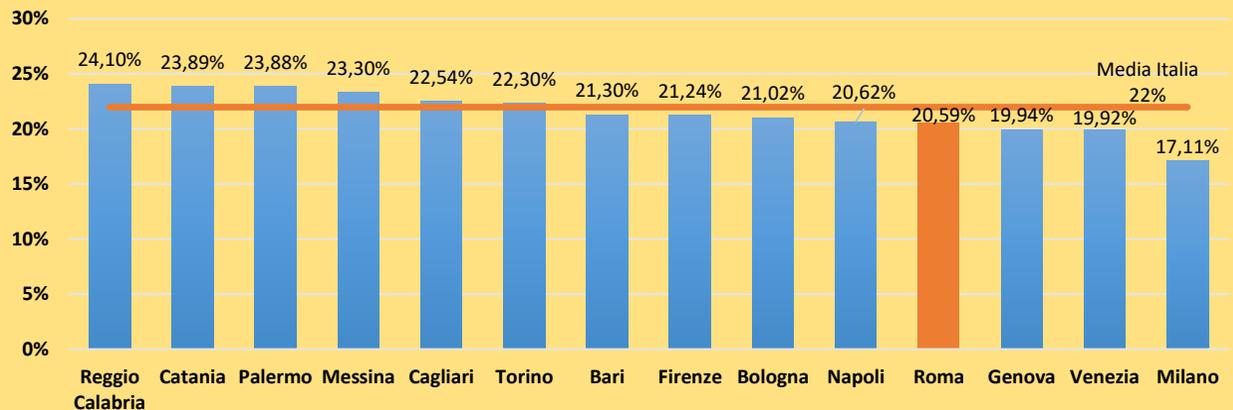
Composizione % delle imprese attive per settore di attività economica nelle città metropolitane. Anno 2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere – Movimprese

Negli ultimi anni è cresciuta sempre di più l'attenzione all'imprenditoria femminile: l'informazione statistica relativa alle quote rosa nell'economia consente di quantificare l'effettiva dimensione dell'economia di genere partendo dall'assunto che l'impresa costituisce un'unità economica. Nel 2020 la maggior consistenza in termini assoluti di imprese femminili attive è stata rilevata nella città metropolitana di Roma mentre Reggio Calabria è la città metropolitana ad avere il tasso di femminilizzazione (peso % delle imprese femminili sul totale delle imprese) più alto. La città metropolitana di Roma presenta un tasso di femminilizzazione pari circa al 20,6%

Tasso di femminilizzazione nelle dieci città metropolitane. Anno 2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati IUnioncamere - Osservatorio sull'imprenditoria femminile

-1,06%

*Decremento nel
tasso di variazione
medio annuo delle
imprese femminili
nella città
metropolitana di
Roma Capitale*

(Anni 2019-2020)

-0,29%

*Media italiana nel
tasso di variazione
medio annuo delle
imprese femminili
nel contesto
dell'emergenza
sanitaria*

(Anni 2019-2020)

economia

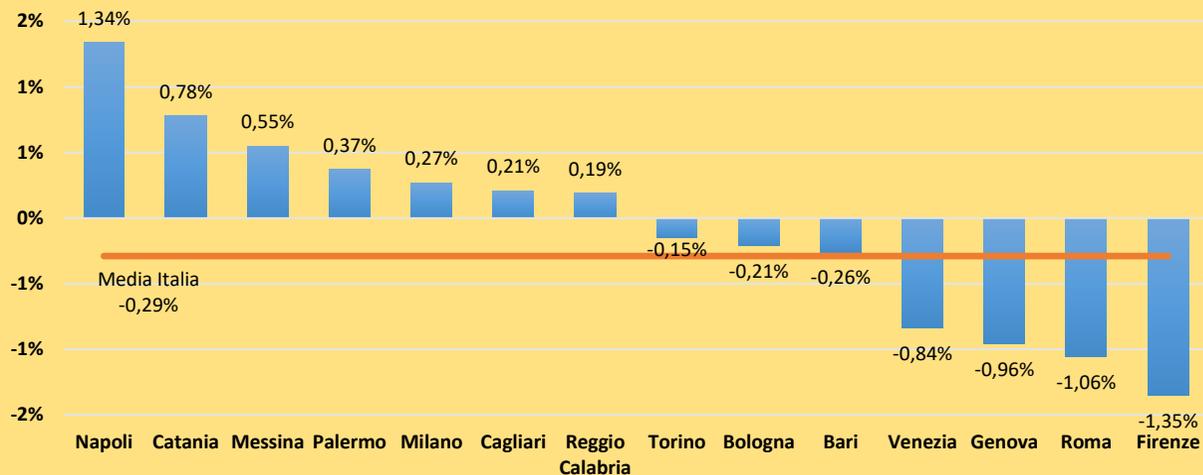
La base delle imprese

nelle città metropolitane

Come si evince dal grafico, i più alti tassi di femminilizzazione si rilevano in corrispondenza delle città metropolitane del sud Italia.

Rispetto al 2019, la città metropolitana di Roma ha fatto registrare un decremento annuo pari all'1,06%, il più alto, seguito solo dalla città metropolitana di Firenze, registrato tra tutte le Città metropolitane Italiane. Questa battuta d'arresto trova la sua causa nell'emergenza sanitaria: a fronte di una perdita contenuta delle imprese femminili italiane (pari al -0,29%), le criticità si riscontrano soprattutto nelle città metropolitane del centro e del Nord Italia con la sola eccezione della città metropolitana di Milano che ha fatto registrare una crescita media pari allo 0,27%.

Tasso di variazione medio annuo delle imprese femminili nelle dieci città metropolitane. Anni 2019-2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Unioncamere - Osservatorio sull'imprenditoria femminile

-19,5%

Diminuzione delle imprese iscritte nella città metropolitana di Roma Capitale

(Anno 2020 vs 2019)

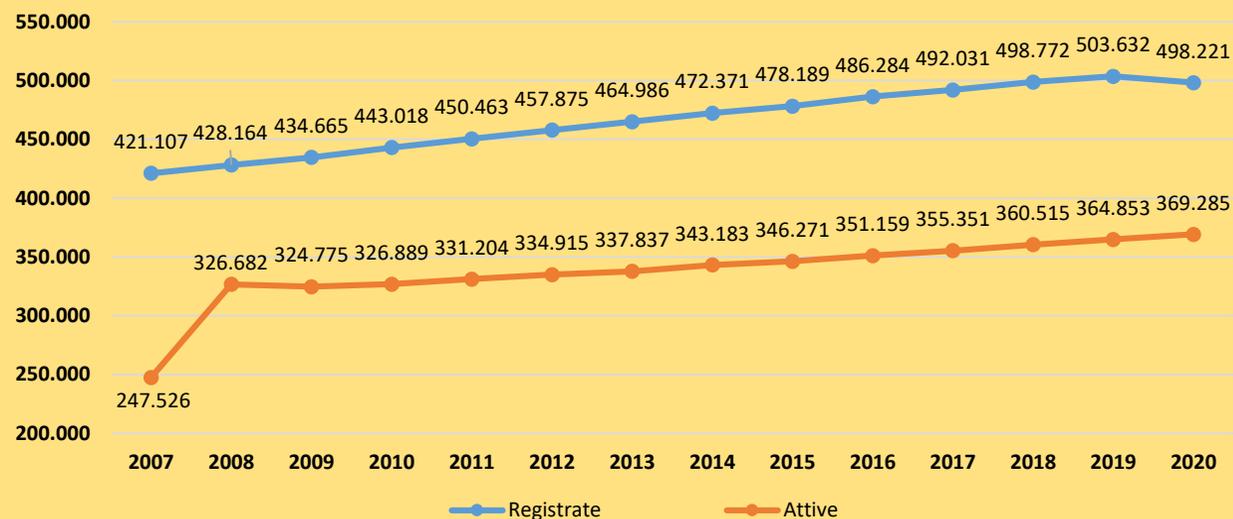
16,7%

Decremento delle cancellazioni delle imprese nella città metropolitana di Roma Capitale

(Anno 2020 vs 2019)

Al 31 dicembre 2020 nell'area metropolitana di Roma risultavano 498.221 imprese registrate (-1,1% rispetto al 2019), di cui più di 369.000 attive.

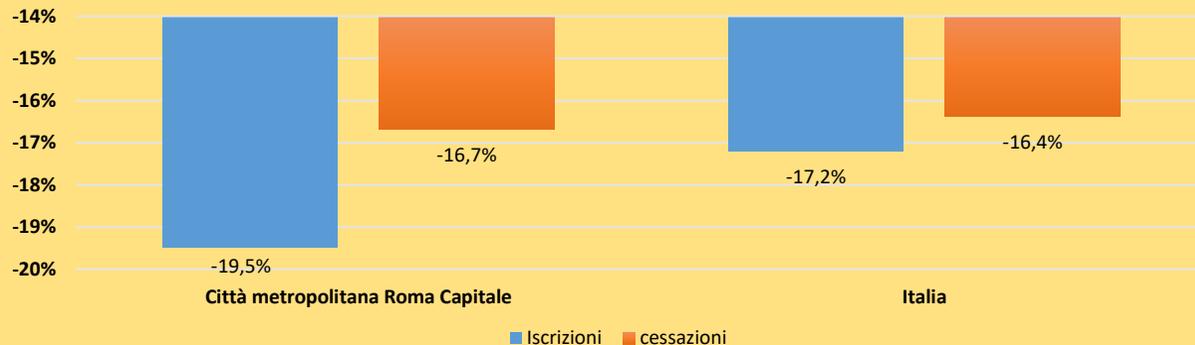
Imprese registrate e attive nella Città metropolitana di Roma. Valori assoluti. Anni 2007-2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitanano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Le dinamiche della base produttiva metropolitana sono spiegate dall'effetto congiunto della diminuzione del 19,5%, rispetto al 2019, delle imprese iscritte e un decremento delle cancellazioni del 16,7%, del tutto in linea con i dati nazionali: nel 2020 su tutto il territorio nazionale sia le iscrizioni che le cancellazioni sono diminuite rispetto all'anno 2019 rispettivamente del 17,2% e del 16,4%.

Tassi di variazione delle iscrizioni e delle cessazioni (al netto delle cancellazioni d'ufficio) nella Città metropolitana di Roma a confronto con il dato nazionale. Anno 2020 vs 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitanano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

4,9

Quoziente di natalità delle imprese nella città metropolitana di Roma Capitale

(Anno 2020)

3,7

Quoziente di mortalità delle imprese nella città metropolitana di Roma Capitale

(Anno 2020)

1,2

Tasso di crescita delle imprese nella città metropolitana di Roma Capitale

(Anno 2020)

132

Indice di vitalità imprenditoriale nella città metropolitana di Roma Capitale

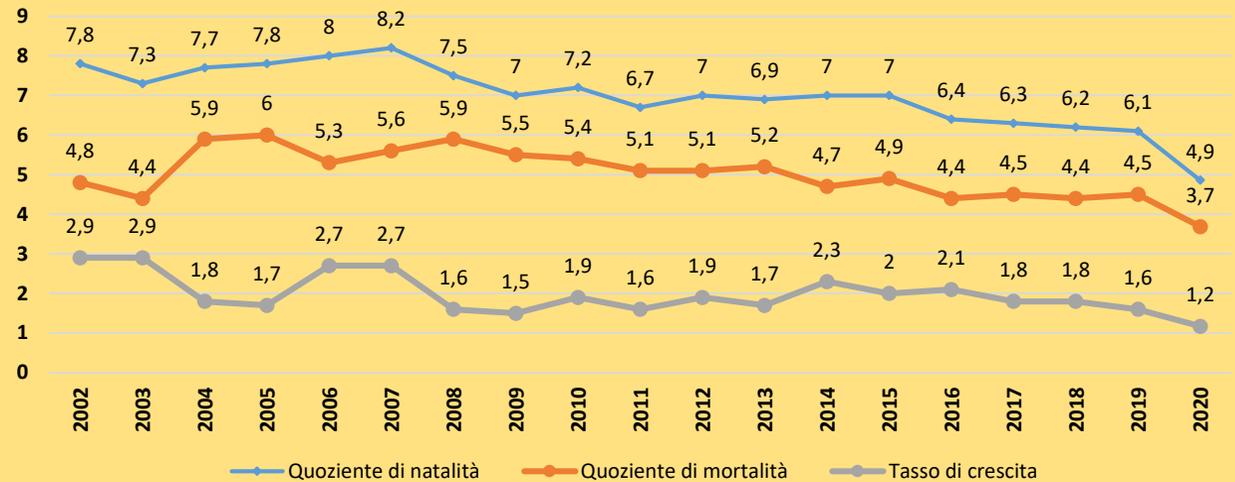
(Anno 2020)

economia

Lo stock e la dinamica delle imprese nella Città metropolitana di Roma Capitale

Il quoziente di natalità (imprese nuove iscritte su quelle registrate nell'anno precedente) ha subito una flessione rispetto all'anno precedente: si è passati dal 6,1 nel 2019 al 4,9 del 2020 mentre il tasso di crescita è diminuito (0,4 punti percentuali in meno rispetto al 2019). Anche il quoziente di mortalità (imprese cessate nell'anno su quelle registrate l'anno precedente), risulta avere un valore più basso rispetto allo stesso calcolato per il 2019 (3,7 contro 4,5).

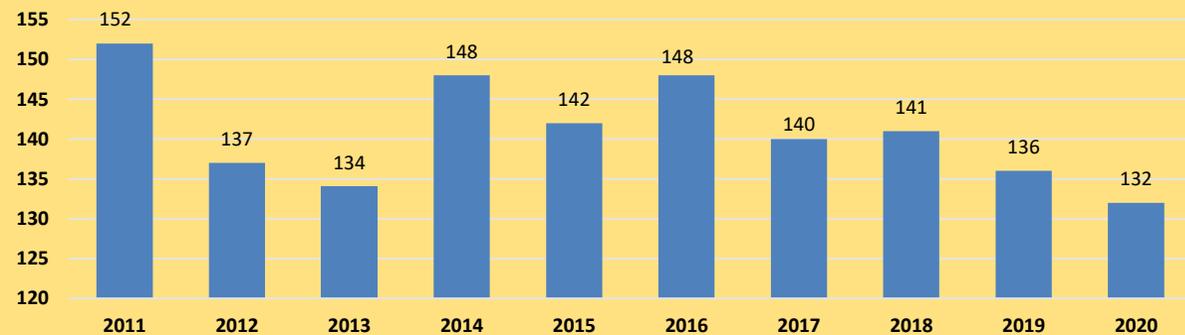
Quozienti di natalità e di mortalità imprenditoriale e tasso di crescita nella Città metropolitana di Roma. Anni 2002-2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere – Movimprese

L'indice di vitalità imprenditoriale nel 2020 è pari a 132 imprese iscritte per 100 imprese cessate, maggiore di quello registrato per l'Italia (118) e in flessione rispetto al 2019.

Indice di vitalità imprenditoriale della Città metropolitana di Roma (imprese iscritte per 100 cessate al netto delle cancellazioni d'ufficio). Anni 2011-2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere – Movimprese

-1%

*Tasso di variazione
delle stock delle imprese
registrate nella città
metropolitana di Roma
Capitale nel contesto
della crisi pandemica*

(Anno 2020)

-1,5%

*Decremento nello stock
delle ditte individuali
nella città metropolitana
di Roma Capitale*

(Anno 2020)

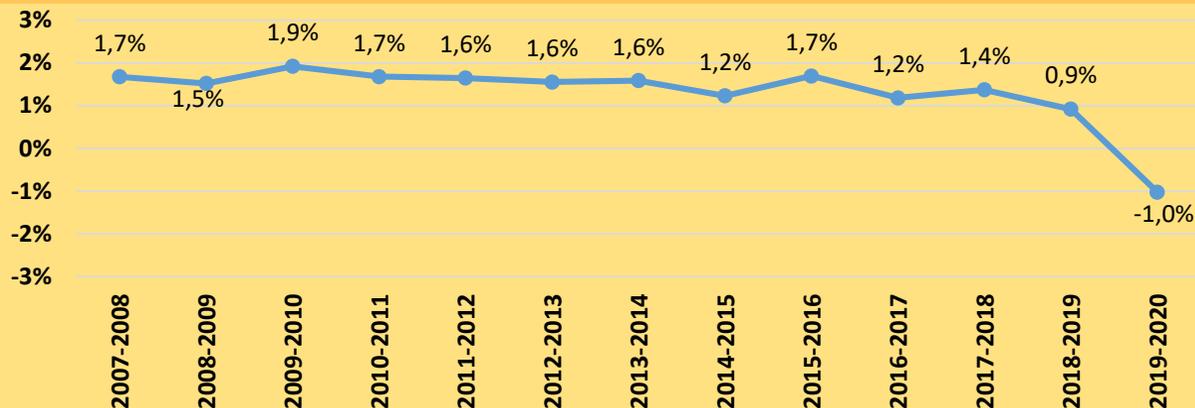
-2,4%

*Decremento nello stock
delle società di persone
nella città metropolitana
di Roma Capitale*

(Anno 2020)

Il tasso di variazione dello stock di imprese registrate è stato sempre positivo fino al 2019 anche se, sia nel 2008-2009 che nel 2014-2015, ha registrato un rallentamento consistente. Nell'ultimo anno, invece, nella città metropolitana di Roma, è stato rilevato un decremento rispetto al 2019 dell'1%.

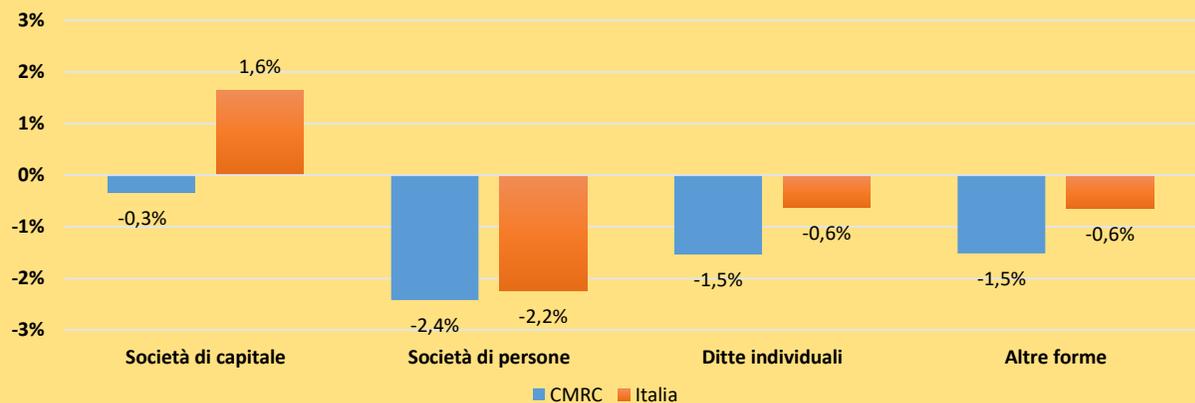
Tasso di variazione dello stock delle imprese registrate nella Città metropolitana di Roma. Anni 2007-2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitanano di statistica su dati Infocamere – Movimprese

Nel 2020, tutte le forme giuridiche hanno subito un decremento medio rispetto all'anno precedente: le società di capitali (che rappresentano il 50% del totale) hanno fatto registrare una flessione minore pari allo 0,3% mentre le ditte individuali (che rappresentano quasi il 36,7% del totale) hanno sperimentato un decremento dell' 1,5%. A subire maggiormente gli effetti della crisi pandemica sono state le società di persone (che rappresentano il 9,5% del totale) con una contrazione del 2,4% mentre le altre forme d'impresa, che rappresentano una quota residuale del totale (3,9%), hanno fatto registrare un decremento dell'1,5%.

Tasso di variazione dello stock di imprese registrate secondo la forma giuridica. Anni 2019-2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitanano di statistica su dati Infocamere – Movimprese

71.794

*Ammontare delle
imprese straniere
registrate nella città
metropolitana di Roma
Capitale*

(Anno 2020)

70,6%

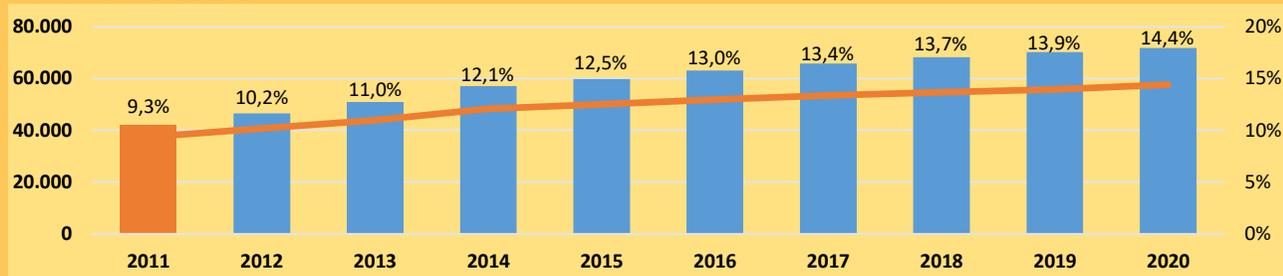
*Incremento delle
imprese straniere
registrate nella città
metropolitana di Roma
Capitale*

(Anno 2020 vs 2011)

Si definiscono straniere le imprese in cui la partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta prevalentemente da persone non nate in Italia. In altri termini, si definiscono straniere “le imprese che vedono persone non nate in Italia partecipare per più del 50% delle quote proprietarie e delle cariche amministrative detenute a seconda della forma giuridica dell’impresa stessa”.

La presenza straniera nel tessuto imprenditoriale della Città metropolitana di Roma è andata progressivamente espandendosi, assumendo un peso sempre maggiore nell’imprenditoria metropolitana romana. Il determinante contributo della componente straniera al sostanziale mantenimento della base imprenditoriale dell’area romana è facilmente rilevabile nell’ammontare di imprese straniere registrate al 31 dicembre 2020: sono, infatti, 71.794, in progressivo aumento dal 2011 quando erano 42.093.

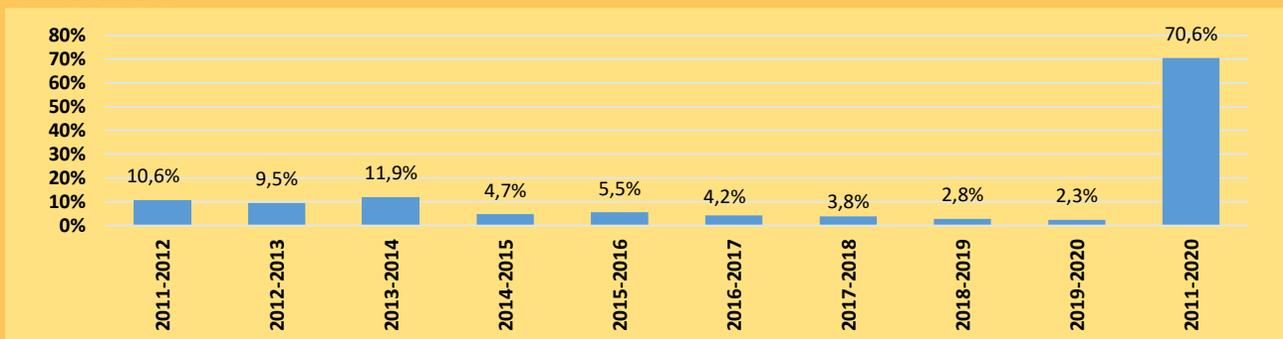
Stock delle imprese registrate straniere e peso % sul totale delle imprese registrate nella Città metropolitana di Roma. Anni 2011-2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Rispetto al 2011, infatti, le imprese registrate sono aumentate del 70,6% ma, osservando i tassi di incremento medio annuo, dal 2014 le imprese sono aumentate a un ritmo molto più sostenuto: dall’11,9% del 2014 si è passati al 4,7% del 2015. Nel 2016, le imprese straniere sembravano aver ripreso il passo della crescita, registrando un incremento medio annuo pari al 5,5%, vanificato però nel 2017, anno in cui il tasso di variazione è risultato sì positivo ma inferiore a quello registrato nel 2016 di 1,3 punti percentuali. Nel 2020 sembra confermato il trend decrescente con un tasso di crescita, seppur positivo, inferiore a quello registrato nel biennio precedente.

Tasso di variazione medio annuo dello stock di imprese registrate straniere nella Città metropolitana di Roma. Anni 2011-2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

51,5%

Incidenza delle imprese straniere nei due settori del commercio (32,6%) e delle costruzioni (18,9%) registrate nella città metropolitana di Roma Capitale

(Anno 2020)

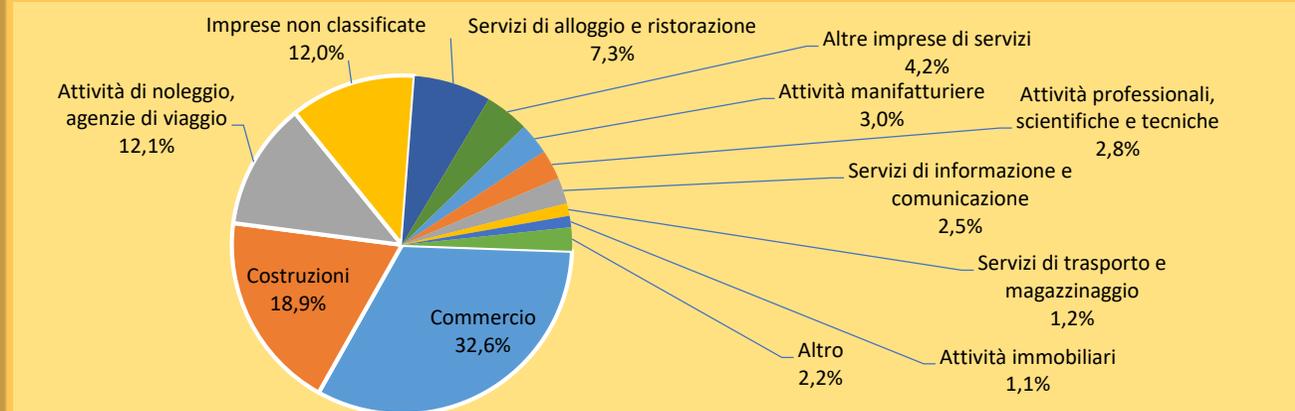
700.940

Cittadini stranieri residenti ricoprenti cariche nelle imprese operanti sul territorio della città metropolitana di Roma Capitale

(Anno 2020)

Per quel che concerne la composizione settoriale è emerso che più della metà delle imprese registrate straniere (il 51,5%) sono concentrate in soli due settori di attività economica: il 32,6% delle imprese opera nel commercio e il 18,9% nelle costruzioni. Gli altri settori di attività economica che hanno fatto registrare le più alte percentuali sono: Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese con il 12,1% e le attività dei servizi di alloggio e ristorazione con il 7,3%.

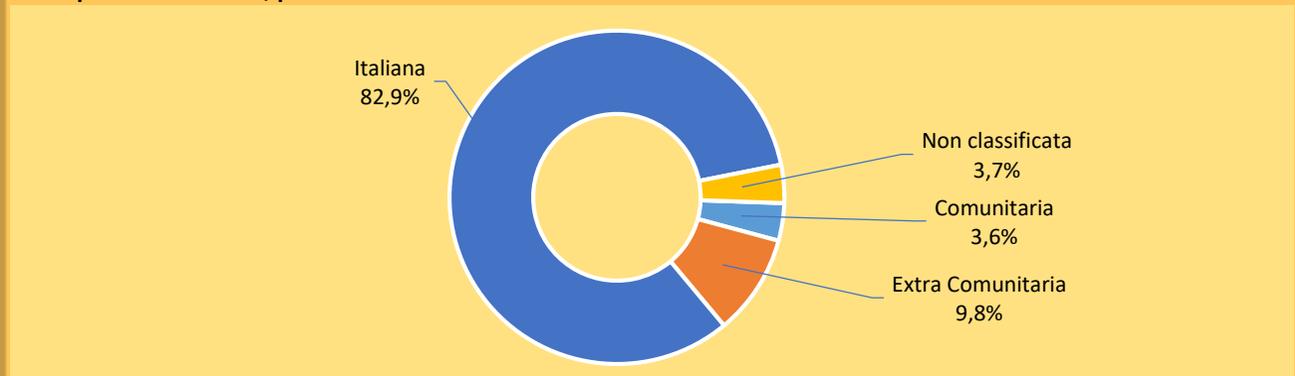
Distribuzione per attività economica delle imprese straniere registrate nella Città metropolitana di Roma. Anno 2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere – Movimprese

È possibile fare considerazioni anche sulla base delle cariche ricoperte all'interno delle imprese da cittadini stranieri. Al 31 dicembre 2020, sul territorio della città metropolitana di Roma risultavano 700.940 stranieri ricoprenti cariche nelle imprese operanti sul territorio. Di questi, ben l'82,9% (0,3 punti percentuali in meno rispetto al 2019) risultavano essere nati in Italia, il 9,8% (+0,3 punti percentuali rispetto all'anno precedente) in uno dei Paesi Extra Comunitari, il 3,6% in uno dei Paesi comunitari e il restante 3,7% in un Paese non meglio specificato.

Distribuzione percentuale del numero di cariche ricoperte da cittadini stranieri nelle imprese della Città metropolitana di Roma, per macro cittadinanza. Anno 2020.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CCIAA di Roma

56,7%

La maggiore incidenza della nazionalità straniera è quella rumena tra gli imprenditori stranieri nella città metropolitana di Roma Capitale

(Anno 2020)

34,7%

Prevalente il settore delle Costruzioni tra gli stranieri comunitari nelle imprese della città metropolitana di Roma Capitale

(Anno 2020)

37,9%

Il settore dei Servizi prevale tra gli imprenditori extracomunitari

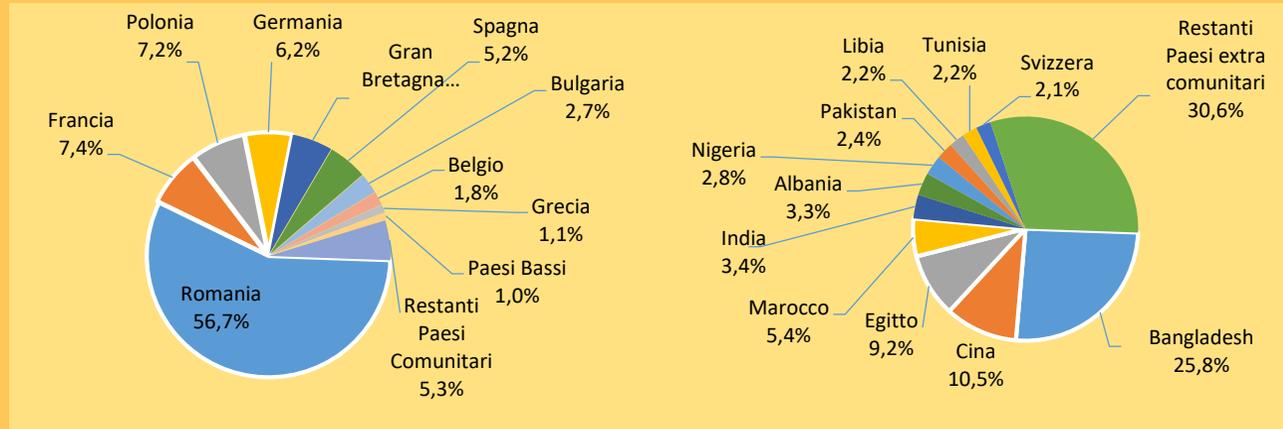
(Anno 2020)

L'imprenditorialità degli stranieri nella Città metropolitana di Roma Capitale

economia

Analizzando le località di nascita è emerso che, tra gli stranieri comunitari con cariche nelle imprese stanziate nel territorio metropolitano romano oltre la metà, vale a dire il 56,7%, sono di nazionalità rumena, il 7,4% di nazionalità francese e il 7,2% di nazionalità polacca. Tra gli stranieri extracomunitari, invece, le località di nascita prevalenti sono quella bangladese (25,8%), quella cinese (10,5%) e quella egiziana (9,2%).

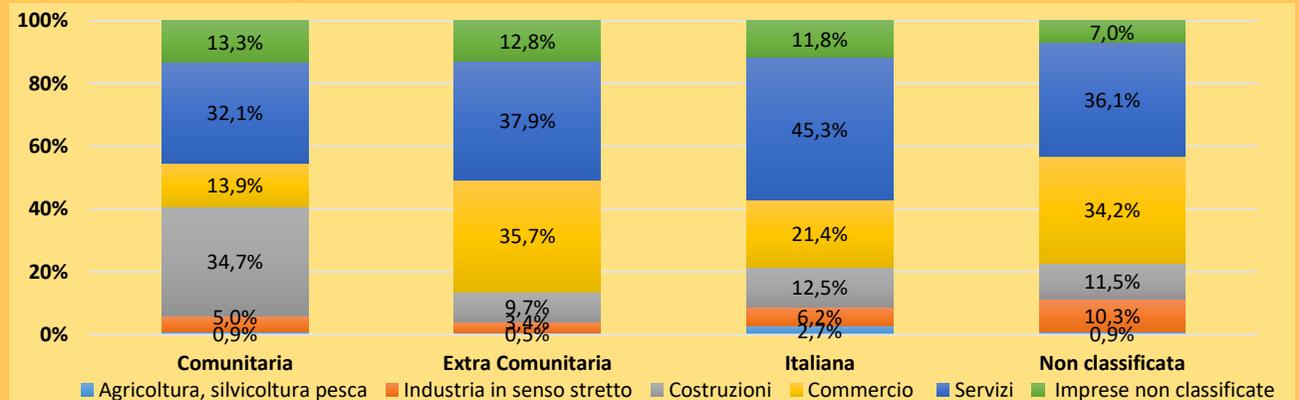
Distribuzione percentuale degli stranieri (comunitari e extracomunitari) con cariche nelle imprese della Città metropolitana di Roma per località di nascita. Anno 2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CCIAA di Roma

La distribuzione settoriale ha mostrato composizioni percentuali differenti: tra gli stranieri comunitari il macro settore prevalente è quello delle Costruzioni (34,7%), seguito da quello dei Servizi nel quale sono inclusi tutti i settori di attività tipici dei servizi con l'esclusione del commercio che singolarmente rappresenta il 13,9%; tra gli stranieri extracomunitari e quelli nati in Italia, invece, la maggior incidenza è stata rilevata in corrispondenza del settore dei Servizi (il 37,9% per gli extracomunitari e il 45,3% per i nati in Italia) seguito dal settore Commercio (rispettivamente con il 35,7% e il 21,4%) e da quello delle Costruzioni (rispettivamente con il 9,7% e il 12,5%).

Distribuzione percentuale, secondo la macro cittadinanza e il settore di attività economica, degli stranieri nelle imprese della Città metropolitana di Roma. Anno 2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CCIAA di Roma

23,9%

Imprenditori stranieri con cariche nell'hinterland metropolitano

(Anno 2020)

51,1%

Incidenza degli imprenditori stranieri in soli 13 comuni di hinterland

(Anno 2020)

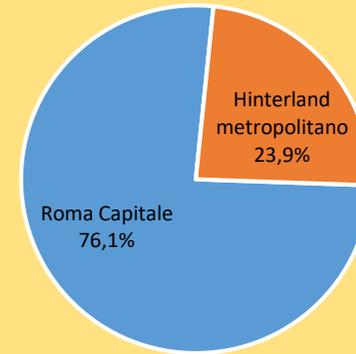
6,2%

L'incidenza maggiore è a Pomezia, seguita da Fiumicino (5,8%)

(Anno 2020)

Da un'analisi territoriale per macro ambiti (hinterland metropolitano e comune capoluogo) è risultato che il 23,9% degli stranieri con cariche nelle imprese "metropolitane romane" è concentrato nell'insieme dei 120 comuni di hinterland metropolitano.

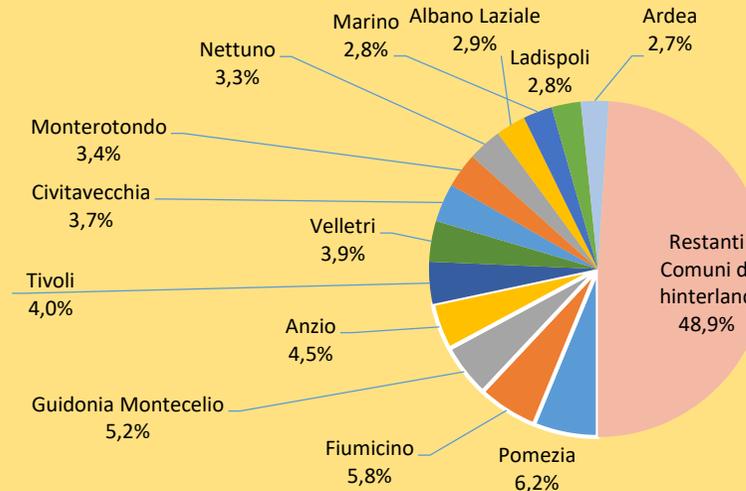
Distribuzione percentuale nei comuni degli stranieri con cariche nelle imprese stanziate nei due sub ambiti della Città metropolitana di Roma. Anno 2020



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati CCIAA di Roma

Relativamente al solo hinterland metropolitano si rileva che poco più della metà degli stranieri (il 51,1%) è presente nelle imprese di soli 13 comuni: Pomezia (6,2%) e Fiumicino (5,8%) sono i primi due comuni con le percentuali di incidenza più alte.

Distribuzione percentuale nei comuni degli stranieri con cariche nelle imprese stanziate nell' hinterland metropolitano romano. Anno 2020



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati CCIAA di Roma

102.589

*Imprese femminili
registrate nella città
metropolitana di
Roma Capitale*

(Anno 2020)

1,101

*Imprese femminili in
meno nel contesto
dell'emergenza
sanitaria nella città
metropolitana di
Roma Capitale*

(Anno 2020 vs 2019)

Al 31 dicembre 2020 nella Città metropolitana di Roma sono presenti 102.589 imprese femminili registrate, pari al 7,7% delle imprese registrate femminili nazionali.

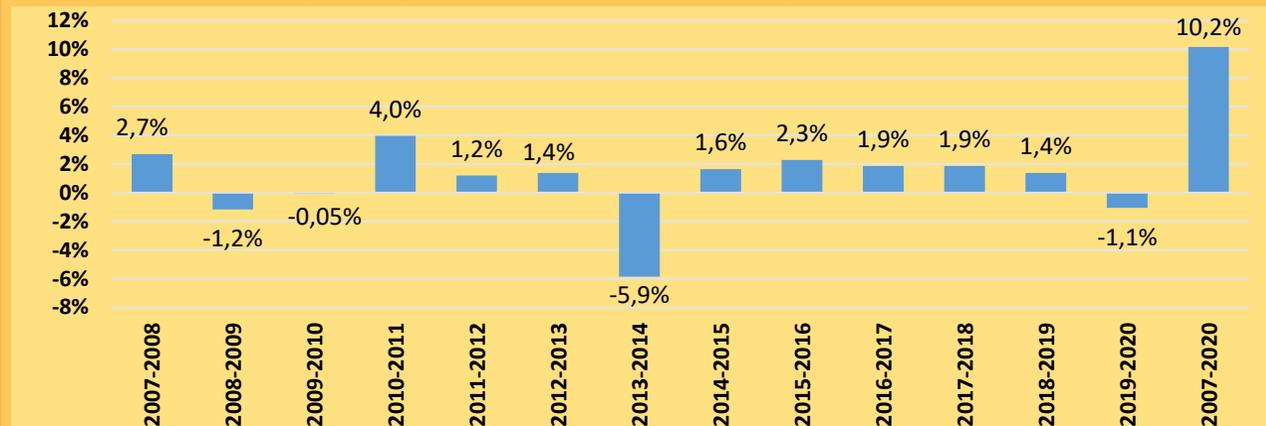
Lo stock di imprese registrate femminili nella Città metropolitana di Roma. Anni 2007-2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CCAA di Roma

Se osserviamo la serie storica dei tassi di variazione, è possibile notare che dopo il brusco calo avvenuto nel 2014 pari al -5,9%, lo stock delle imprese "rosa" ha ripreso il passo della crescita facendo registrare nei successivi anni (2015-2018) tassi di incremento medio positivi. Il tasso di variazione registrato tra il 2018 e il 2019, seppur positivo, appare in flessione rispetto a quello rilevato per il biennio precedente. Tra il 2019 e il 2020 poi, le imprese femminili hanno subito una battuta d'arresto a causa dell'emergenza sanitaria: sono state rilevate, infatti, 1.101 imprese registrate femminili in meno rispetto al 2019 con un tasso di variazione medio-annuo pari al -1,1%.

Tassi di variazione delle imprese registrate femminili nella Città metropolitana di Roma. Anni 2007-2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CCAA di Roma

81.014

*Imprese femminili
attive nel territorio
metropolitano
romano*

(Anno 2020)

+0,9%

*Incremento delle
imprese femminili
attive nella città
metropolitana di
Roma Capitale*

(Anno 2020 vs 2019)

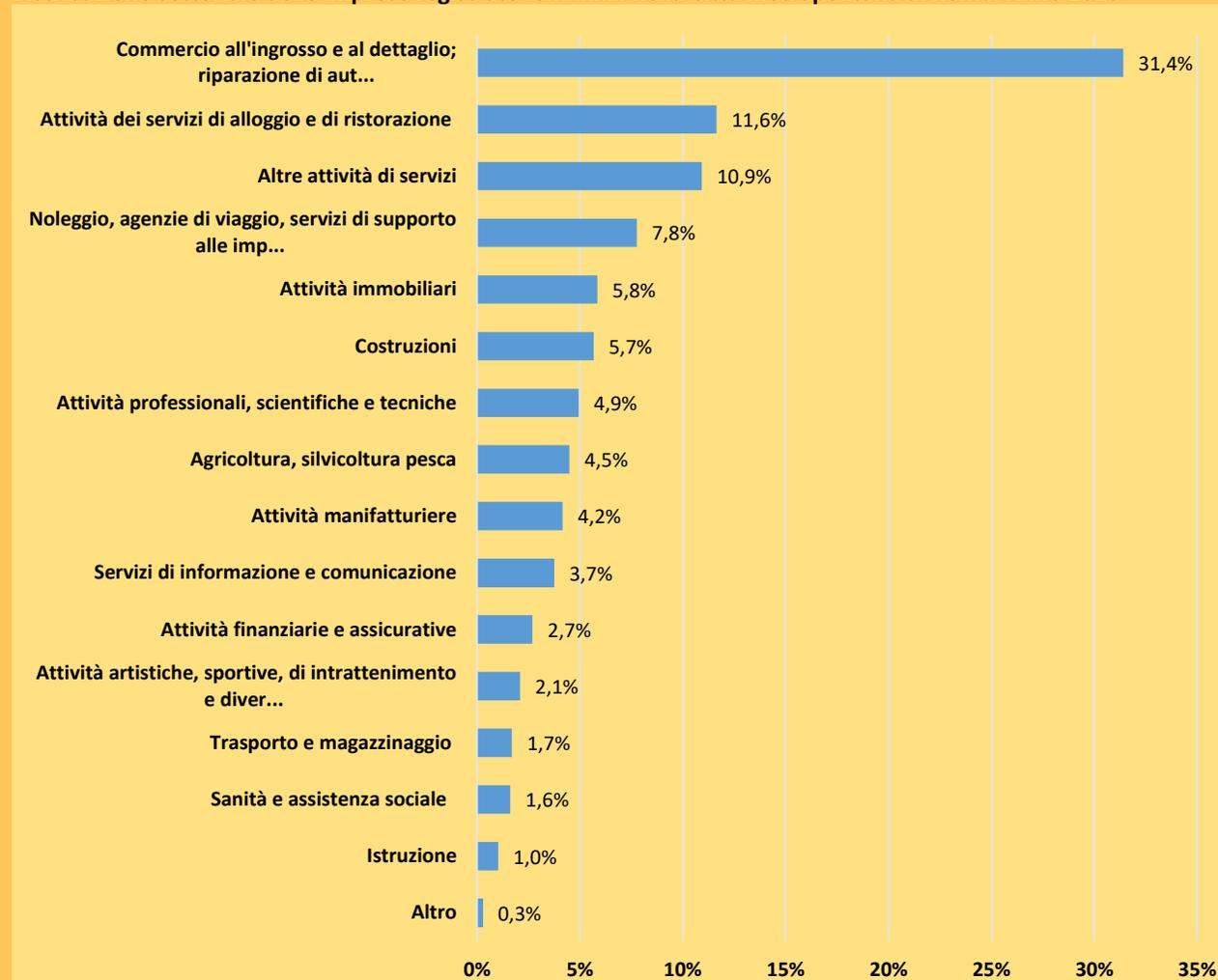
5,7%

*Imprese femminile
attive nel settore
delle Costruzioni*

(Anno 2020)

Sempre nel 2020 il 79% (in valore assoluto pari a 81.014) delle imprese registrate femminili erano attive. Rispetto al 2019, lo stock di imprese attive femminili ha sperimentato un incremento dello 0,9%, inferiore al corrispondente valore calcolato per il totale delle imprese attive "residenti" nella Città metropolitana di Roma (+1,2%). Da un punto di vista settoriale, le imprese attive femminili sono concentrate in quei settori tradizionalmente a vocazione femminile, vale a dire quello del Commercio (31,4%), quello dei Servizi di alloggio e ristorazione (11,6%), quello degli altri servizi alla persona (10,9%) e quello del Noleggio e agenzie di viaggio (7,8%). Interessante è il dato relativo all'incidenza delle imprese femminili nel settore delle Costruzioni: il 5,7%, infatti, delle imprese femminili stanziate sul territorio metropolitano romano, opera nel settore edilizio tradizionalmente a vocazione maschile.

Distribuzione settoriale delle imprese registrate femminili nella Città metropolitana di Roma. Anno 2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CCAA di Roma

+3%

*Incremento medio
annuo dello stock di
imprese registrate
femminili nei settori
del Noleggio e
Agenzie di viaggio*

(Anno 2020 vs 2019)

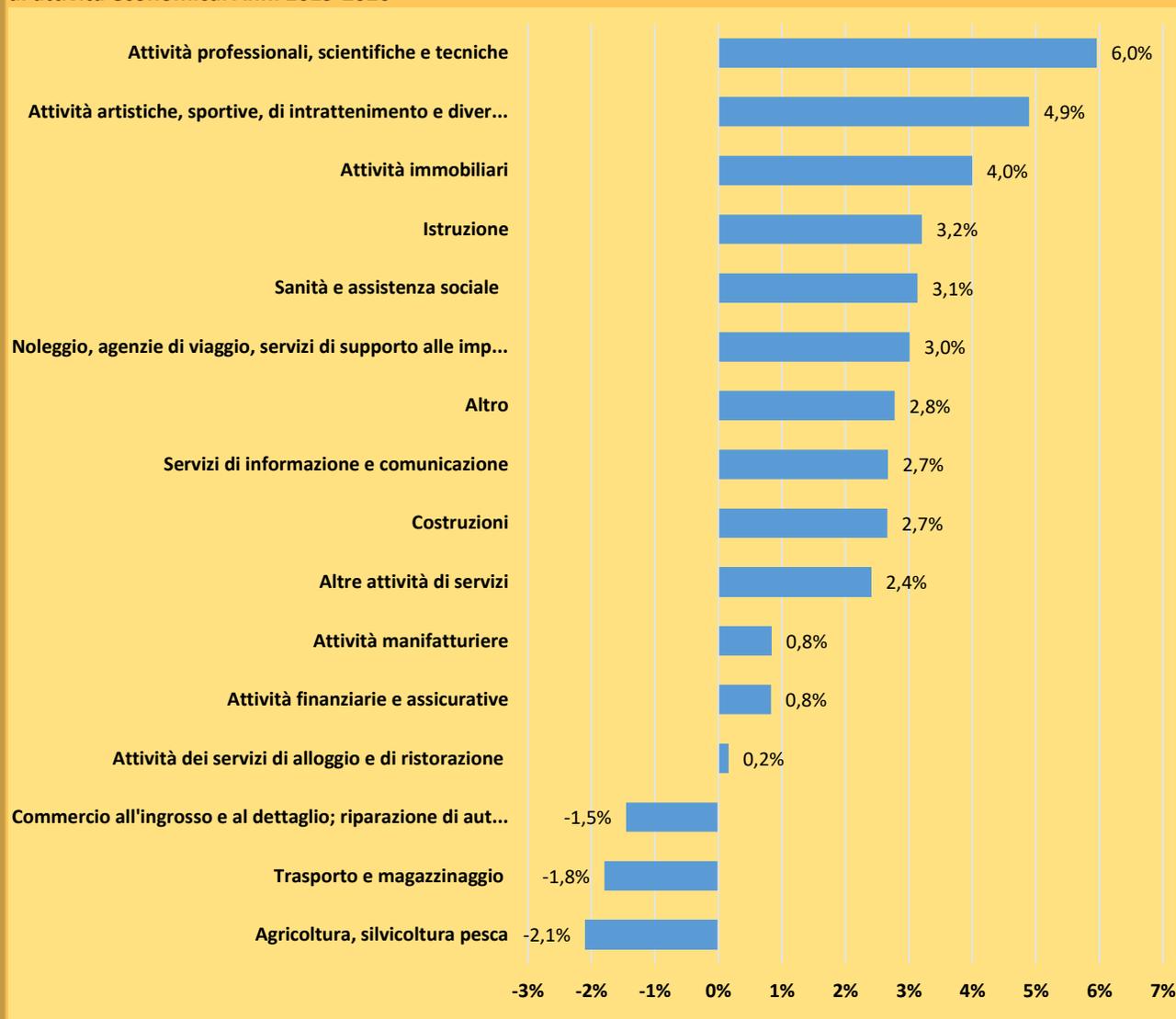
-1,5%

*Lieve decremento nel
settore del Commercio
delle imprese
registrate femminili*

(Anno 2020 vs 2019)

Tra i quattro settori predominanti (che insieme rappresentano il 61,7%), si rileva un incremento medio positivo tra il 2019 e il 2020 per il Noleggio e agenzie di viaggio (3%), per le altre attività di servizi (+2,4%) e per i servizi di Alloggio e ristorazione (+0,2%) mentre per il Commercio si registra un lieve decremento medio pari all'1,5%.

Tasso di variazione dello stock di imprese registrate femminili nella Città metropolitana di Roma secondo il settore di attività economica. Anni 2019-2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitanano di statistica su dati CCIAA di Roma

21,9%

*Tasso di
femminilizzazione
delle imprese nella
città metropolitana di
Roma Capitale*

(Anno 2020)

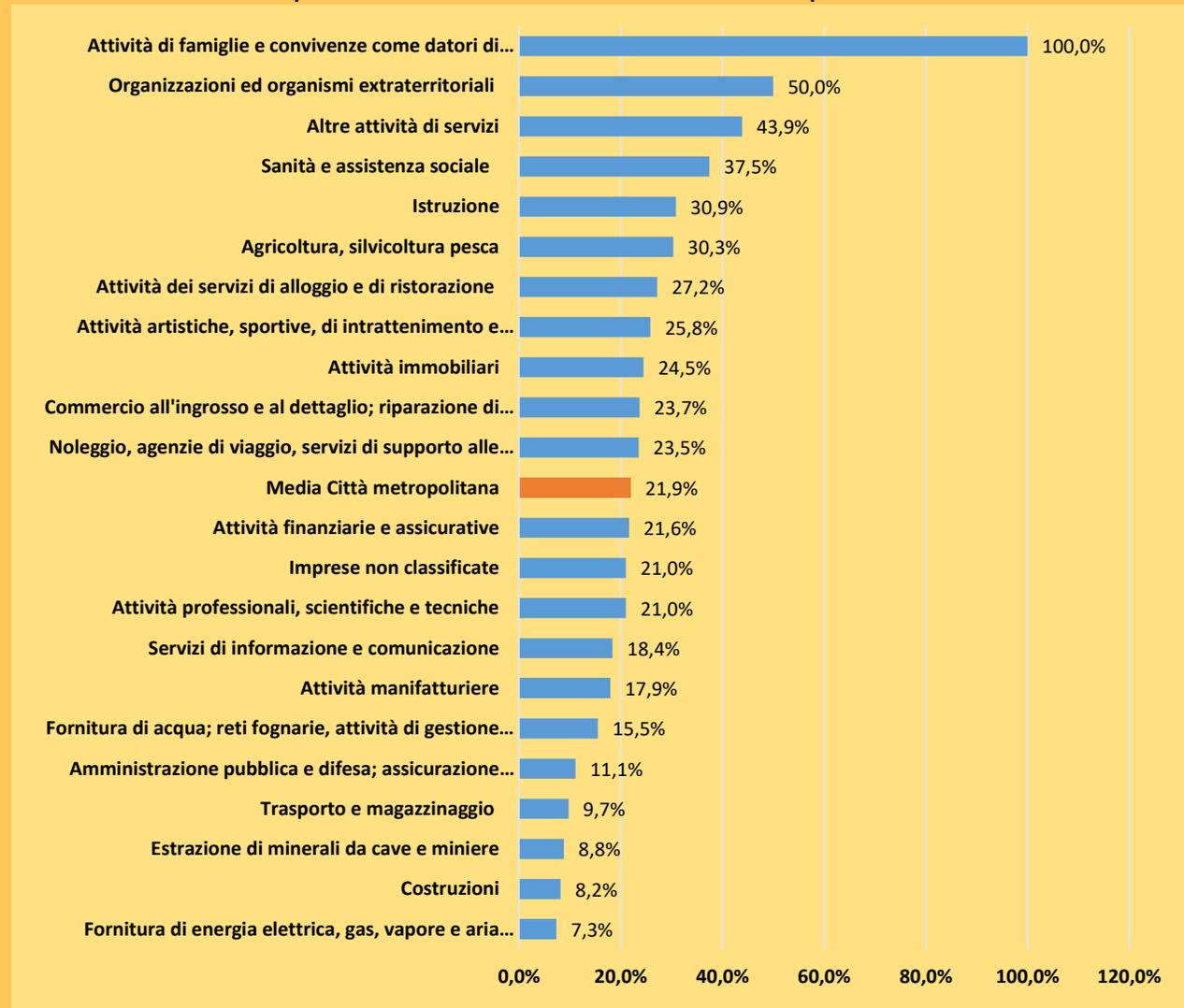
43,9%

*Peso
dell'imprenditoria
femminile nelle
attività economiche
degli «Altri servizi»
nella città
metropolitana di
Roma Capitale*

(Anno 2020)

È possibile rilevare altre peculiarità settoriali osservando il tasso di femminilizzazione per ogni settore di attività economica. A fronte di un valore medio metropolitano di incidenza delle imprese femminili sul totale delle imprese pari al 21,9%, tra le attività economiche che hanno un peso rilevante nell'imprenditoria femminile, quella degli "Altri servizi" ha fatto registrare un valore decisamente maggiore e pari a 43,9%. In questo aggregato sono ricomprese le attività svolte tradizionalmente dalle donne come, a titolo puramente esemplificativo ma non esaustivo, quelle di parrucchiere ed estetista o l'esercizio delle imprese di lavanderia.

Tasso di femminilizzazione per settore di attività economica nella Città metropolitana di Roma. Anno 2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CCIAA di Roma

28,2%

Incidenza delle imprese femminili sul totale delle imprese attive nel comune di Civitavecchia

(Anno 2020)

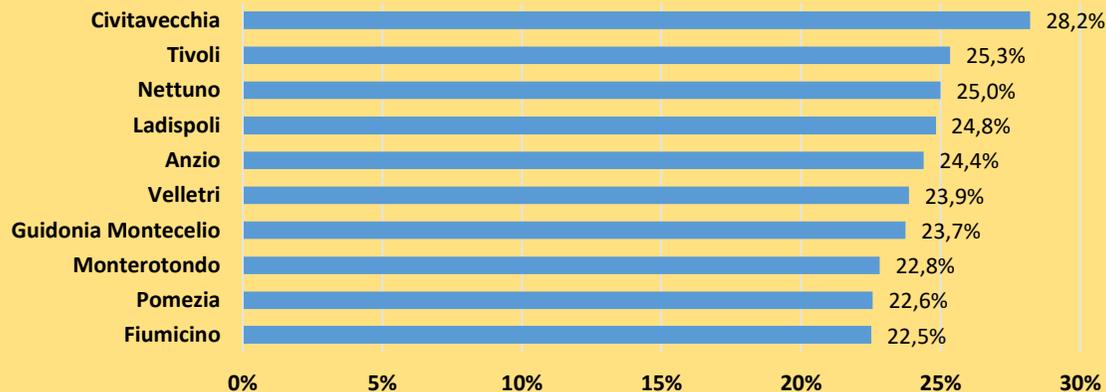
74,8%

Imprese attive a presenza femminile esclusiva nella città metropolitana di Roma Capitale

(Anno 2020)

Dall'analisi del tasso di femminilizzazione a livello comunale, il range di valori va da un massimo di 59,4% di Vallepietra a un minimo di 15,4% di Cervara di Roma. Considerando, invece, i soli comuni con più di 3.000 imprese Attive totali, si rileva il tasso di femminilizzazione più alto in corrispondenza del comune di Civitavecchia (28,2% con un numero di imprese attive totali pari a 3.489). Il comune di Fiumicino, invece, il primo per numero di imprese attive totali tra i 120 comuni di hinterland metropolitano (5.517), presenta il più basso tasso di femminilizzazione nella graduatoria dei comuni con più di 3.000 imprese attive, pari a 22,5%.

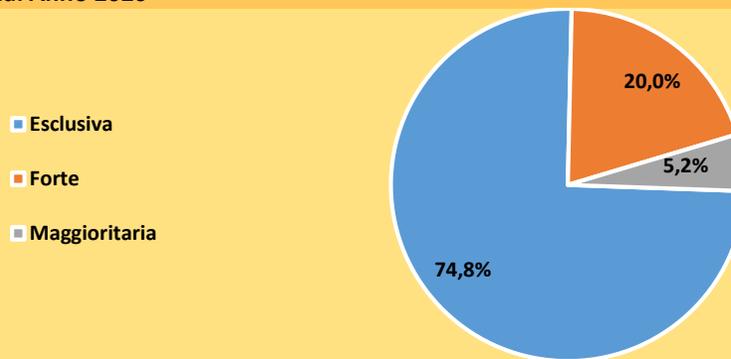
Graduatoria del tasso di femminilizzazione dei comuni di hinterland metropolitano con più di 3.000 imprese attive. Anno 2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CCIAA di Roma

Dall'analisi delle imprese femminili stanziate sul territorio della Città metropolitana di Roma condotta utilizzando come discriminante la tipologia di presenza delle donne, emerge che il 74,8% delle imprese attive femminili è a presenza femminile esclusiva (cioè sono donne tutti gli amministratori o tutti i soci o il titolare), il 20% è a presenza femminile forte (in pratica il 60% dei soci o degli amministratori sono donne) e il restante 5,2% è a presenza femminile maggioritaria (le donne rappresentano oltre il 50% dei soci o degli amministratori).

Distribuzione percentuale secondo la tipologia di presenza delle imprese attive femminili della Città metropolitana di Roma. Anno 2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CCIAA di Roma

40.212

Imprese giovanili presenti nella città metropolitana di Roma Capitale

(Anno 2020)

79,5%

Imprese giovanili attive nella città metropolitana di Roma Capitale

(Anno 2020)

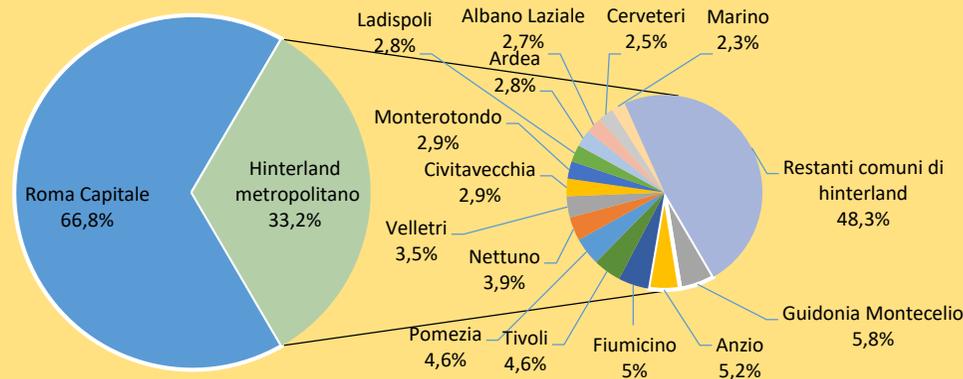
10,3%

Intensità imprenditoriale giovanile (valore medio) nella città metropolitana di Roma Capitale

(Anno 2020)

Al 31 dicembre 2020, nel territorio della Città metropolitana di Roma erano presenti 40.212 imprese giovanili, pari all'8,1% di tutte le imprese registrate, in calo del 4,4% rispetto al 2019. Il 79,5% delle imprese giovanili registrate risultano attive. Rispetto alla suddivisione del territorio metropolitano nei due macro ambiti, il 33,2% delle imprese attive giovanili è stanziato nell'insieme dei 120 comuni di hinterland metropolitano.

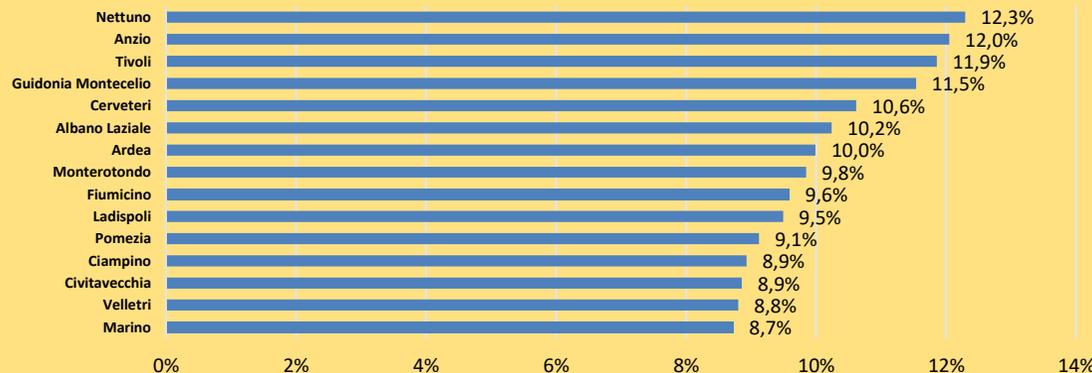
Distribuzione territoriale delle imprese giovanili nella Città metropolitana di Roma. Anno 2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CCAA di Roma

Analizzando il solo territorio di hinterland metropolitano, è interessante calcolare l'intensità dell'imprenditoria giovanile a livello di singolo comune, intendendo con intensità il rapporto tra il numero di imprese attive giovanili e quelle attive totali. A fronte di un valore medio calcolato sull'hinterland nel suo complesso pari a 10,3%, il range di valori varia da un massimo di 35,3% in corrispondenza del comune di Saracinesco a un minimo di 2,8% per il comune di Nemi. In due dei comuni di hinterland, inoltre, Rocca di Cave e Vivaro Romano, non risultano imprese giovanili. Se consideriamo, poi, nell'analisi solo i comuni con almeno 2.000 imprese attive totali, il valore maggiore è rilevato per il comune di Nettuno dove ci sono 12 imprese giovanili su 100 imprese attive, mentre il posto più basso nella graduatoria è occupato dal comune di Marino con una percentuale dell'8,7%.

Graduatoria dei comuni di hinterland metropolitano con più di 2.000 imprese attive in base all'indice di intensità imprenditoriale giovanile. Anno 2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CCAA di Roma

pag. 27

*Confronto
tra Città metropolitane*

pag. 28

*La Città metropolitana
di Roma Capitale*

pag. 29

*I macro ambiti
della Città metropolitana
di Roma Capitale*

pag. 31

*La grande distribuzione
organizzata
nella Città metropolitana
di Roma Capitale*



STRUTTURA

del SISTEMA
distributivo
COMMERCIALE



[a cura di Paola Carrozzi]

53.165

Roma è la prima tra le città metropolitane per esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa

(Anno 2020)

125,6

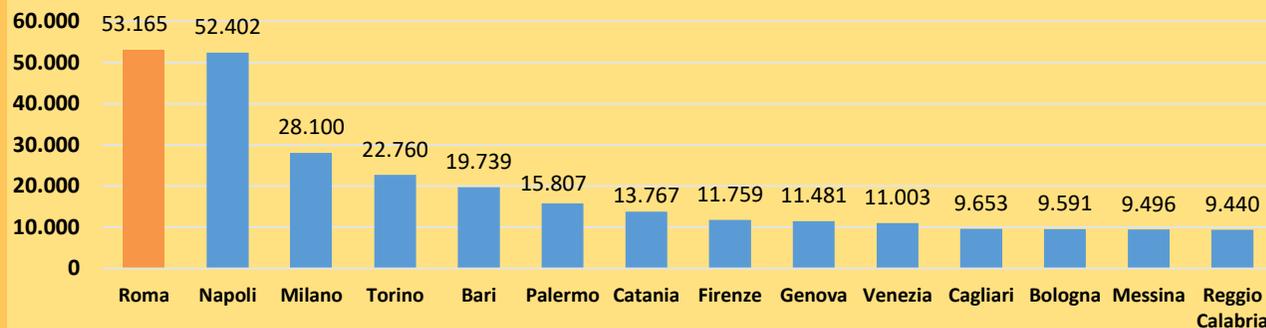
Numero di esercizi commerciali ogni 10.000 residenti nel territorio metropolitano di Roma

(Anno 2020)

La rete di distribuzione commerciale è un indicatore della qualità di vita di un territorio. Nel piccolo comune infatti la presenza del commercio di vicinato è sintomatico della vitalità del comune stesso, e viceversa, nel grande comune, la presenza di un sistema distributivo improntato sulla grande distribuzione organizzata è sintomatico della modernizzazione del sistema.

Rispetto alle altre città metropolitane del Paese, al 31 dicembre 2020 la città metropolitana di Roma è prima per il numero di esercizi al dettaglio presenti sul proprio territorio (53.165), seguita da Napoli (52.402) e solo successivamente da Milano, dove ne sono presenti quasi la metà (28.100).

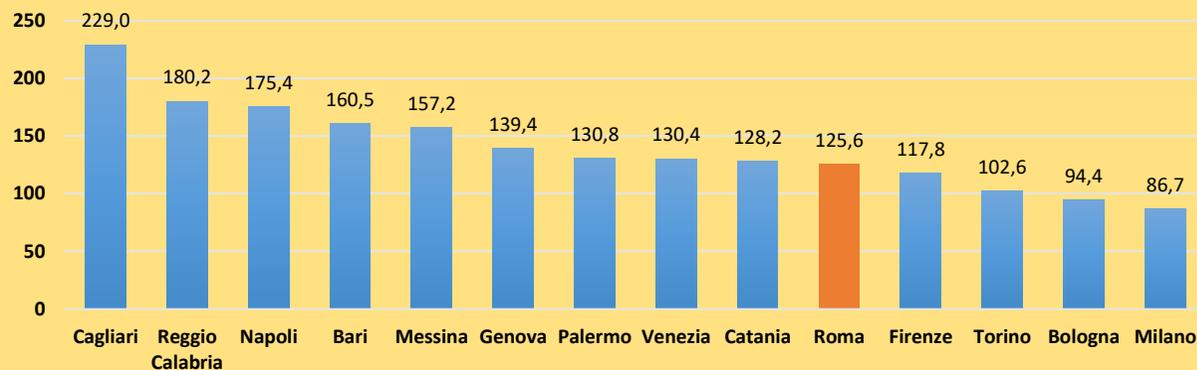
Il commercio al dettaglio nelle dieci città metropolitane. La consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa. 31 dicembre 2020



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Confrontando i dati delle dieci città metropolitane relativamente alla consistenza del numero di esercizi commerciali rispetto alla popolazione residente, la città metropolitana di Roma, con 125,6 esercizi in sede fissa ogni 10.000 residenti, si conferma al decimo posto, precedendo, però, città quali Milano (86,7), Bologna (94,4), Torino (102,6) e Firenze (117,8).

Il commercio al dettaglio nelle dieci città metropolitane. N. di esercizi commerciali in sede fissa per 10.000 residenti. 31 dicembre 2020



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

-1,2%

*Decremento nel
numero di esercizi
commerciali al
dettaglio in sede fissa*

(Anno 2020 vs 2019)

+12.887

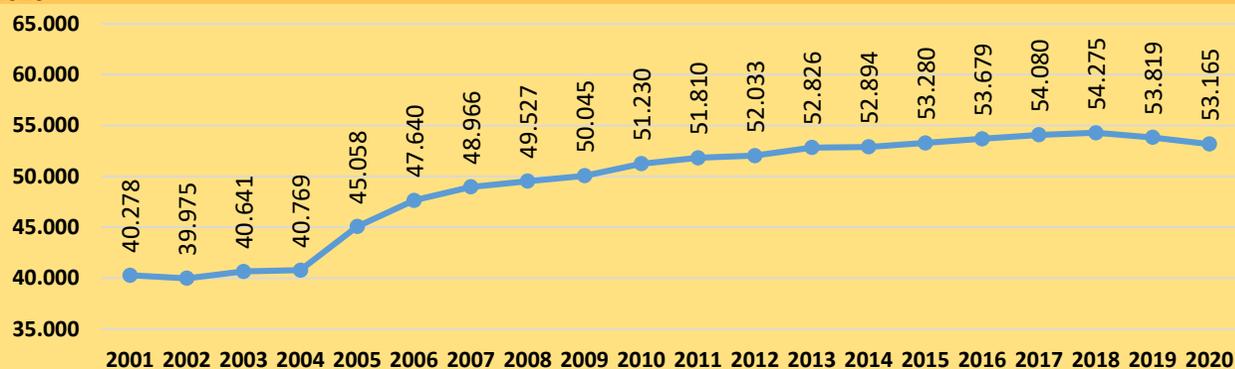
*Incremento degli
esercizio commerciali
nella città
metropolitana di Roma
Capitale*

(Anno 2020 vs 2001)

Le elaborazioni oggetto delle seguenti paragrafo sono state eseguite sulla base dei dati forniti dall'Osservatorio Nazionale del commercio del Ministero dello Sviluppo Economico e dall'Istat. Sono stati analizzati i dati sul commercio al dettaglio in sede fissa (cioè esclusi gli ambulanti) relativi al 2020 (31 dicembre) e presi in considerazione sia gli aggiornamenti sulla consistenza degli esercizi commerciali, che quelli sulla specializzazione merceologica degli stessi.

Al 31 dicembre 2020, secondo i dati forniti dal Ministero dello sviluppo economico, nel territorio della città metropolitana di Roma si contavano complessivamente 53.165 esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa; nel territorio metropolitano romano il numero degli esercizi commerciali è per il secondo anno consecutivo dal 2002 in lieve flessione, -1,2% rispetto all'anno precedente contro un decremento medio nazionale pari a -0,8%. Rispetto al 2001, data di inizio della nostra serie storica, l'incremento medio complessivo è stato pari al 32% che in termini assoluti corrisponde a ben 12.887 unità in più.

Il commercio al dettaglio nella città metropolitana di Roma. Numero di esercizi commerciali in sede fissa. Anni 2001-2020



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Il commercio al dettaglio nella città metropolitana di Roma. Tassi di variazione annui. Anni 2001-2020



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

30,4%

*Incidenza degli
esercizi
commerciali
nell'hinterland
romano*

(Anno 2020)

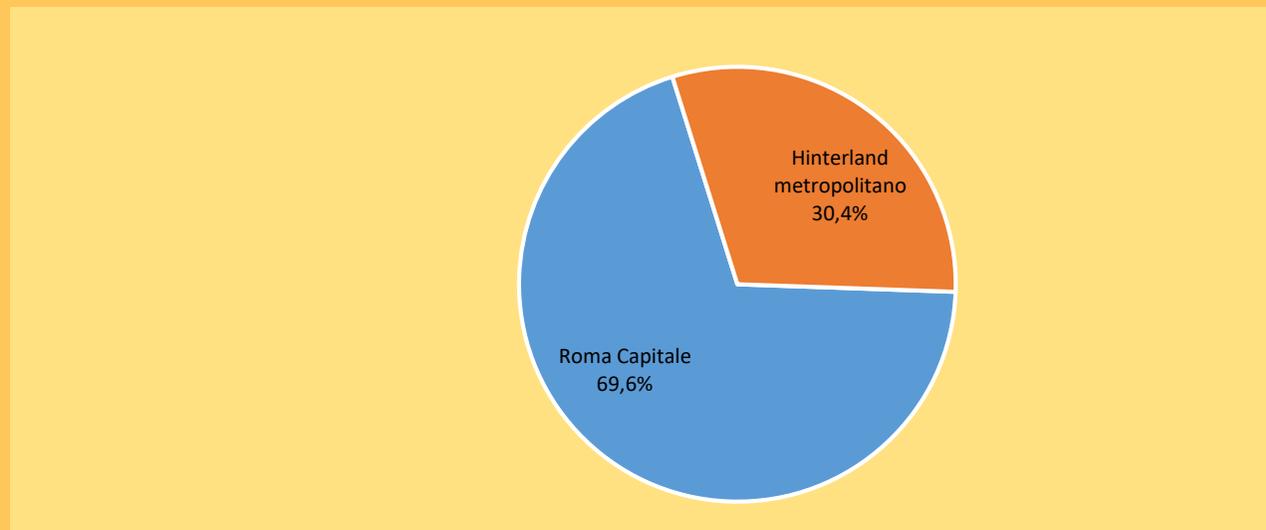
110,5

*Esercizi
commerciali ogni
10.000 abitanti
nell'Hinterland
metropolitano*

(Anno 2020)

L'analisi del sistema distributivo al dettaglio relativo all'area romana, con riguardo ai due macro aggregati territoriali, comune capoluogo e insieme dei comuni di hinterland, evidenzia come il 30,4% degli esercizi commerciali è localizzato nell'insieme dei 120 comuni di hinterland metropolitano. Questo dato riflette un rapporto di distribuzione sul territorio simmetrico a quello della popolazione residente, anche se leggermente sbilanciato in favore del Capoluogo.

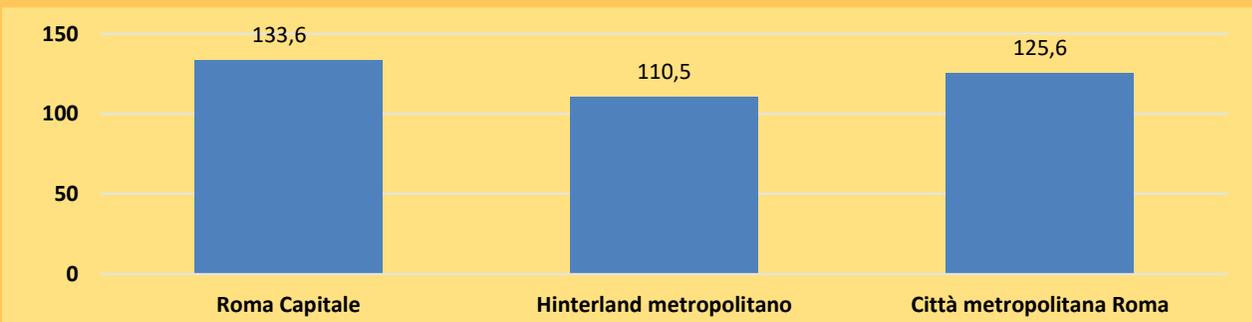
Il numero degli esercizi commerciali al dettaglio. Confronto fra Roma e Hinterland. Anno 2020



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Per comprendere meglio questa relazione, è utile osservare il numero di esercizi per abitante che mostra come il rapporto tra la popolazione e gli esercizi commerciali risulti più vantaggioso nel capoluogo rispetto all'hinterland (rispettivamente 133,6 e 110,5 esercizi per 10.000 abitanti) a fronte di una media per la città metropolitana nel suo complesso di 125,6 esercizi commerciali per 10.000 abitanti.

La distribuzione al dettaglio nella città metropolitana di Roma. N. di esercizi commerciali per 10.000 abitanti nei macro-ambiti territoriali. Anno 2020



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

40,5%

Il settore
merceologico
prevalente è quello
degli esercizi
commerciali
specializzati in altri
prodotti

(Anno 2020)

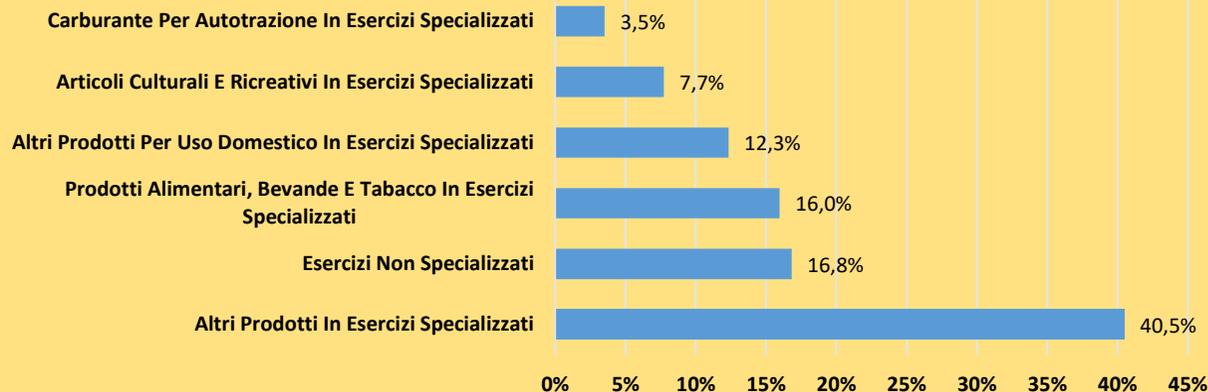
77,3 mq

Superficie media
occupata per la
vendita negli
esercizi
commerciali
dell'hinterland
romano

(Anno 2020)

Dal punto di vista della specializzazione merceologica, nella città metropolitana di Roma si registra una maggiore consistenza degli esercizi commerciali specializzati in altri prodotti (articoli di abbigliamento, calzature e pelletteria, cosmetici e medicinali, etc..)

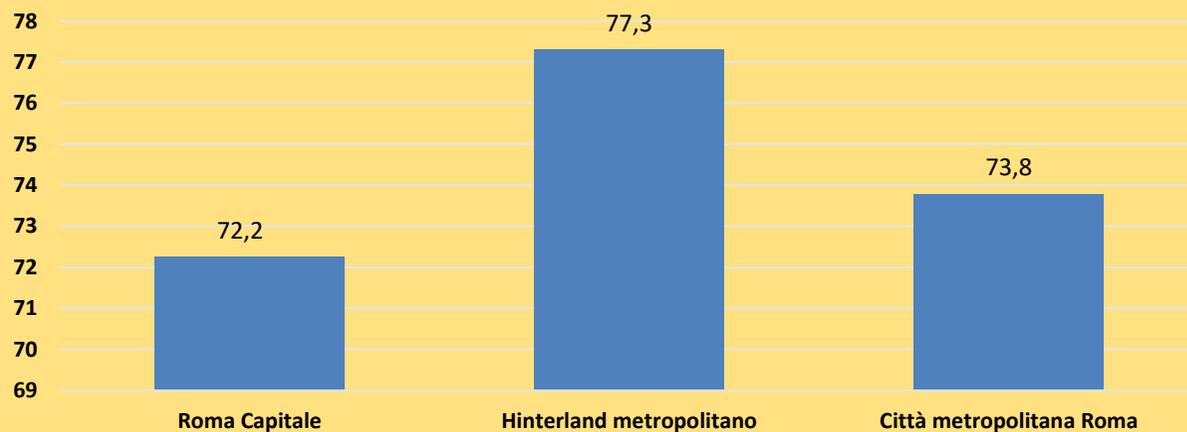
Il numero degli esercizi commerciali per settore merceologico. Area metropolitana di Roma. 31 dicembre 2020



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Per quel che concerne la dimensione media degli esercizi commerciali in sede fissa (rapporto tra il totale della superficie di vendita e il numero di esercizi commerciali), è emerso che nell'insieme dei 120 comuni di hinterland metropolitano il valore dell'indicatore è pari a 77,3 mq di superficie mediamente occupata per la vendita a fronte di un valore pari a 72,2 registrato per il comune di Roma Capitale.

Dimensione media degli esercizi commerciali nei macro-ambiti territoriali (mq). 31 dicembre 2020



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

+9,1%

Aumento del numero di Minimercati e dei Supermercati

(Anno 2019 vs 2018)

661

Numero di punti vendita GDO Supermercati/ GM

(Anno 2019)

+9

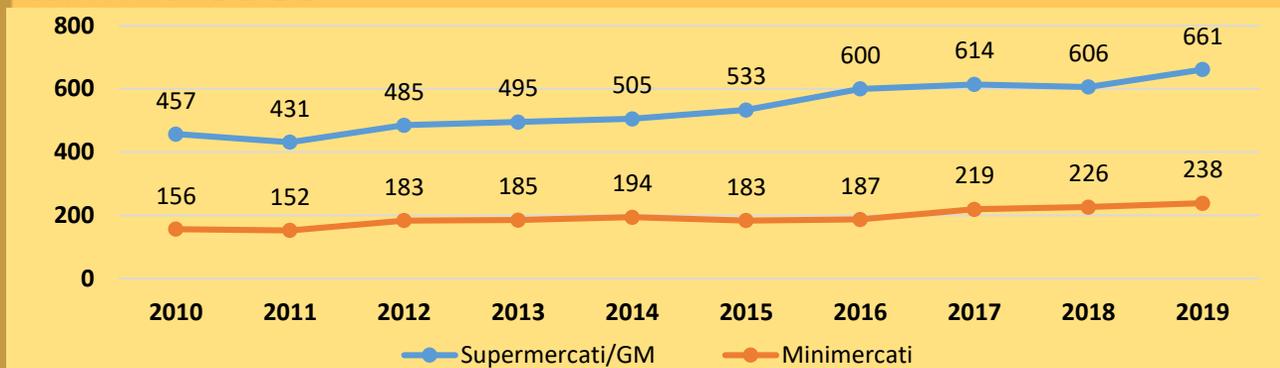
Numero di punti vendita Grandi Superfici Specializzate

(Anno 2019 vs 2018)

La grande distribuzione organizzata (spesso abbreviata GDO) è una rete di supermercati e di altre catene di intermediari di varia natura. Essi sono definiti come esercizi di vendita al dettaglio di grande superficie (normalmente superiore a 2.500 mq), articolati in reparti (alimentari e non alimentari), ciascuno dei quali avente le caratteristiche di supermercato e di grande magazzino. I minimercati, invece, sono definiti come esercizi di vendita al dettaglio in sede fissa che attuano la vendita di prodotti quasi esclusivamente alimentari su una superficie normalmente fino a 400 mq (Classificazione ATECO 2007). Le grandi superfici specializzate sono chiamate anche GSS.

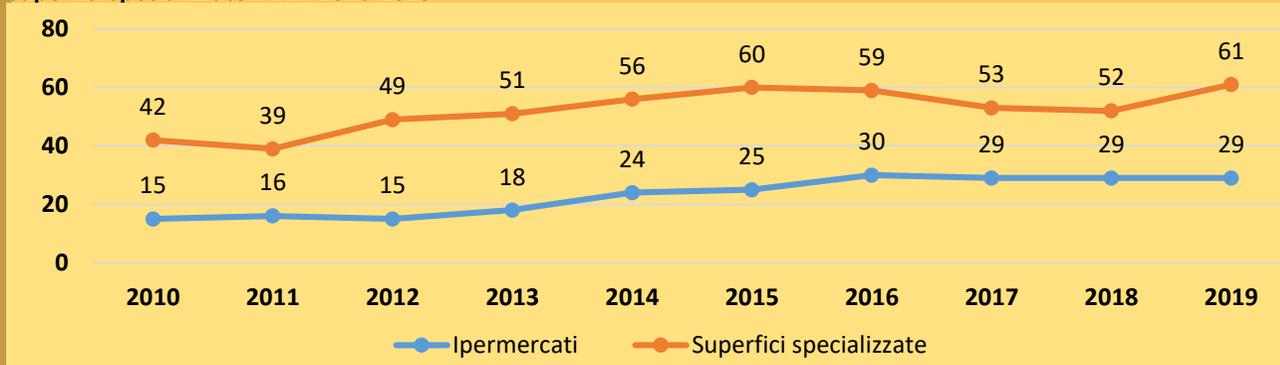
Nel 2019 si registra un aumento sia del numero di minimercati da 226 (del 2018) a 238 (del 2019) che del numero di Supermercati/ Grandi magazzini (+9,1% rispetto al 2018).

La grande distribuzione nell'area metropolitana romana. Il numero di punti vendita GDO Supermercati/GM e minimercati. Anni 2010-2019



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

La grande distribuzione nell'area metropolitana romana. Il numero di punti vendita GDO Ipermercati e Grandi superfici specializzate. Anni 2010-2019



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Dopo una flessione del numero di superfici specializzate nel triennio precedente (2015-2018) nel 2019 si rileva un incremento mentre il numero degli ipermercati non ha subito nessuna variazione.

pag. 33

*Il reddito
nelle città metropolitane*

pag. 35

*Agio, disagio e asimmetria
reddituale nelle città
metropolitane*

pag. 37

*Il reddito
nella Città metropolitana
di Roma Capitale*



[a cura di Paola Carrozzi]

12.514.872

*Contribuenti residenti
nelle città metropolitane
d'Italia*

(Anno fiscale 2019)

€ 22.312

*Reddito medio per
contribuente
nell'insieme delle aree
metropolitane*

(Anno fiscale 2019)

2.899.695

*Roma è la prima città
metropolitana per
numero di contribuenti*

(Anno fiscale 2019)

€ 67,32 mld

*Reddito imponibile
complessivo prodotto
nella città
metropolitana di Roma
Capitale*

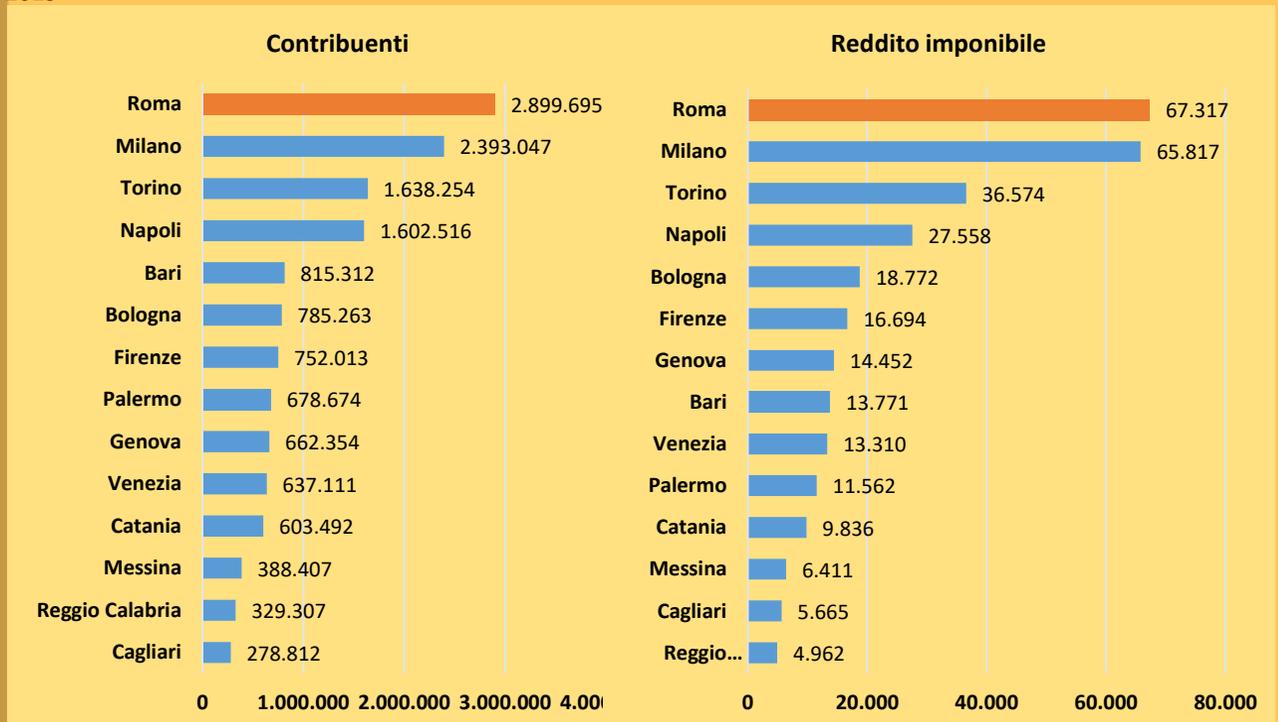
(Anno fiscale 2019)

Il reddito imponibile ai fini dell'imposta sui redditi delle persone fisiche (IRPEF) rappresenta una "dimensione" di analisi territoriale che assume anche la funzione di "indicatore vicario" della misura del reddito dei residenti nella Città Metropolitana di Roma in un contesto di comparazione con i residenti delle altre città metropolitane.

Nell'insieme delle dieci città metropolitane, nell'anno fiscale 2019 (ultimo anno disponibile nella fonte) si contavano 12.514.872 di contribuenti (pari al 68,6% dei residenti nei medesimi territori e al 30,1% dei contribuenti nazionali) i quali producevano una base di reddito imponibile complessivo pari a 279,2 miliardi di euro (corrispondente al 33,5% del reddito imponibile complessivo nazionale) per un imponibile medio pro-capite di 15.311 euro per residente. Il reddito medio per contribuente è risultato invece di 22.312 euro nell'insieme delle aree metropolitane, contro i 20.075 euro registrati a livello nazionale. Rispetto al precedente Anno fiscale, a fronte di un incremento medio del numero di contribuenti pari a +0,5%, il reddito imponibile calcolato per le dieci Città metropolitane ha sperimentato un incremento pari al 3%.

Nella comparazione tra i contribuenti residenti nelle 14 città metropolitane, si osserva che la Città metropolitana di Roma si situa al 1° posto per il numero di contribuenti, (quasi 2,9 milioni, lo 0,45% in più rispetto al 2018) rivelandosi così come quella con la più ampia platea di contribuenti del Paese, e per valore dell'imponibile complessivo prodotto (67,32miliardi di euro) precedendo in entrambi i casi la città metropolitana di Milano.

Numero di contribuenti e Reddito imponibile (Ammontare-mld di euro) nelle città metropolitane. Esercizio fiscale 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF - Agenzia delle entrate

68,2%

*Incidenza dei
contribuenti sui
residenti nel territorio
della città
metropolitana di Roma
Capitale*

(Anno fiscale 2019)

€ 23.215

*Roma è solo al terzo
posto tra le città
metropolitane nel
reddito medio per
contribuente*

(Anno fiscale 2019)

80,2%

*Genova si colloca la
primo posto tra le città
metropolitane per
incidenza dei
contribuenti*

(Anno fiscale 2019)

Nonostante il primato per quel che concerne il numero di contribuenti, la città metropolitana di Roma si pone soltanto al 7° posto per il grado di partecipazione dei residenti alla contribuzione IRPEF locale (i contribuenti equivalgono al 68,2% dei residenti a fronte di un valore medio nazionale pari al 69,6%), mentre nelle città metropolitane di Genova e di Bologna si evidenzia il massimo livello di partecipazione alla contribuzione (oltre il 76% tra i residenti risultano contribuenti). La città metropolitana di Milano si posiziona al 6° posto per livello di partecipazione (con il 73,3% di contribuenti tra i residenti).

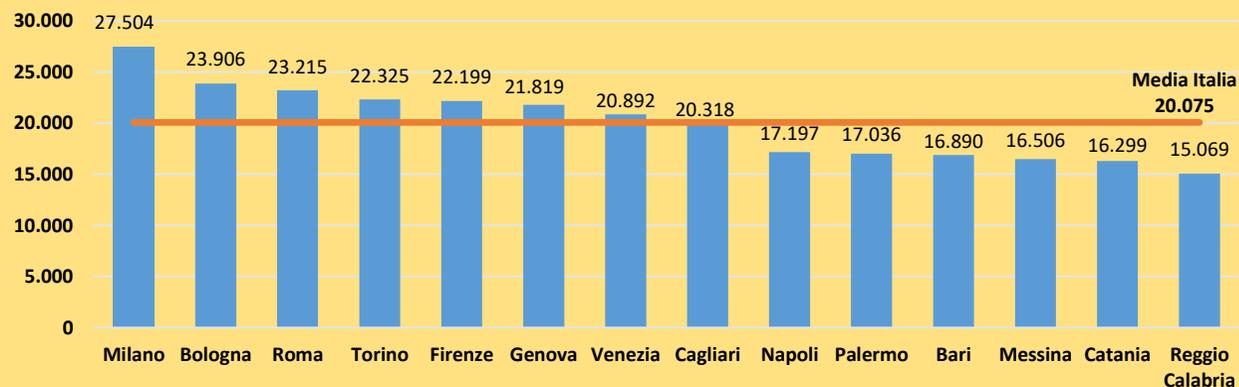
Incidenza % dei contribuenti sui residenti nelle città metropolitane. Esercizio fiscale 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF - Agenzia delle entrate

I contribuenti residenti nella Città metropolitana di Roma si posizionano, inoltre, al 3° posto per il valore del reddito medio per contribuente Irpef (23.215 euro), mentre i contribuenti delle città metropolitane di Milano e Bologna si collocano rispettivamente al 1° e al 2° posto (con ben 27.504 euro pro-capite e 23.906 euro pro-capite).

Reddito imponibile medio per contribuente nelle città metropolitane. Esercizio fiscale 2019.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF - Agenzia delle entrate

28,9%

*Incidenza dei
contribuenti a basso
reddito nella città
metropolitana di
Roma Capitale*

(Anno fiscale 2019)

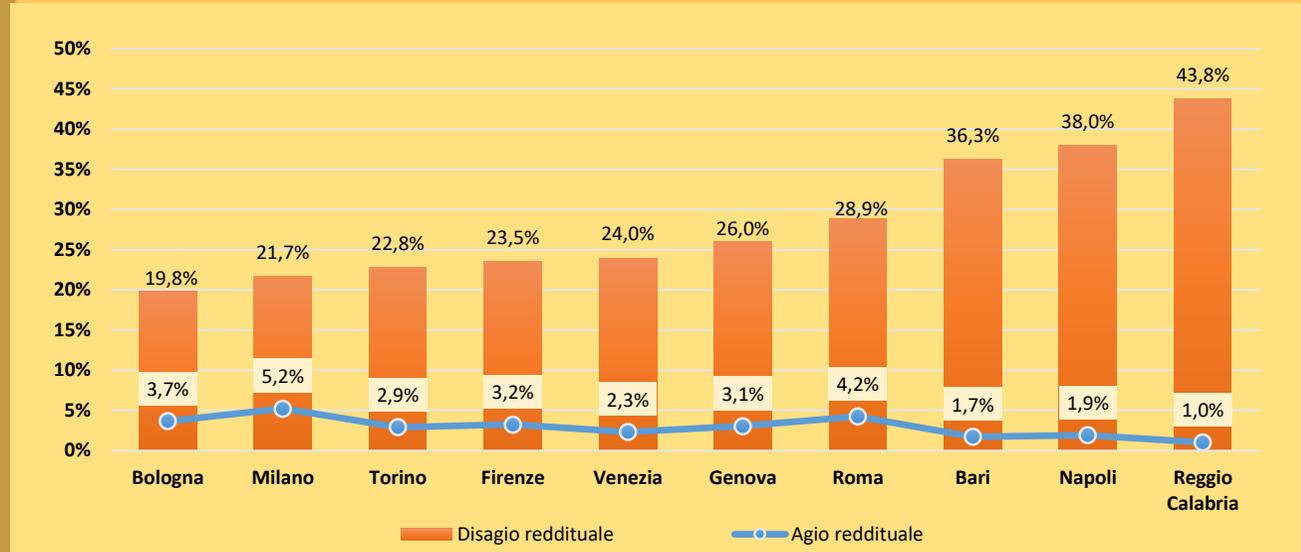
4,2%

*Agio reddituale nella
città metropolitana di
Roma Capitale*

(Anno fiscale 2019)

Nell'analisi di benchmarking tra le dieci città metropolitane si è ritenuto opportuno calcolare alcuni indicatori elementari per meglio comprendere la situazione reddituale nelle aree considerate: l'agio e il disagio reddituale e l'asimmetria reddituale. I primi due indicatori di composizione per classi di reddito sono stati ricavati valutando l'incidenza dei contribuenti con imponibile sino a 10.000 euro (il cui valore misura il "disagio reddituale" tra la popolazione) e l'incidenza dei contribuenti con imponibile pari o superiore ai 75.000 euro (il cui valore misura "l'agio reddituale" tra la popolazione). Nella fattispecie, la città metropolitana di Roma si situa al 4° posto nella scala del disagio reddituale, con la presenza del 28,9% di contribuenti a basso reddito imponibile precedendo tutti gli altri comuni capoluogo del centro-nord considerati. Le città metropolitane di Milano e di Roma si collocano invece in testa alla scala di agio reddituale, posizionandosi rispettivamente al 1° posto (con il 5,2% di contribuenti ad alto reddito imponibile) e al 2° posto (con il 4,2% di contribuenti ad alto reddito).

L'agio reddituale e il disagio reddituale nelle città metropolitane. Esercizio fiscale 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF - Agenzia delle entrate

L'indicatore di asimmetria reddituale estrema, invece, tenta di ricondurre a sintesi la valutazione della variabilità territoriale della relazione numerica che si osserva tra i contribuenti estremi: quelli a reddito elevato (pari o superiore ai 75.000 euro) e quelli a reddito minimo (sino a 10.000 euro). L'indicatore di tipo proxy si fonda sull'ipotesi che quanto più lo stock dei redditi elevati risulta inferiore a quello dei redditi minimi tanto più si evidenzia nel sistema territoriale sottostante che li determina la presenza di fattori culturali, sociali ed economici che agiscono in modo asimmetrico nella produzione e distribuzione del reddito, così favorendo fenomeni di concentrazione della ricchezza. Nella scala di asimmetria reddituale estrema la città metropolitana di Reggio Calabria (che conta solo 2 contribuenti a reddito elevato ogni 100 contribuenti a reddito minimo) si situa all'ultimo posto segnalando la tendenza alla concentrazione di ricchezza reddituale, mentre, all'opposto, si posiziona la città metropolitana di Milano (con ben 24 contribuenti a reddito elevato ogni 100 contribuenti a reddito minimo), seguita al terzo posto dalla città metropolitana di Roma con 15 contribuenti a reddito elevato ogni 100 contribuenti a reddito minimo).

15

Contribuenti a reddito elevato (pari od oltre 75.000 euro) ogni 100 contribuenti a reddito minimo nella città metropolitana di Roma Capitale

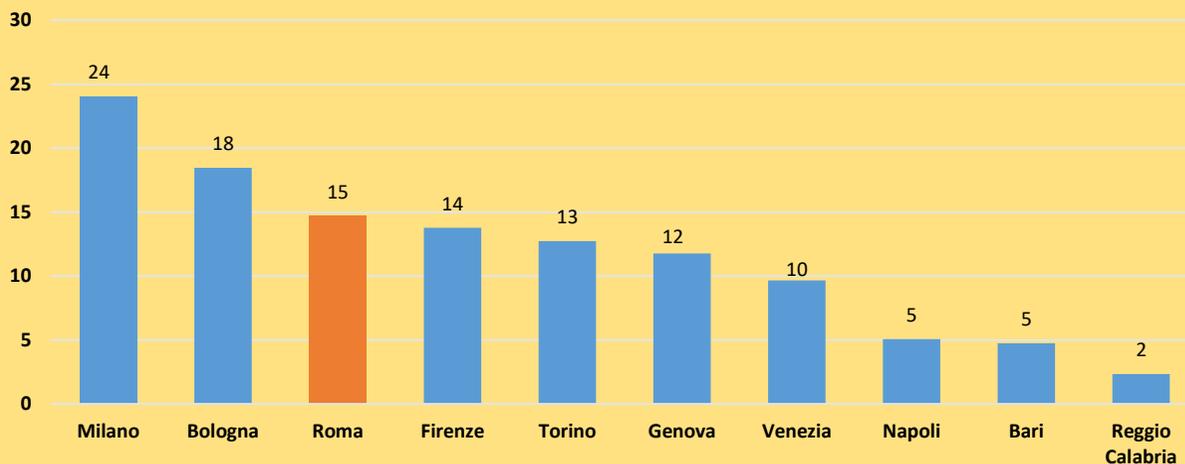
(Anno fiscale 2019)

0,4775

Indice di concentrazione di Gini del reddito imponibile ai fini Irpef nella città metropolitana di Roma Capitale

(Anno fiscale 2019)

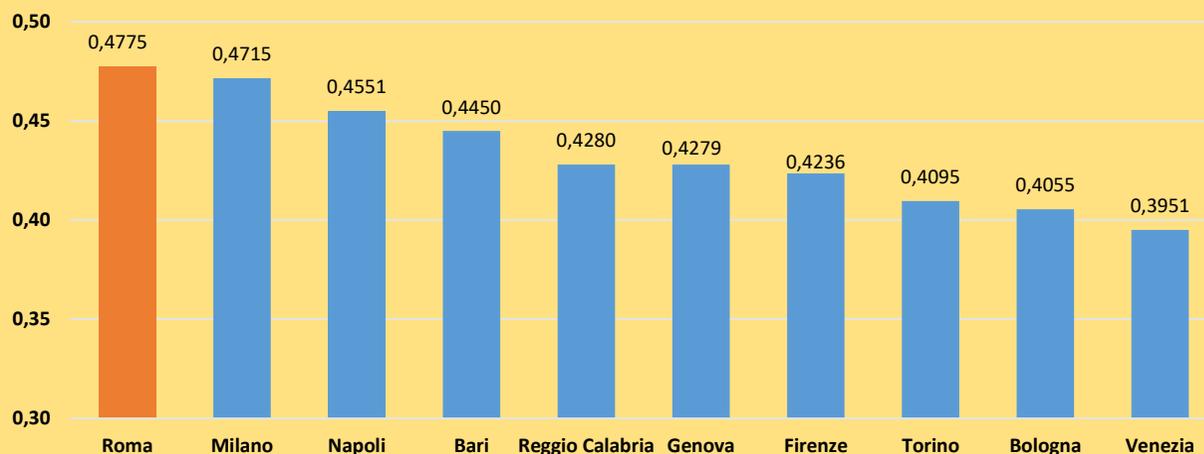
Indice di squilibrio reddituale (numero di contribuenti a reddito elevato (reddito imponibile >75.000 euro) ogni 100 contribuenti a basso reddito (reddito imponibile <10.000euro). Esercizio fiscale 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF - Agenzia delle entrate

Solitamente per misurare la disuguaglianza della distribuzione del reddito viene calcolato il coefficiente di Gini, un numero compreso tra 0 (equidistribuzione) e 1 (massima concentrazione, vale a dire che l'ammontare del reddito di una determinata area è percepito da una sola persona). La città metropolitana di Roma è quella che presenta, insieme a Milano e Napoli, livelli di concentrazione del reddito maggiori, con un coefficiente pari a 0,4775.

Indice di concentrazione di Gini del reddito imponibile ai fini Irpef nelle aree metropolitane. Esercizio fiscale 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF - Agenzia delle entrate

32,8%

Incidenza dei contribuenti residenti nell'hinterland romano

(Anno fiscale 2019)

26,9%

Reddito imponibile prodotto nei comuni dell'hinterland metropolitano di Roma Capitale

(Anno fiscale 2019)

65,9%

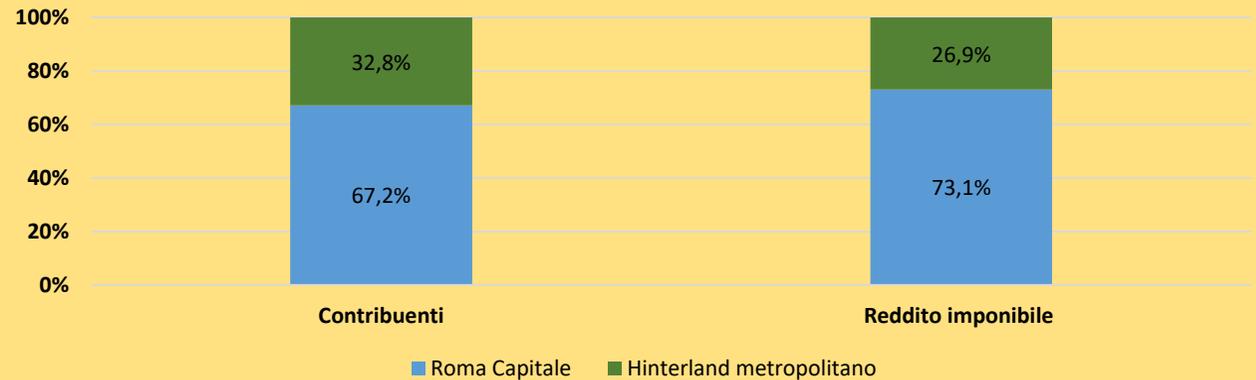
Incidenza % dei contribuenti nell'insieme dei comuni di hinterland romano

(Anno fiscale 2019)

I medesimi indicatori utilizzati nel "benchmarking" fiscale tra le dieci città metropolitane sono stati applicati anche all'analisi interna alla città metropolitana romana nei due livelli dei macroambiti territoriali distinguibili: il comune di Roma Capitale e l'insieme dei 120 comuni dell'hinterland metropolitano.

Dei quasi 2,9 milioni di contribuenti residenti nel territorio metropolitano romano, quelli residenti nell'insieme dell'hinterland metropolitano rappresentavano nel 2019 il 32,8% della platea contribuyente complessiva e producevano il 26,9% del reddito imponibile metropolitano.

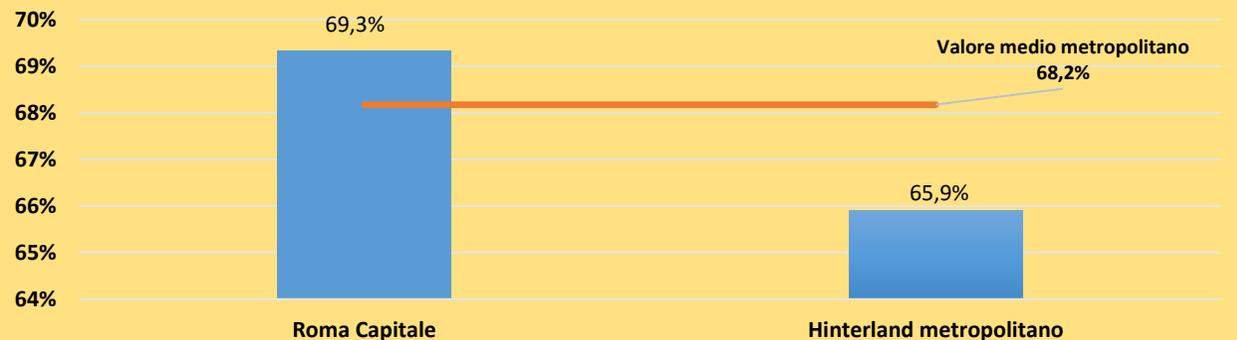
Composizione % del numero di contribuenti e reddito imponibile nei macroambiti della Città metropolitana di Roma. Esercizio fiscale 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF - Agenzia delle entrate

I residenti nel comune di Roma Capitale presentano, inoltre, un maggior livello di partecipazione fiscale di quelli residenti nell'insieme dei 120 comuni dell'hinterland: tra i residenti nel capoluogo, infatti, i contribuenti rappresentano il 69,3% mentre nell'insieme dei comuni dell'hinterland i contribuenti equivalgono al 65,9% dei residenti.

Incidenza % dei contribuenti sui residenti nei macroambiti della Città metropolitana di Roma. Esercizio fiscale 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF - Agenzia delle entrate

€ 19.029

Reddito medio imponibile per contribuente nell'insieme dei comuni dell'hinterland metropolitana di Roma

(Anno fiscale 2019)

€ 25.664

Grottaferrata è il comune col reddito medio imponibile per contribuente più alto nella città metropolitana di Roma Capitale

(Anno fiscale 2019)

€ 14.,632

Percile presenta il reddito medio imponibile più basso tra i comuni della città metropolitana di Roma Capitale

(Anno fiscale 2019)

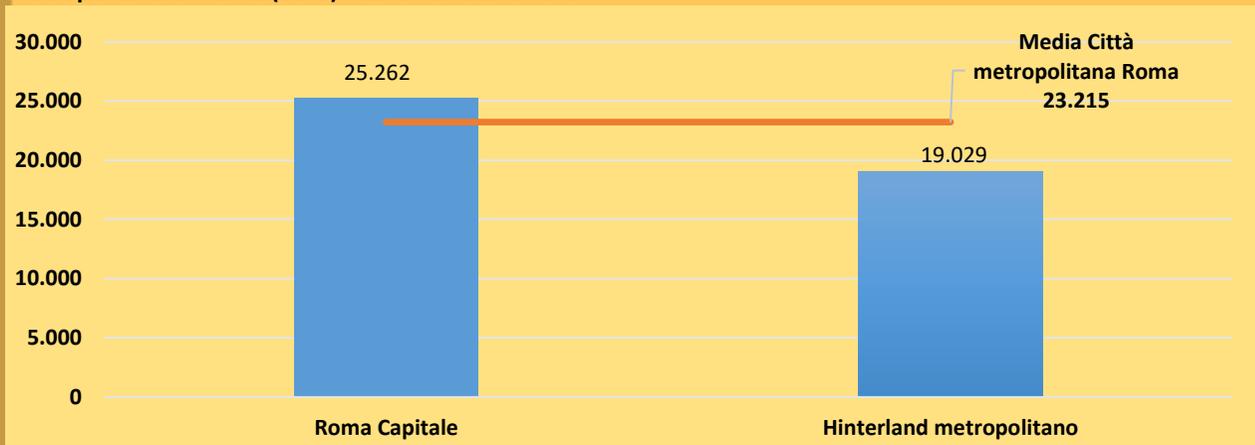
economia

Il reddito

nella città metropolitana di Roma Capitale

Rispetto al valore del reddito medio imponibile per contribuente calcolato per la città metropolitana di Roma, quello osservabile nell'ambito dell'insieme dei 120 comuni dell'hinterland metropolitano risulta inferiore e pari a 19.059 euro.

Il reddito imponibile medio per contribuente nell'hinterland metropolitano a confronto con quello della Città metropolitana di Roma (euro). Esercizio fiscale 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF - Agenzia delle entrate

In ogni caso occorre precisare come nei singoli comuni di hinterland si osservano sia redditi medi imponibili comunali di valore superiore a quello di Roma Capitale, ad esempio nel comune di Grottaferrata (con 25.664 euro) e al valore medio metropolitano come accade nei comuni di Formello (con 24.847 euro), Monte Porzio Catone (con 24.070 euro) e Sacrofano (con 23.390 euro), sia redditi medi notevolmente inferiori a quelli di Roma ad esempio nei comuni di Vallepietra (con 11.744 euro) e Percile (con 14.632 euro).

Reddito imponibile medio per contribuente (euro) negli 8 comuni della città metropolitana di Roma con imponibile medio più elevato. Esercizio fiscale 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF - Agenzia delle entrate

30,8%

Disagio reddituale nei comuni dell'Hinterland romano

(Anno fiscale 2019)

1,8%

Agio reddituale nei comuni dell'Hinterland romano

(Anno fiscale 2019)

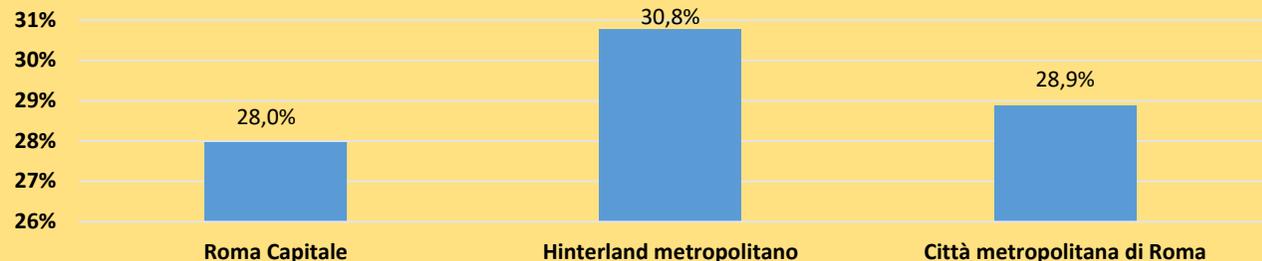
0,4163

Indice di concentrazione di Gini nel reddito imponibile nei comuni dell'hinterland romano

(Anno fiscale 2019)

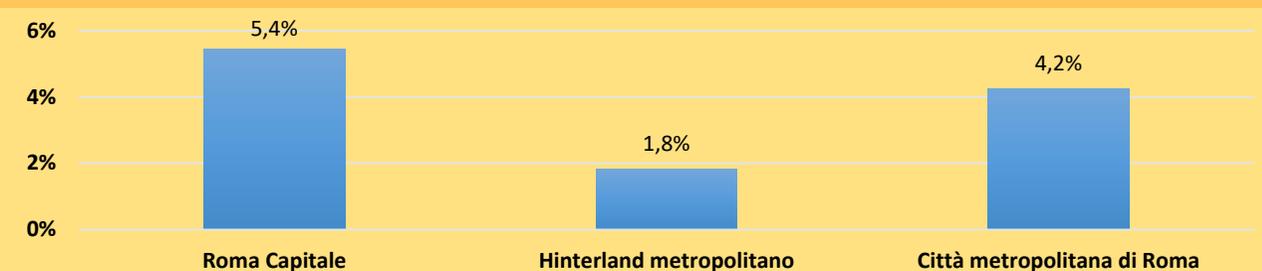
L'agio reddituale dei contribuenti residenti nel comune di Roma Capitale risulta superiore a quello dei contribuenti residenti nell'insieme dei comuni dell'hinterland (5,4% di incidenza degli alti redditi contro l'1,8%), così come il livello di disagio reddituale dei contribuenti residenti nel comune di Roma Capitale risulta inferiore a quello dei contribuenti residenti nell'hinterland (28% di incidenza di bassi redditi contro il 30,8%).

Il disagio reddituale (incidenza % contribuenti con reddito imponibile < 10.000 euro) nei macroambiti della Città metropolitana di Roma. Esercizio fiscale 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF - Agenzia delle entrate

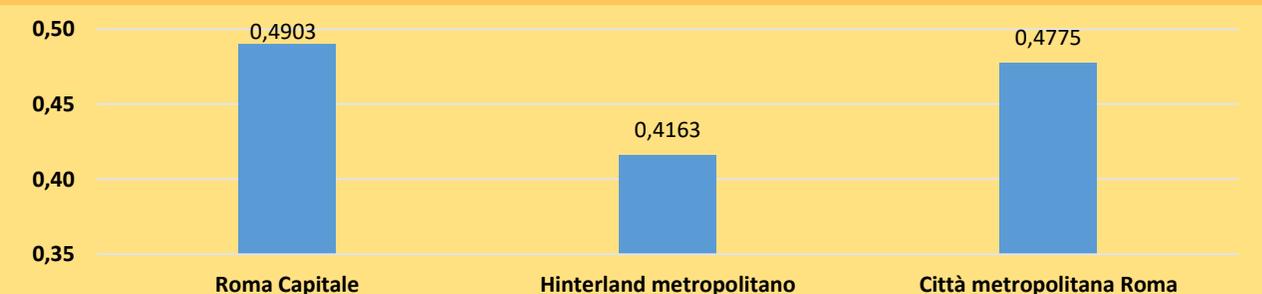
L'agio reddituale (incidenza % contribuenti con reddito imponibile > 75.000 euro) nei macroambiti della Città metropolitana di Roma. Esercizio fiscale 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF - Agenzia delle entrate

Inoltre il comune di Roma Capitale presenta livelli di concentrazione del reddito maggiori rispetto all'hinterland metropolitano. L'indice di concentrazione di Gini, infatti, è pari a 0,4903 mentre quello dell'hinterland a 0,4163.

Indice di concentrazione di Gini del reddito imponibile ai fini Irpef nei sub-ambiti della città metropolitana di Roma. Esercizio fiscale 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF - Agenzia delle entrate

pag. 41

*Il valore aggiunto nelle
città metropolitane:
analisi di benchmarking*

pag. 43

*Il valore aggiunto prodotto
nella Città metropolitana
di Roma Capitale*

pag. 44

*Le dinamiche del valore
aggiunto prodotto nei comuni
della Città metropolitana
di Roma Capitale*



[a cura di Paola Carrozz]

9,3%

Incidenza del valore aggiunto prodotto in Italia nella sola città metropolitana di Roma Capitale

(Anno 2020)

-6,6%

Tasso di variazione medio annuo del valore aggiunto nella città metropolitana di Roma Capitale

(Anno 2020 vs 2019)

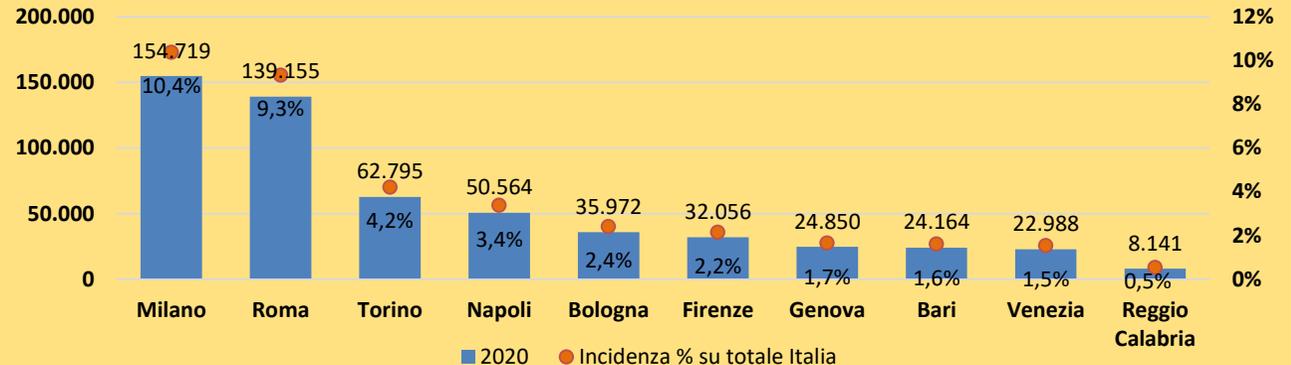
-7,2%

Media Italia nel tasso di variazione del valore aggiunto nell'anno dell'emergenza sanitaria

(Anno 2020 vs 2019)

L'analisi del valore aggiunto prodotto a livello "metropolitano" è condotta sulle stime fornite dall'Istituto Tagliacarne e consente di riproporre un consolidato punto di riferimento per la valutazione e l'interpretazione delle economie locali, per la comparazione delle specificità produttive e delle tendenze congiunturali. Nel 2020 la città metropolitana di Roma produceva il 9,3% del valore aggiunto nazionale (pari in valori assoluti a 139.155 milioni di euro), ponendosi al secondo posto per grandezza dimensionale del valore aggiunto complessivo prodotto.

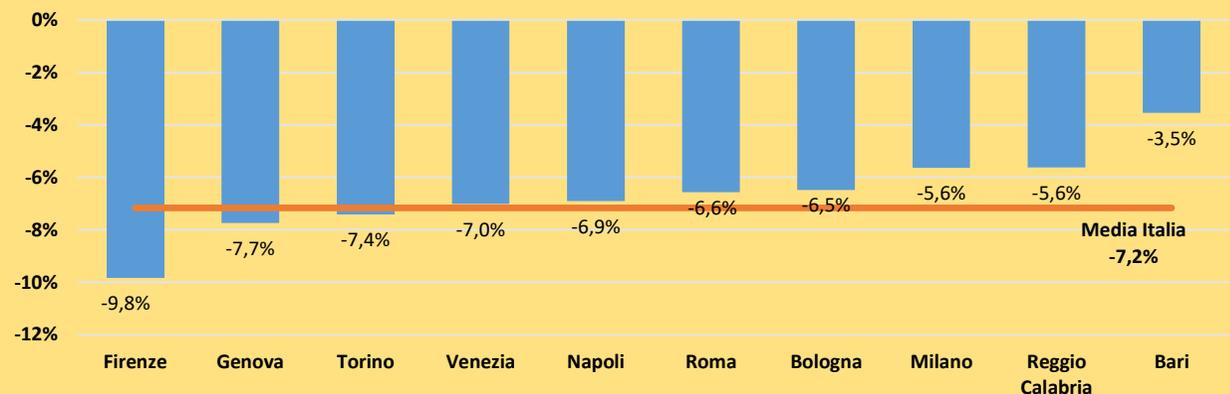
Valore aggiunto ai prezzi base prodotto nelle città metropolitane. Valori a prezzi correnti (milioni di Euro). Anno 2020.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Tagliacarne

Rispetto al 2019, il tasso di variazione medio annuo del valore aggiunto prodotto dalla città metropolitana di Roma era pari al -6,6% e inferiore al corrispondente registrato per l'Italia e pari al -7,2%. Come si può evincere dal grafico sottostante, tutte le città metropolitane hanno sperimentato performances negative a causa dell'emergenza sanitaria che ha caratterizzato il 2020.

Tasso di variazione medio annuo del valore aggiunto ai prezzi base prodotto nelle città metropolitane e in Italia. Valori a prezzi correnti (milioni di Euro). Anni 2019- 2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Tagliacarne

€ 32.816

Valore aggiunto pro-capite ai prezzi base prodotto nella città metropolitana di Roma Capitale

(Anno 2020)

-6,2%

Decremento medio nel tasso di variazione del valore aggiunto pro-capite prodotto nella città metropolitana di Roma Capitale

(Anno 2020 vs 2019)

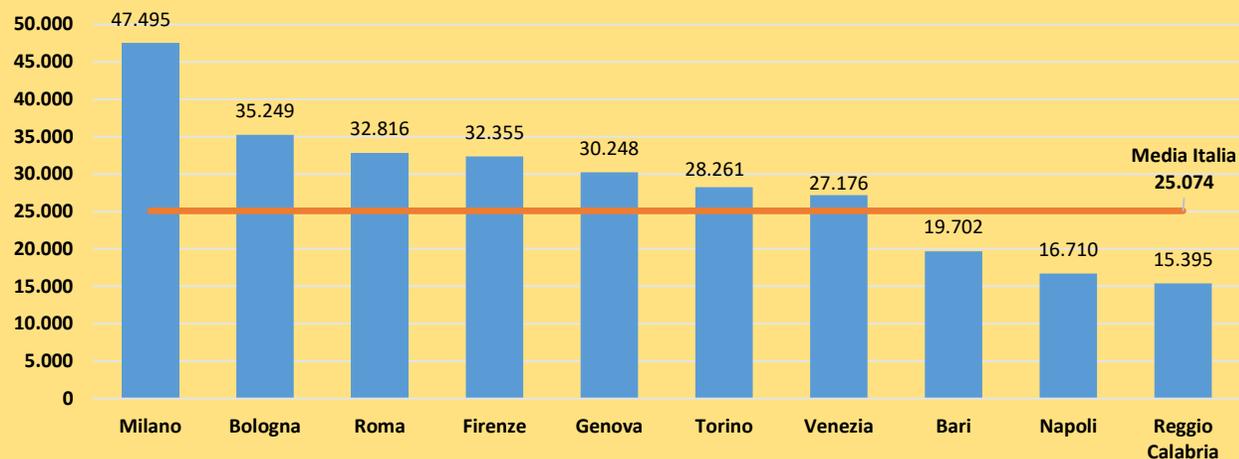
-6,7%

Tasso di variazione medio annuo del valore aggiunto pro capite in Italia

Anno 2020 vs 2019)

Sempre nel 2020, il valore aggiunto pro-capite prodotto pari a 32.816 euro per residente, poneva la città metropolitana di Roma al terzo posto, preceduta dalla città metropolitana di Bologna che, nonostante avesse fatto registrare un valore più elevato, si attestava comunque sugli stessi livelli (pari 35.249) a differenza, invece, di quello registrato per la città metropolitana di Milano che ammontava a 47.495.

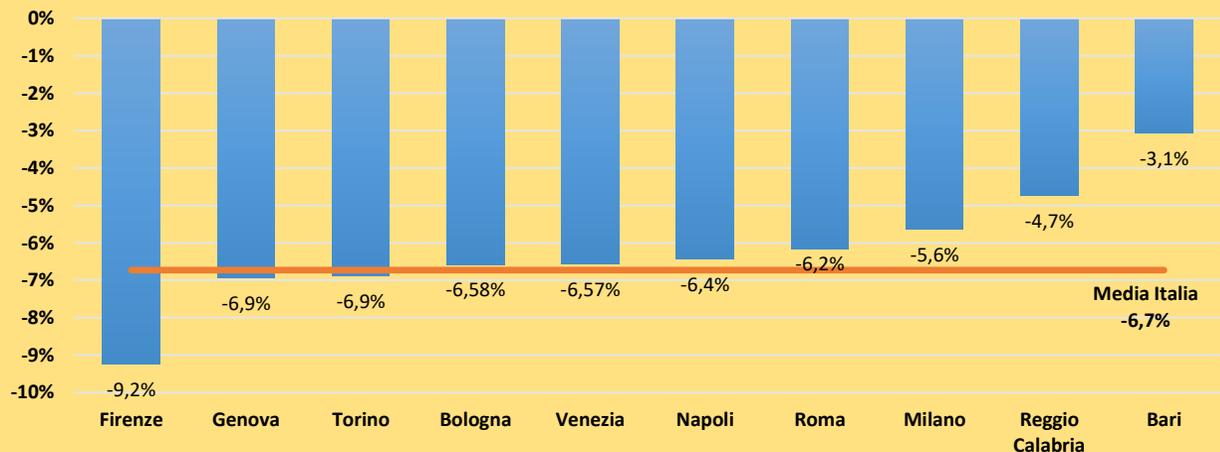
Valore aggiunto pro capite ai prezzi base (euro), valori a prezzi correnti. Anno 2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Tagliacarne

Rispetto al 2019, il valore aggiunto pro-capite prodotto nella Città metropolitana di Roma ha sperimentato un decremento medio pari al -6,2%, risultato inferiore al corrispondente valore medio nazionale pari al -6,7%.

Tasso di variazione medio annuo del valore aggiunto pro-capite ai prezzi base prodotto nelle città metropolitane e in Italia. Valori a prezzi correnti (milioni di Euro). Anni 2019-2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Tagliacarne

357.496

*Unità locali nella
città metropolitana
di Roma Capitale*

(Anno 2019)

1.284.569

*Addetti nelle unità
locali nel territorio
della città
metropolitana di
Roma Capitale*

(Anno 2019)

82,7%

*Valore aggiunto
prodotto nelle unità
locali del territorio
capitolino*

(Anno 2019)

L'analisi delle dinamiche del valore aggiunto prodotto dalle imprese industriali e dei servizi non finanziari nei comuni della città metropolitana di Roma è stata resa possibile grazie ai dati diffusi da Istat e riguardanti la stima delle principali variabili di conto economico delle imprese dell'industria e dei servizi a un dettaglio di analisi territoriale e settoriale notevolmente più fine.

Nello specifico, questi dati e indicatori territoriali relativi all'annualità 2016, hanno alla base le stime delle principali variabili di conto economico per ciascuna delle unità locali delle imprese industriali e dei servizi non finanziari (sono cioè escluse alcune divisioni dell'intermediazione monetaria e finanziaria, delle assicurazioni e dei servizi domestici) stanziate nei 121 comuni del territorio metropolitano romano.

Il data base Istat di riferimento, denominato "Frame SBS Territoriale", contiene informazioni statistiche relative a tutte le unità locali riguardanti la denominazione e la localizzazione di ogni unità elementare, l'attività economica, il numero di addetti, di dipendenti e le principali variabili del conto economico.

Per quel che concerne queste ultime, le informazioni statistiche sulla performance dell'impresa a livello locale sono risultanti da un procedimento di stima di un insieme di variabili economiche: partendo dalla stima del valore aggiunto è stato possibile stimare le sue componenti positive (ricavi da vendite e prestazioni, incrementi delle immobilizzazioni e altri ricavi), e quelle negative (acquisti di beni, costi per servizi, costi per godimento di beni di terzi e oneri diversi di gestione) e le variazioni di rimanenze di prodotti finiti, in corso di lavorazione e semilavorati, le variazioni delle rimanenze di materie prime sussidiarie, di consumo e di merci da rivendere e la variazione dei lavori in corso su ordinazione.

Sulla base dei dati contenuti nel Registro Frame Sbs territoriale (di seguito FST), si è proceduto quindi a effettuare un'analisi della redditività delle unità locali stanziate nella Città metropolitana di Roma anche mediante il calcolo di alcuni indicatori di produttività. Prima di procedere, però, all'analisi di dettaglio degli indicatori è necessario ai fini dello studio, un inquadramento delle unità locali indagate nel FST.

La popolazione di riferimento è costituita nel 2019 da 357.496 unità locali di cui ben il 75,6% residenti nel comune di Roma Capitale, con un numero di addetti pari a 1.284.569 (il 77,9% di questi lavorano nelle unità locali stanziate nel territorio capitolino). Il valore aggiunto prodotto dalle unità locali costituenti il Registro ammontava nello stesso anno a poco più di 71,7 miliardi di euro rappresentando l'8,7% del valore aggiunto prodotto dall'insieme delle unità locali nazionali.

L'82,7% (in valore assoluto pari a circa 59,3 miliardi di euro) del valore aggiunto complessivo prodotto nella Città metropolitana di Roma è generato dalle unità locali stanziate nel territorio di Roma capitale mentre il restante 17,3% è prodotto nell'insieme dei 120 comuni di hinterland metropolitano.

€ 12.419.572

Valore aggiunto prodotto dalle unità locali stanziate nei comuni dell'Hinterland romano

(Anno 2019)

€ 5.076.054

Ammontare delle retribuzioni percepite dagli addetti nelle unità locali stanziate nei comuni dell'hinterland metropolitano di Roma

(Anno 2019)

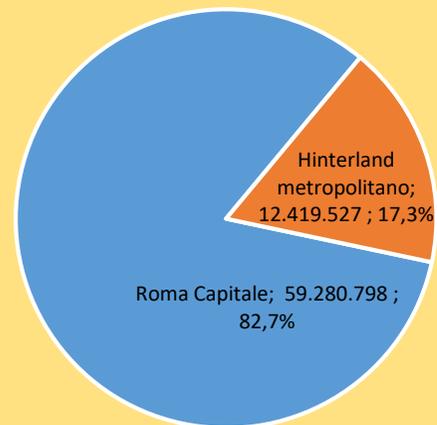
80,8%

Incidenza delle retribuzioni percepite dagli addetti delle unità locali stanziate nel territorio di Roma Capitale

(Anno 2019)

Le dinamiche del valore aggiunto prodotto nei comuni della Città metropolitana di Roma Capitale

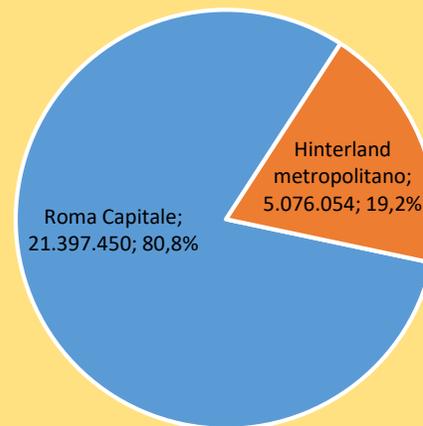
economia



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat - Frame SBS territoriale

Un altro dato estrapolabile dal Registro FTS è quello relativo alle retribuzioni. A fronte di un ammontare retributivo relativo alla Città metropolitana di Roma nel suo complesso di 26.473.504 miliardi, l'80,8% è percepito dagli addetti delle unità locali stanziate nel territorio di Roma Capitale.

Retribuzioni percepite dai dipendenti delle unità locali stanziate nel territorio della Città metropolitana di Roma. Confronto tra Roma Capitale e hinterland metropolitano. Anno 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat - Frame SBS territoriale

13%

Fatturato prodotto dalle unità locali stanziate nei comuni dell'Hinterland romano

(Anno 2019)

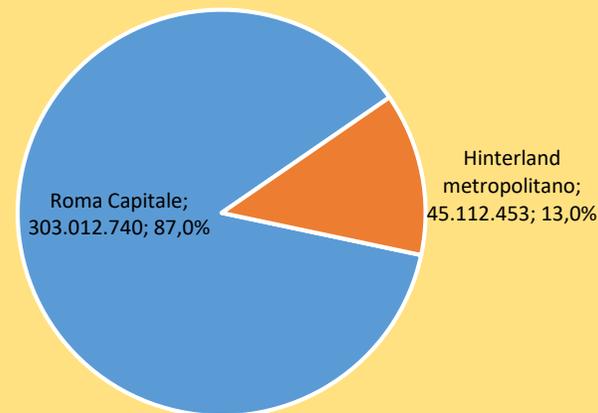
11,7%

Acquisti di beni e servizi effettuati nelle unità locali stanziate nel territorio dei comuni dell'Hinterland

(Anno 2019)

Per quel che concerne il fatturato, complessivamente pari a 348.125.193 miliardi di euro, l'87% era prodotto dalle unità locali residenti nel territorio di Roma Capitale.

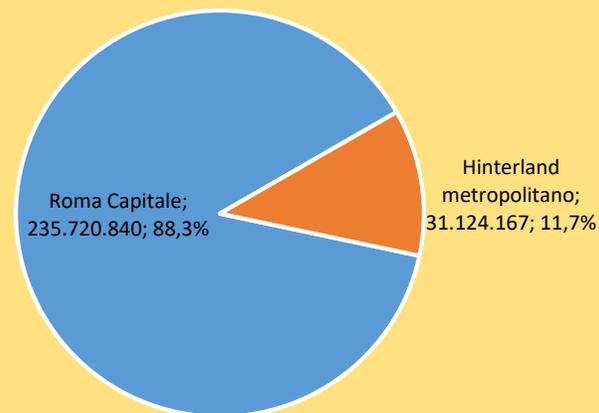
Fatturato prodotto dalle unità locali stanziate nel territorio della Città metropolitana di Roma. Confronto tra Roma Capitale e hinterland metropolitano. Anno 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat - Frame SBS territoriale

Gli acquisti di beni e servizi effettuati dalle unità locali "capitoline" rappresentavano ben l'88,3% degli stessi effettuati a livello metropolitano (in valore assoluto pari a 266.845.007 miliardi di euro).

Acquisti di beni e servizi effettuati dalle unità locali stanziate nel territorio della Città metropolitana di Roma. Confronto tra Roma Capitale e hinterland metropolitano. Anno 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat - Frame SBS territoriale

+5,4%

*Tasso di variazione
nelle retribuzioni
percepiti dagli addetti
nelle unità locali
stanziati nei comuni
dell'Hinterland*

(Anno 2019 vs 2018)

+2,6%

*Tasso di variazione
del valore aggiunto
prodotto nelle unità
locali stanziati
nei comuni
dell'Hinterland*

(Anno 2019 vs 2018)

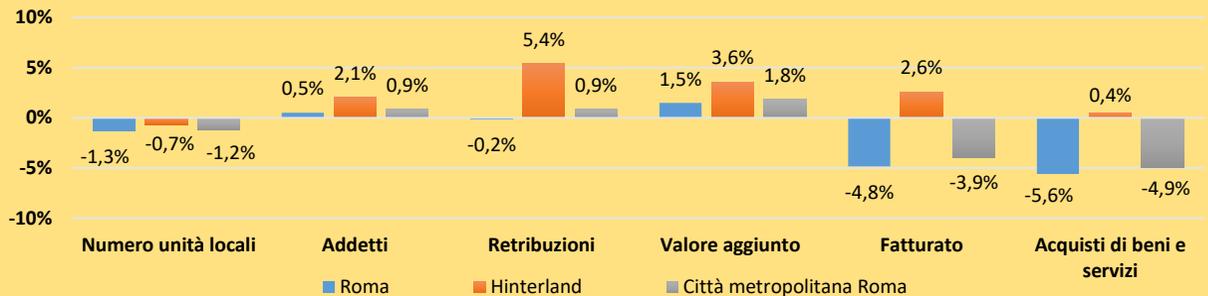
€ 43.740

*Produttività apparente
del lavoro nei comuni
dell'hinterland
metropolitano romano*

(Anno 2019)

Rispetto all'anno precedente, nel 2019 sia nel complesso della Città metropolitana di Roma che in relazione ai due macro ambiti (capoluogo e hinterland), sono state rilevate variazioni tendenziali positive per quel che concerne l'ammontare degli addetti, le retribuzioni e il valore aggiunto; di contro nell'anno di riferimento si rileva un decremento medio per quanto riguarda il numero di unità locali (in misura maggiore nel comune capoluogo). Le due variabili di conto economico, il fatturato e gli acquisti di beni e servizi, hanno fatto registrare variazioni positive solo nell'hinterland metropolitano mentre per il comune capoluogo e per il complesso della città metropolitana si rilevano variazioni negative (in una misura più marcata per Roma Capitale).

Tasso di variazione delle principali variabili economiche relative al territorio della Città metropolitana di Roma. Confronto tra Roma Capitale e hinterland metropolitano. Anni 2018-2019

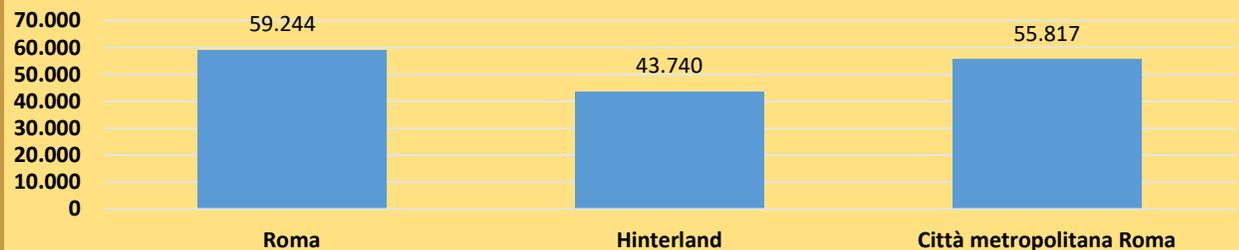


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat - Frame SBS territoriale

La redditività aziendale dipende dai due fattori produttivi: capitale e lavoro. Migliore è la produttività di tali fattori della produzione, più elevata sarà la redditività. In tale direzione sono stati calcolati alcuni indicatori al fine di misurare la performance economica delle unità locali metropolitane romane di seguito declinati.

La produttività media del lavoro (valore aggiunto per addetto) è stata calcolata come rapporto tra il valore aggiunto prodotto e il numero medio di addetti riferito ai due macro ambiti della Città metropolitana di Roma. Tale indicatore consente di misurare la capacità del lavoro di creare nuovi beni e servizi disponibili per impieghi finali. I risultati del confronto tra il comune capoluogo e hinterland metropolitano mostra che la produttività apparente del lavoro è di gran lunga più elevata nel comune capitolino (59.244 euro) rispetto all'insieme dei 120 comuni di hinterland (43.740 euro) a fronte di un valore medio registrato per la città metropolitana di Roma pari a 55.817 euro.

Produttività apparente del lavoro (valore aggiunto per addetto) nei due macro ambiti della Città metropolitana di Roma. Confronto tra Roma Capitale e hinterland metropolitano. Anno 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat - Frame SBS territoriale

€ 70.104

Valore aggiunto per addetto nel comune di Formello

(Anno 2019)

€ 55.817

Media città metropolitana di Roma Capitale del valore aggiunto per addetto

(Anno 2019)

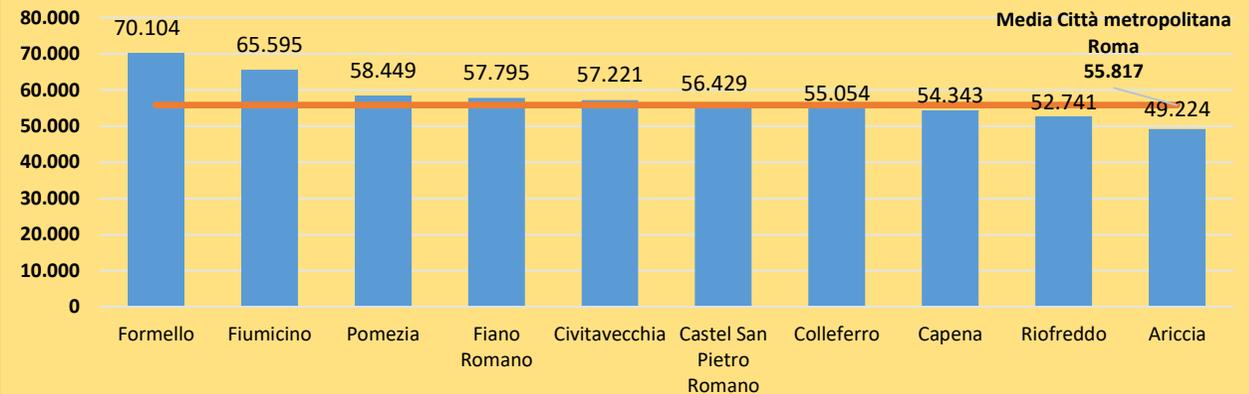
27,5%

Il valore aggiunto sul fatturato prodotto nel complesso dei comuni di hinterland romano è maggiore di quello prodotto a Roma Capitale

(Anno 2019)

Scendendo però a un livello più fine, quello comunale, si rileva che il comune che presenta il più alto valore aggiunto per addetto è il comune di Formello (70.104 euro), seguito dal comune di Fiumicino (65.595 euro) che sono i due comuni che presentano un valore dell'indicatore maggiore rispetto a quello registrato per Roma Capitale.

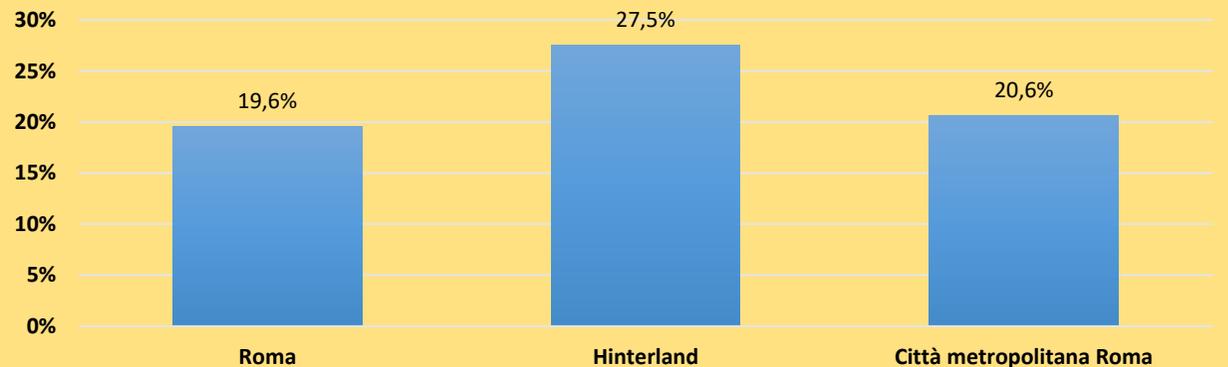
Produttività apparente del lavoro (valore aggiunto per addetto) nei primi dieci comuni della Città metropolitana di Roma con il valore più alto. Valori assoluti (migliaia di euro). Anno 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat - Frame SBS territoriale

Il valore aggiunto sul fatturato (vale a dire il rapporto tra il valore aggiunto prodotto e il fatturato realizzato) è invece un indicatore che esprime la capacità del processo produttivo di creare valore aggiunto; in altri termini indica la capacità del fatturato di coprire i costi ed assicurare livelli di reddito adeguati. Dal confronto tra Roma Capitale e Hinterland metropolitano è emerso che la percentuale più alta dell'indicatore si ha in corrispondenza dell'insieme dei 120 comuni di hinterland (27,5%), quello più basso in corrispondenza del comune di Roma Capitale (19,6%), a fronte di un valore pari al 20,6% calcolato per la città metropolitana di Roma.

Valore aggiunto sul fatturato nei due macro ambiti della Città metropolitana di Roma. Confronto tra Roma Capitale e hinterland metropolitano. Valori percentuali. Anno 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat - Frame SBS territoriale

40,9%

Ammontare delle retribuzioni sul valore aggiunto prodotto nei comuni dell'Hinterland (Anno 2019)

€ 25.045

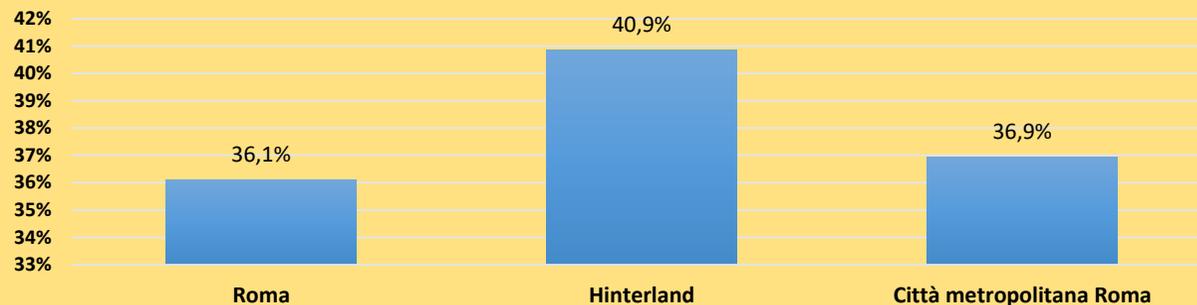
Valore medio delle retribuzioni per dipendente nelle unità locali stanziate nei comuni dell'Hinterland (Anno 2019)

€ 27.665

Valore medio delle retribuzioni per dipendente a Roma Capitale (Anno 2019)

Rapportando inoltre l'ammontare delle retribuzioni sul valore aggiunto si ottiene un indicatore che consente di misurare la remunerazione del fattore lavoro, vale a dire la sua quota rispetto al valore aggiunto. Dal confronto è risultato che i comuni di hinterland hanno fatto registrare la maggior incidenza delle retribuzioni sul valore aggiunto prodotto con un valore pari al 40,9% contro il 36,1% registrato per Roma Capitale a fronte di un valore medio metropolitano pari al 36,9%.

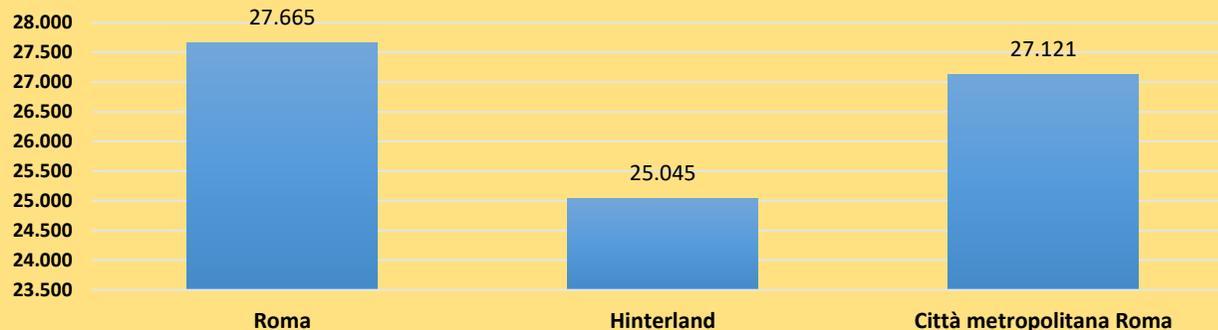
Retribuzioni sul valore aggiunto nei due macro ambiti della Città metropolitana di Roma. Confronto tra Roma Capitale e hinterland metropolitano. Valori percentuali. Anno 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat - Frame SBS territoriale

Per analizzare il livello retributivo medio dei dipendenti nelle unità locali stanziate nella Città metropolitana di Roma si è ritenuto opportuno calcolare il rapporto tra le retribuzioni e il numero dei dipendenti. Tale indicatore esprime il costo medio del dipendente ovvero il livello medio della retribuzione. Diversamente da quanto evidenziato per i due precedenti indicatori, in questo caso il primato spetta all'insieme delle unità locali stanziate nel comune di Roma Capitale, il macro ambito che presenta il valore medio più alto delle retribuzioni per dipendente (27.665 euro), sia rispetto all'hinterland metropolitano (25.045 euro), sia rispetto al corrispondente valore calcolato per la città metropolitana nel suo complesso (27.428 euro). In altri termini i dipendenti che lavorano nelle unità locali stanziate nella capitale percepiscono stipendi mediamente più elevati rispetto ai dipendenti che lavorano nelle unità locali stanziate nell'insieme dei 120 comuni di hinterland metropolitano.

Retribuzioni per dipendente nei due macro ambiti della Città metropolitana di Roma. Confronto tra Roma Capitale e hinterland metropolitano. Valori percentuali. Anno 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat - Frame SBS territoriale

+2,3%

Tasso di variazione medio delle retribuzioni per dipendente nell'insieme dei comuni dell'Hinterland

(Anno 2019 vs 2020)

€ 36.699

Formello presenta il valore medio retributivo più alto nell'area metropolitana di Roma

(Anno 2019)

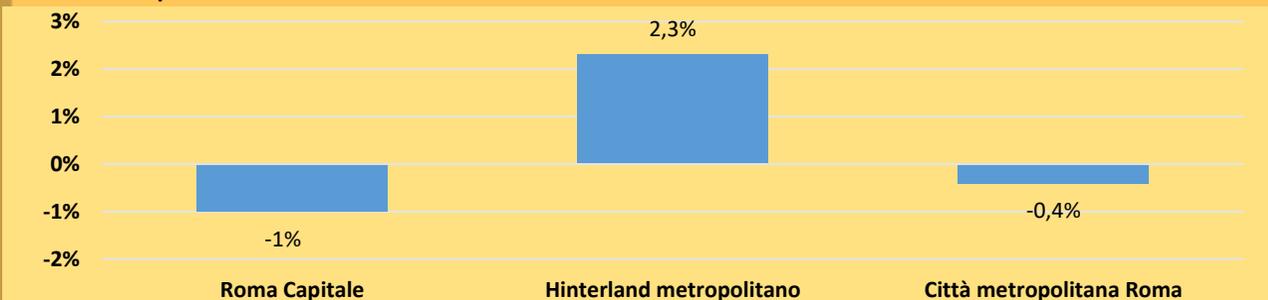
€ 2,44 mld

Valore aggiunto prodotto nel comune di Fiumicino

(Anno 2019)

Rispetto al 2018, le retribuzioni medie hanno registrato un decremento medio sia nel complesso della Città metropolitana di Roma (-0,4%) che nel comune capoluogo (-1%). Nei comuni di hinterland è stato, invece, registrato un incremento della variabile considerata pari al 2,3%.

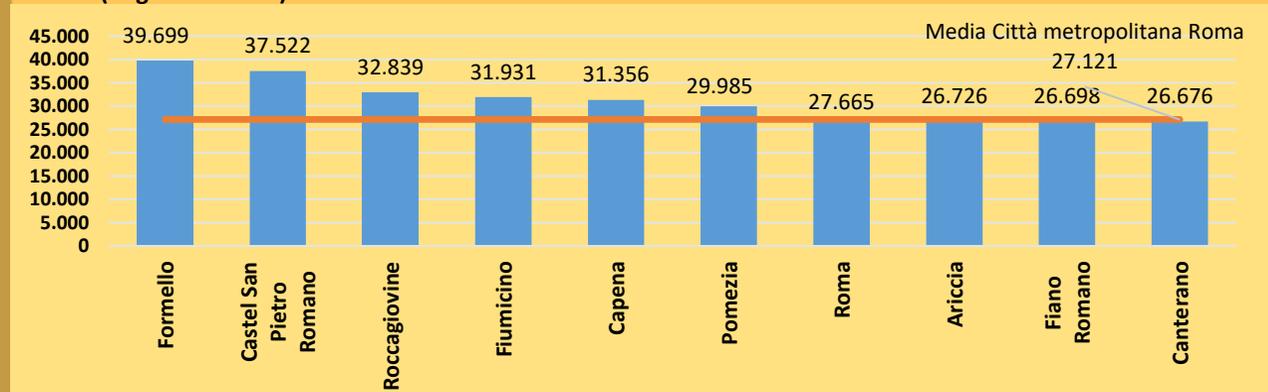
Tasso di variazione medio delle retribuzioni per dipendente nei due macro ambiti della Città metropolitana di Roma. Valori percentuali. Anni 2018-2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat - Frame SBS territoriale

Anche in questo caso risulta interessante indagare il livello medio retributivo in ogni singolo comune. Guardando, infatti, alla totalità del territorio metropolitano romano, è possibile identificare alcuni comuni che si distinguono per un valore rilevante dell'indicatore. È il caso del comune di Formello che presenta il valore medio retributivo più elevato pari a 39.699 euro, seguito dai comuni di Castel San Pietro Romano con 37.522 euro, Roccagiovine (32.839 euro), Fiumicino con 31.931 euro, di Capena (31.356 euro) e di Pomezia con 29.985 euro. Per questi comuni sono stati rilevati valori più elevati rispetto sia al valore calcolato per Roma Capitale sia a quello medio metropolitano. Inoltre il comune di Fiumicino, in virtù della presenza dello scalo aeroportuale, risulta essere un comune di particolare interesse anche per la produzione di valore aggiunto (2,44 miliardi di euro) e per la produttività apparente del lavoro (circa 66 mila euro), così come quello di Pomezia grazie alla presenza di una forte concentrazione di attività produttive legate ai gruppi multinazionali (con un risultato economico in termini di valore aggiunto pari a circa 2 miliardi con 58,4 mila euro di produttività apparente).

Retribuzioni per dipendente nei primi dieci comuni della Città metropolitana di Roma con il valore più alto. Valori assoluti (migliaia di euro). Anno 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat - Frame SBS territoriale

69%

Acquisto di beni e servizi sul fatturato nel complesso dei comuni dell'Hinterland metropolitano

(Anno 2019)

88

Comuni della città metropolitana di Roma che afferiscono al gruppo di specializzazione produttiva «Urbano ad alta specializzazione»

(Anno 2019)

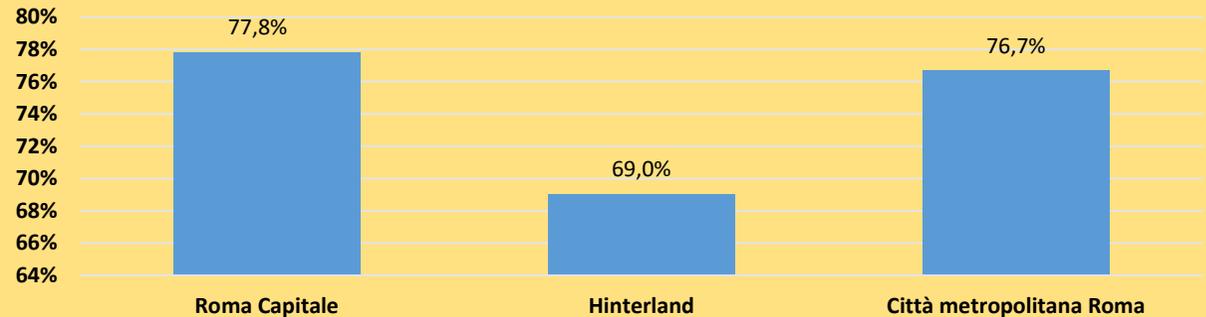
21

Comuni nell'area metropolitana romana che afferiscono al gruppo della petrolchimica e della farmaceutica

(Anno 2019)

L'ultimo indicatore calcolato fa riferimento a quella porzione del fatturato riservata all'acquisto di beni e servizi sul fatturato ottenuto come rapporto tra l'ammontare degli acquisti di beni e servizi e i ricavi totali derivanti dall'attività di vendita. Misurare questo indicatore equivale a stabilire l'ammontare della quota parte del fatturato destinata all'acquisto di beni e servizi. L'incidenza degli acquisti di beni e servizi sui ricavi di vendita è molto rilevante con valori compresi tra il 77,8% registrato per Roma Capitale e il 69% rilevato per l'insieme dei 120 comuni di hinterland a fronte di un valore medio metropolitano pari al 76,7%.

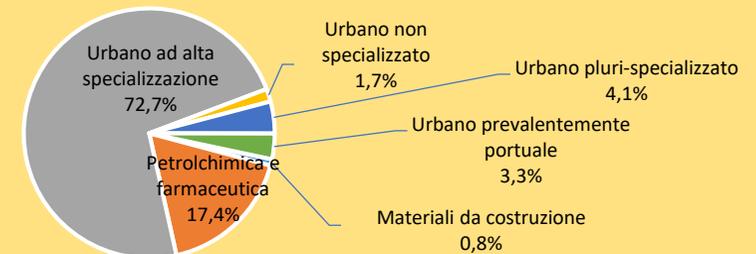
Acquisto di beni e servizi sul fatturato nei due macro ambiti della Città metropolitana di Roma. Confronto tra Roma Capitale e hinterland metropolitano. Valori percentuali. Anno 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat - Frame SBS territoriale

Altri interessanti approfondimenti riguardano l'analisi delle variabili fino ad ora analizzate secondo i gruppi di specializzazione produttiva prevalente che consentono una lettura semplice e sintetica dei diversi modelli produttivi presenti nel territorio metropolitano romano. L'Istat ha individuato 17 tipologie di specializzazione produttiva che caratterizzano la geografia dei sistemi locali del lavoro sull'intero territorio nazionale; nella Città metropolitana di Roma ne sono state identificate 6: Materiali per la costruzione e petrolchimica e farmaceutica (rientranti nella sotto-classe della manifattura pesante), urbano ad alta specializzazione, urbano non specializzato, urbano pluri-specializzato e urbano prevalentemente portuale (rientranti nella sotto-classe dei sistemi urbani). Volendo condurre una prima analisi a livello comunale, è possibile notare che ben 88 comuni afferiscono al gruppo "urbano ad alta specializzazione", 21 a quello della petrolchimica e della farmaceutica e i restanti comuni ai 4 gruppi su elencati che risultano essere marginali.

Distribuzione percentuale dei gruppi di specializzazione produttiva prevalente a livello comunale nel territorio della Città metropolitana di Roma. Anno 2017.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat - Frame SBS territoriale

+ del 98%

Incidenza del valore aggiunto prodotto nei gruppi di specializzazione produttiva Petrolchimica e farmaceutica e Urbano ad alta specializzazione

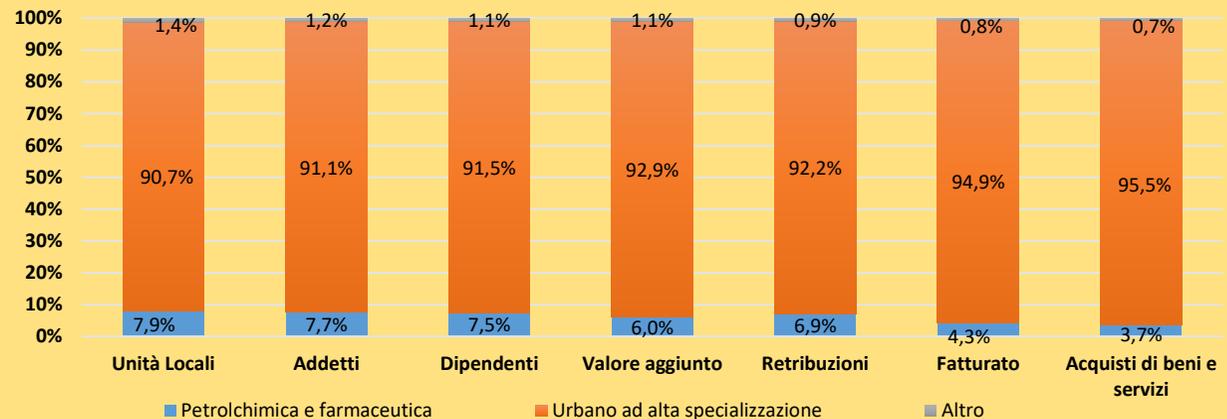
(Anno 2019)

€ 56.928 mgl

Valore aggiunto per addetto nel settore Urbano ad alta specializzazione

(Anno 2019)

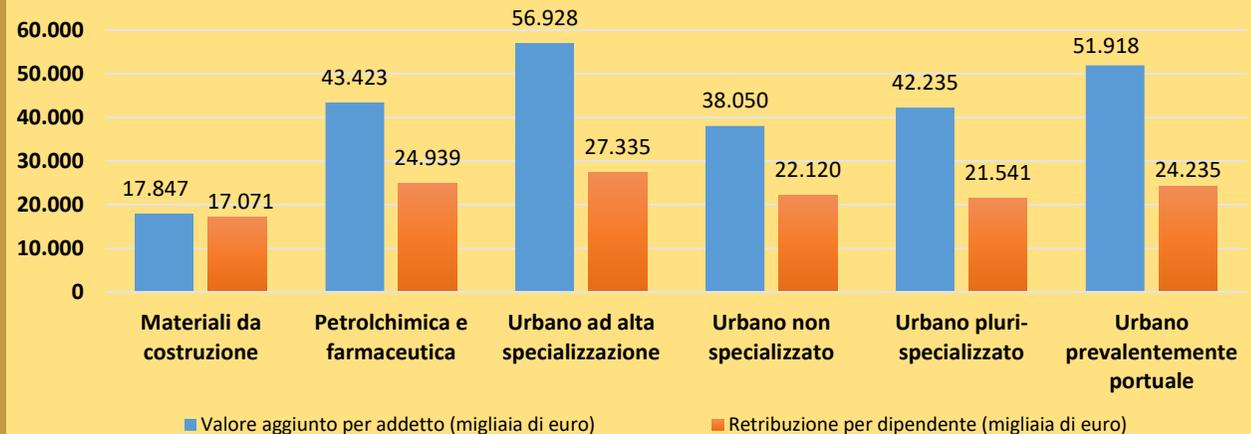
Incidenza percentuale dei gruppi di specializzazione produttiva prevalente in relazione ad alcune variabili nella Città metropolitana di Roma. Anno 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat - Frame SBS territoriale

Gli indicatori sin qui calcolati per valutare la performance aziendale, sono stati applicati anche nel caso dei gruppi di specializzazione permanente. La più alta produttività apparente del lavoro è rilevata in corrispondenza del gruppo "Urbano ad alta specializzazione" che detiene il primato anche per quel che concerne il livello medio remunerativo.

Distribuzione percentuale dei gruppi di specializzazione produttiva prevalente a livello comunale nel territorio della Città metropolitana di Roma. Anno 2019.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat - Frame SBS territoriale

77,7%

Incidenza del valore aggiunto stimato prodotto dal settore dei servizi nella città metropolitana di Roma Capitale

(Anno 2019)

85,2%

Addetti nel settore dei servizi nel territorio metropolitano romano

(Anno 2019)

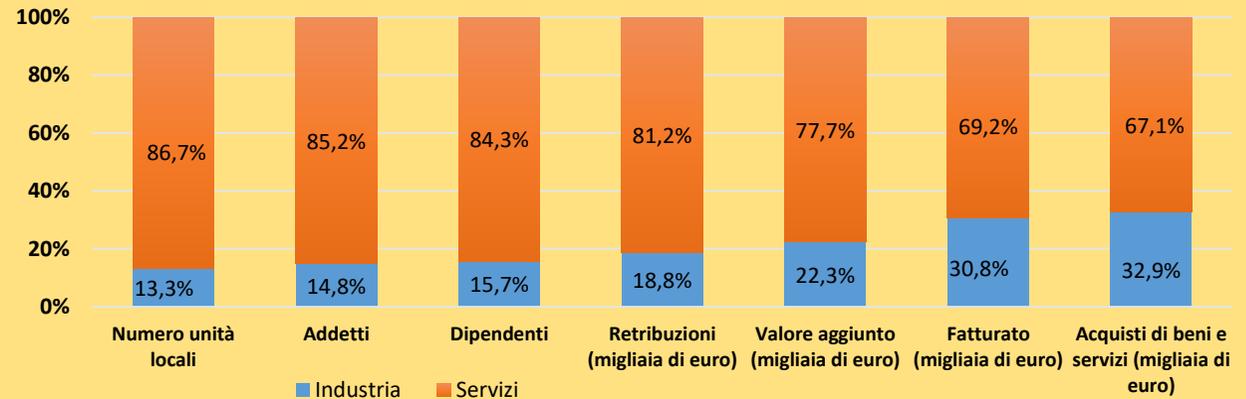
€ 84.231 mgl

Produttività media del lavoro nel settore dell'Industria nella città metropolitana di Roma Capitale

(Anno 2019)

Da un punto di vista settoriale, invece, dai dati è emerso che il 77,7% del valore aggiunto stimato è prodotto dal settore dei servizi mentre il restante 22,3% dal settore dell'industria. Inoltre, l'86,7% delle unità locali stanziate nel territorio metropolitano romano opera nel settore dei servizi e occupa l'85,2% degli addetti.

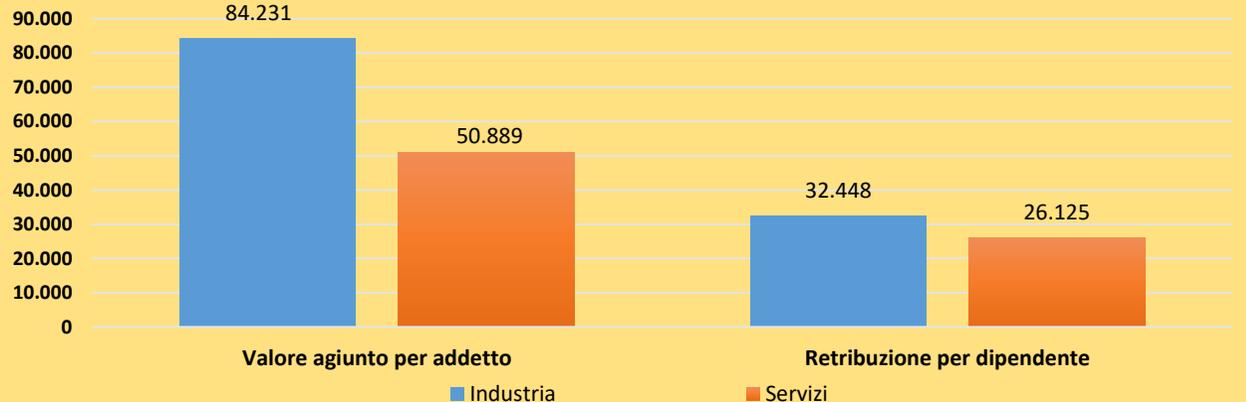
Composizione percentuale del numero di addetti, del valore aggiunto e delle retribuzioni per macro settore di attività economica nella Città metropolitana di Roma. Valori percentuali. Anno 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat - Frame SBS territoriale

La più alta produttività media del lavoro è stata però rilevata in corrispondenza del settore dell'industria, grazie alla performance delle unità locali operanti in questo settore, ogni addetto produce mediamente 84,2 mila euro circa di valore aggiunto. Il settore dell'industria oltre ad avere la più alta produttività media del lavoro è anche quello più remunerativo: mediamente, infatti, ciascun dipendente operante in una delle unità locali attive nel comparto industriale, percepisce 34.448 euro a fronte di un livello mediamente più basso del settore dei servizi.

Produttività media del lavoro - valore aggiunto per addetto - e retribuzione per dipendente nei macro settori di attività economica. Città metropolitana di Roma. Valori assoluti (migliaia di euro). Anno 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat - Frame SBS territoriale

pag. 54

*La struttura del sistema
bancario e gli impieghi
nella Città metropolitana
di Roma Capitale*

pag. 56

*I depositi
nella Città metropolitana
di Roma Capitale*

pag. 57

*Le sofferenze bancarie.
Confronto tra città
metropolitane*

pag. 58

*I protesti.
Confronto tra città
metropolitane*

pag. 60

*I protesti
nella Città metropolitana
di Roma Capitale*



IL SISTEMA BANCARIO

[a cura di Paola Carrozzi]

*Istituzioni bancarie
nella città
metropolitana di
Roma Capitale*

(Anno 2020)

1.456

*Sportelli bancari
nella città
metropolitana di
Roma Capitale*

(Anno 2020)

74,5%

*Quota degli
sportelli
concentrati nel
comune capoluogo*

(Anno 2020)

13

*Comuni con oltre il
50% degli sportelli
dell'hinterland
metropolitano*

(Anno 2020)

Il livello di infrastrutturazione del sistema bancario metropolitano rappresenta un parametro di analisi che può essere efficacemente utilizzato nelle valutazioni strutturali del sistema economico locale.

L'assetto e la qualità territoriale della infrastrutturazione bancaria può essere innanzitutto misurata attraverso alcuni parametri di offerta locale (numero di banche presenti, sportelli bancari attivi, numero di ATM attivi), posti in relazione con altri parametri di domanda (imprese, residenti, famiglie...). Nel 2020 nella Città metropolitana di Roma erano presenti 34 banche (7,2% delle banche nazionali) e 1.456 sportelli (il 3% in meno rispetto al 2019) che rappresentano il 6,2% degli sportelli su tutto il territorio nazionale. In altri termini, su tutto il territorio metropolitano romano erano distribuiti 43 sportelli per banca e 2.906 residenti per sportello.

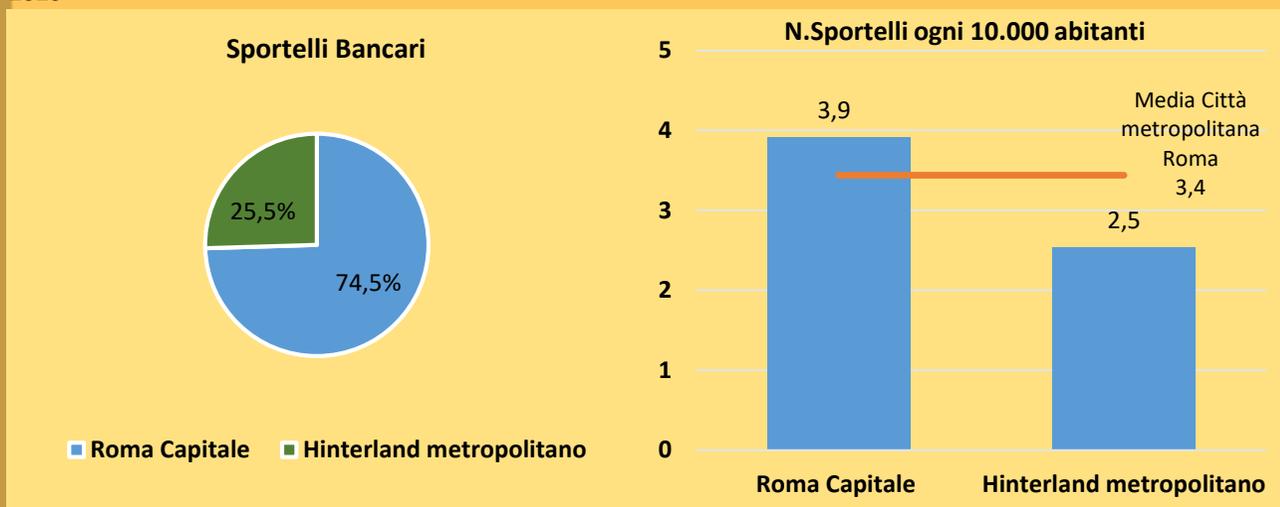
Numero di banche e sportelli attivi al 31 dicembre 2020

	Città metropolitana di Roma	Italia	% Città metropolitana di Roma/Italia
Numero banche	34	474	7,2%
Numero sportelli	1.456	23.478	6,2%

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

Da un'analisi più granulare, si rileva che ben il 74,5% degli sportelli bancari insistenti sul territorio metropolitano romano è concentrato nel solo comune capoluogo. Considerando, invece, il numero di sportelli distribuiti nell'insieme dei 120 comuni di hinterland metropolitano, oltre il 50% è ripartito tra 13 comuni. Rispetto alla popolazione residente, inoltre, a fronte di una dotazione media pari a 3,4 sportelli ogni 100.000 abitanti calcolata per l'intero territorio metropolitano romano, per il comune di Roma Capitale si rileva una miglior dotazione con 4 sportelli ogni 100.000 abitanti; di contro, per l'insieme dei comuni di hinterland il rapporto si attesta a 2,5 sportelli ogni 100.000 abitanti.

Numero di sportelli e numero di sportelli ogni 10.000 abitanti. Confronto tra Roma Capitale e Hinterland. Anno 2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

€ 432,8 mld

*Domanda creditizia
nella città
metropolitana di Roma*

(31 dicembre 2020)

€ 56,4 mld

*Impieghi delle famiglie
dell'area romana*

(31 dicembre 2020)

79,6%

*Impieghi delle
Amministrazioni
pubbliche registrati in
Italia
prodotti nella città
metropolitana di Roma*

(31 dicembre 2020)

L'analisi sia delle consistenze dei depositi e degli impieghi nonché delle relazioni intercedenti tra questi due aggregati, consente di misurare tanto le performances finanziarie dell'attività di intermediazione bancaria, quanto indirettamente, mediante le tendenze di alcuni indicatori, di valutare la vivacità economica del sistema locale inferendola dalle risorse finanziarie disponibili, dagli impieghi complessivi e settoriali e dai relativi rischi di "sofferenza" creditizia. Al 31 dicembre 2020 gli impieghi (domanda creditizia) nella città metropolitana di Roma sono pari a circa 432,8 miliardi di euro (il -2% rispetto al 2019), di cui più di 56 miliardi delle famiglie e circa di 4 miliardi dei produttori. Gli impieghi delle famiglie dell'area romana rappresentano il 10,2% di quelli nazionali; quelli dei produttori il 5,1%.

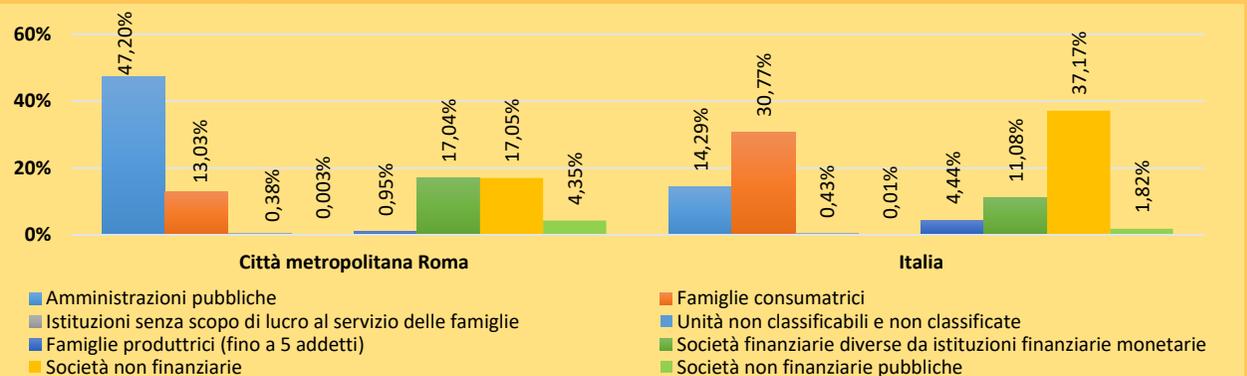
Impieghi (milioni di euro) per localizzazione e comparti di attività economica della clientela. Confronto tra città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2020 (al 31/12).

Comparto di attività economica della clientela	Città metropolitana Roma		Italia		% Città metropolitana Roma/Italia
	v.a.	incidenza %	v.a.	incidenza %	
Amministrazioni pubbliche	204.284.108	47,20%	256.771.946	14,29%	79,56%
Famiglie consumatrici	56.402.738	13,03%	553.006.005	30,77%	10,20%
Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	1.658.318	0,38%	7.638.569	0,43%	21,71%
Unità non classificabili e non classificate	11.025	0,003%	94.191	0,01%	11,70%
Famiglie produttrici (fino a 5 addetti)	4.093.679	0,95%	79.804.365	4,44%	5,13%
Società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie	73.755.289	17,04%	199.038.772	11,08%	37,06%
Società non finanziarie	73.812.204	17,05%	668.031.822	37,17%	11,05%
Società non finanziarie pubbliche	18.812.261	4,35%	32.780.337	1,82%	57,39%

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

Dal confronto tra la Città metropolitana di Roma e l'Italia emerge una netta divergenza tra la composizione percentuale degli impieghi per comparto di attività economica della clientela. Il colpo d'occhio si ha immediatamente osservando l'incidenza degli impieghi delle Amministrazioni pubbliche: a fronte di un 47,2% registrato per la Città metropolitana di Roma si rileva una percentuale decisamente inferiore, pari al 14,3%, per l'Italia. Per di più, il 79,6% degli impieghi delle Amministrazioni pubbliche sul territorio italiano sono prodotti nella Città metropolitana romana.

Composizione % degli impieghi per comparto di attività economica a confronto tra la città metropolitana di Roma e l'Italia. Anno 2020 (al 31/12).



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

€ 291,4 mld

*Depositi nella città
metropolitana di
Roma Capitale*

(31 dicembre 2020)

€ 88,9 mld

*Depositi delle famiglie
consumatrici nella
città metropolitana di
Roma Capitale*

(31 dicembre 2020)

+16,1%

*Incremento delle
famiglie produttrici
nella città
metropolitana di
Roma Capitale*

(Anno 2020 vs 2019)

Relativamente ai depositi, emerge come nella Città metropolitana di Roma al 31 dicembre 2020 essi abbiano raggiunto i 291,4 miliardi di euro (il 14,6% del totale nazionale), di cui quasi 89 miliardi delle famiglie (8% del totale nazionale) e 4,4 miliardi dei produttori (6,1% del totale nazionale).

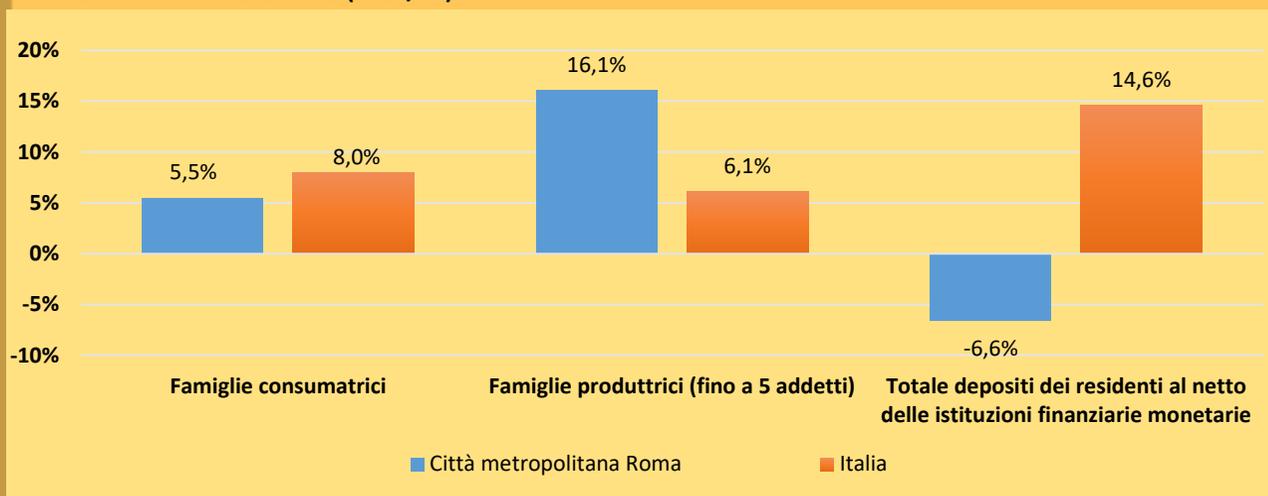
Depositi (milioni di euro) per localizzazione e settori di attività economica della clientela. 31 dicembre 2020

Comparto di attività economica della clientela	Città metropolitana Roma		Italia		% Città metropolitana Roma/Italia
	v.a. (mln di euro)	var % 2019-2020	v.a. (mln di euro)	var % 2019-2020	
Famiglie consumatrici	88.893	5,5%	1.107.142	6,9%	8,03%
Famiglie produttrici (fino a 5 addetti)	4.410	16,1%	72.346	12,8%	6,10%
Totale depositi dei residenti al netto delle istituzioni finanziarie monetarie	291.404	-6,6%	1.991.957	7,3%	14,63%

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

Rispetto al 2019, a fronte di un decremento medio totale dei depositi del -6,6% in contro tendenza al dato nazionale (pari al 14,6%), i depositi delle famiglie consumatrici hanno sperimentato un incremento del 5,5%, in linea con quello registrato per l'Italia, mentre le famiglie produttrici dell'16,1% (contro il 6,4% nazionale).

Tasso di variazione medio % dei depositi per comparto di attività economica a confronto tra città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2019-2020 (al 31/12).



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

-25,3%

Tasso di variazione medio annuo delle sofferenze bancarie nella città metropolitana di Roma Capitale

(Anno 2020 vs 2019)

€ 5,2 mld

Sofferenze bancarie nella città metropolitana di Roma Capitale

(31 dicembre 2020)

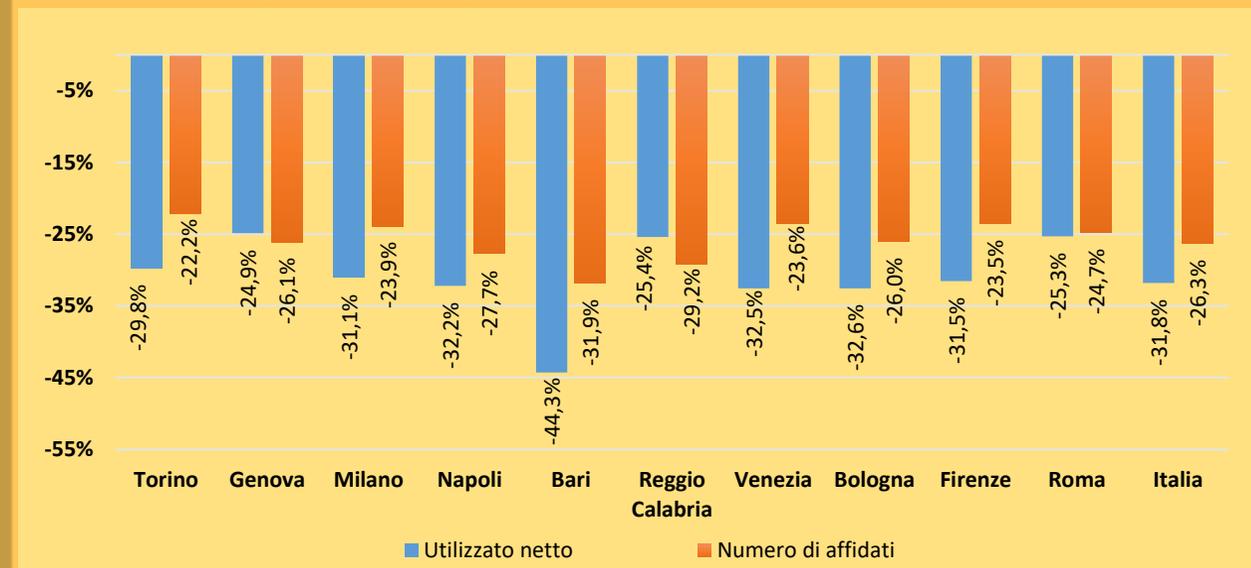
-24,7%

Tasso di variazione % degli affidati nella città metropolitana di Roma Capitale

(Anno 2020 vs 2019)

Le sofferenze bancarie (utilizzato netto) al 31 dicembre 2020 sono state pari a poco più di 5,2 miliardi di euro nella città metropolitana di Roma, ben il -25,3% rispetto all'anno precedente. Il numero di affidati, vale a dire quei soggetti a nome dei quali sono pervenute, alla data di riferimento, una o più segnalazioni alla Centrale dei rischi a fronte della concessione di crediti per cassa o di firma nello stesso periodo, è diminuito del 24,7%, passando da quasi di 54 mila del 2019 a 40,5 mila nel 2020. A causa della crisi economica il numero di affidati è aumentato tra il 2010 e il 2016, sia a livello nazionale che in tutte le città metropolitane, dove si è osservato un andamento tendenziale simile del fenomeno fatta eccezione per alcune realtà. Già nel 2017 ha avuto luogo un netto cambiamento di rotta confermato sonoramente nel 2019 e nel 2020: per tutte le città metropolitane, infatti, sono stati rilevati significativi e consistenti decrementi medi annui rispetto all'anno precedente per l'utilizzato netto con picchi del -44,3% nella città metropolitana di Bari e per il numero di affidati (-31,9%) nella città metropolitana di Milano.

Tasso di variazione % delle sofferenze (utilizzato netto e affidati) della clientela ordinaria (escluse le istituzioni monetarie e finanziarie) nelle città metropolitane. Anni 2019-2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

33.675

Numero di protesti rilevati per la città metropolitana di Roma

(Anno 2020)

€ 48,6 mln

Ammontare dei protesti nel territorio della città metropolitana di Roma

(Anno 2020)

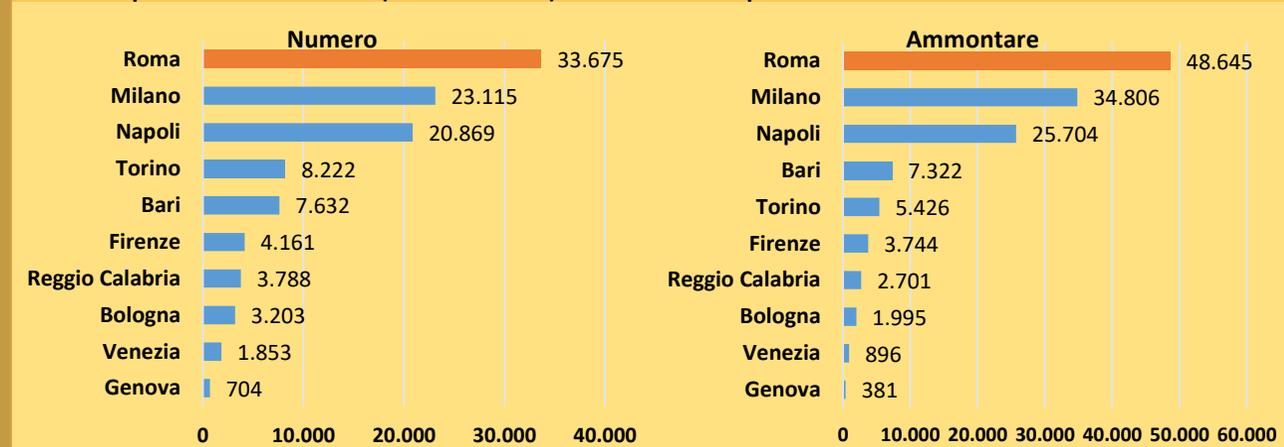
-44,5%

Riduzione del numero degli effetti protestati nella città metropolitana di Roma

(Anno 2020 vs 2019)

Nel 2020 in tutto il Paese sono stati registrati quasi di 260.026 di protesti, vale a dire il mancato pagamento di un "effetto" (assegno, cambiale, tratta), per un importo complessivo pari a poco più di 267 milioni di euro. I protesti rilevati per la Città metropolitana di Roma, pari a 33.675, rappresentano il 13% di tutti i protesti nazionali mentre l'ammontare (48,6 milioni) al 18,2% dell'importo complessivamente calcolato per l'Italia. Dall'analisi comparata della distribuzione territoriale e delle tendenze del fenomeno dei protesti nelle dieci città metropolitane è emerso che la città metropolitana di Roma presenta sia il più alto numero di protesti che il più alto valore complessivo dell'ammontare.

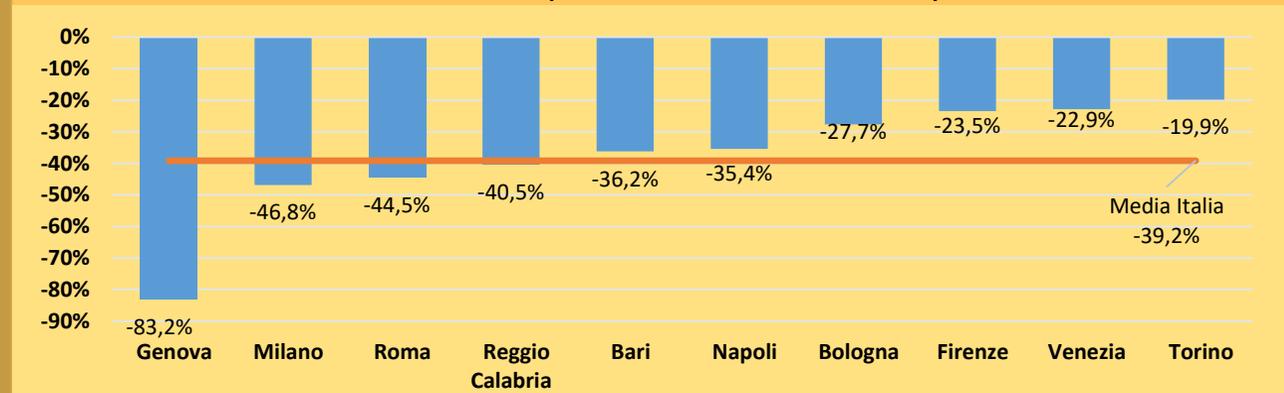
Numero di protesti e ammontare (milioni di euro) nelle città metropolitane. Anno 2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

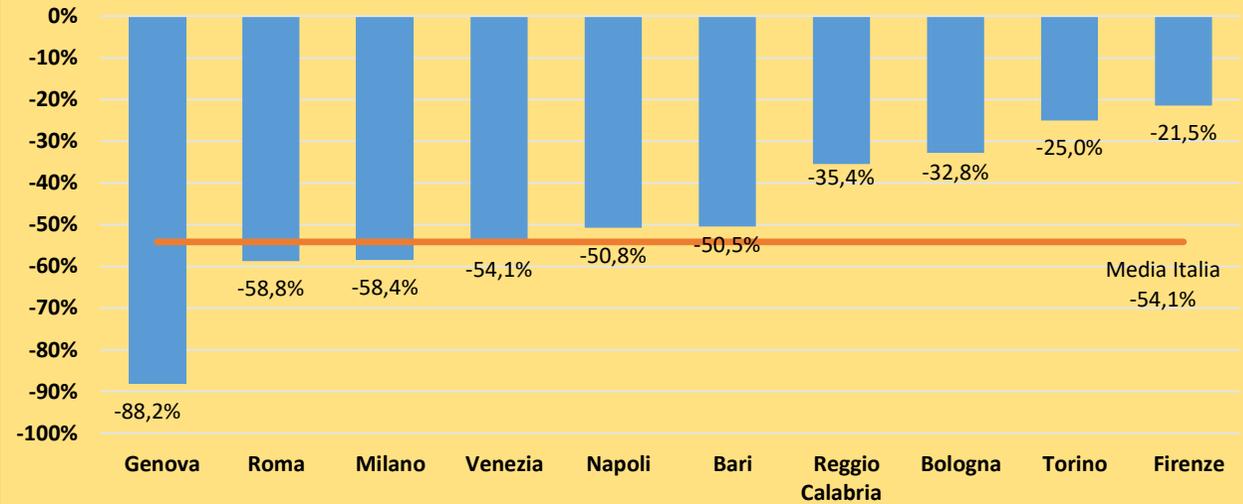
Rispetto al 2019, nel 2020 è stata rilevata per la Città metropolitana di Roma una riduzione dell'importo complessivo protestato pari al -58,8% e del numero degli effetti protestati pari a -44,5%. In entrambi i casi il decremento medio è risultato più alto rispetto a quello rilevato per l'Italia. Per di più, nel raffronto tra città metropolitane, la città metropolitana di Roma si posiziona al terzo posto e al secondo posto rispettivamente per il più alto decremento medio del numero dei protesti e per l'ammontare complessivo.

Tasso di variazione medio annuo del numero dei protesti in Italia e nelle città metropolitane. Anni 2019-2020



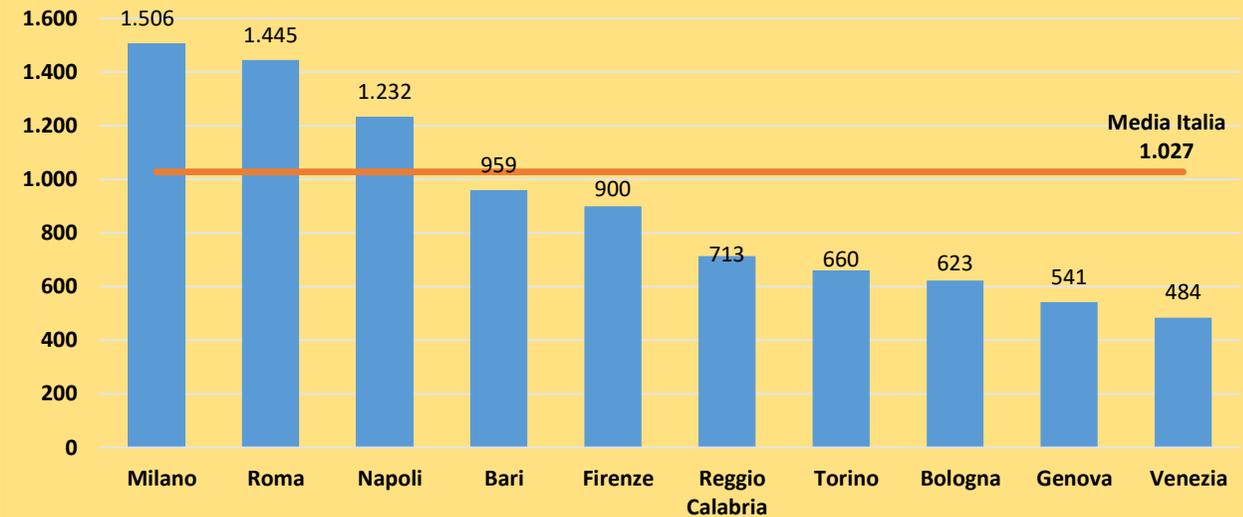
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

Tasso di variazione medio annuo dell'ammontare (mln di euro) dei protesti in Italia e nelle città metropolitane. Anni 2019-2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

Importo medio dei protesti nelle città metropolitane. Anno 2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

Confronto tra città metropolitane

-58,8%

Riduzione dell'ammontare medio annuo dei protesti nella città metropolitana di Roma

(Anno 2020 vs 2019)

€ 1.445

Importo medio dei protesti nella città metropolitana di Roma

(Anno 2020)

economia

I protesti

89,6%

Incidenza dell'ammontare dei protesti rilevati nel comune capoluogo della città metropolitana di Roma Capitale

(Anno 2020)

€ 1.590

Importo medio dei protesti nel comune capoluogo di Roma Capitale

(Anno 2020)

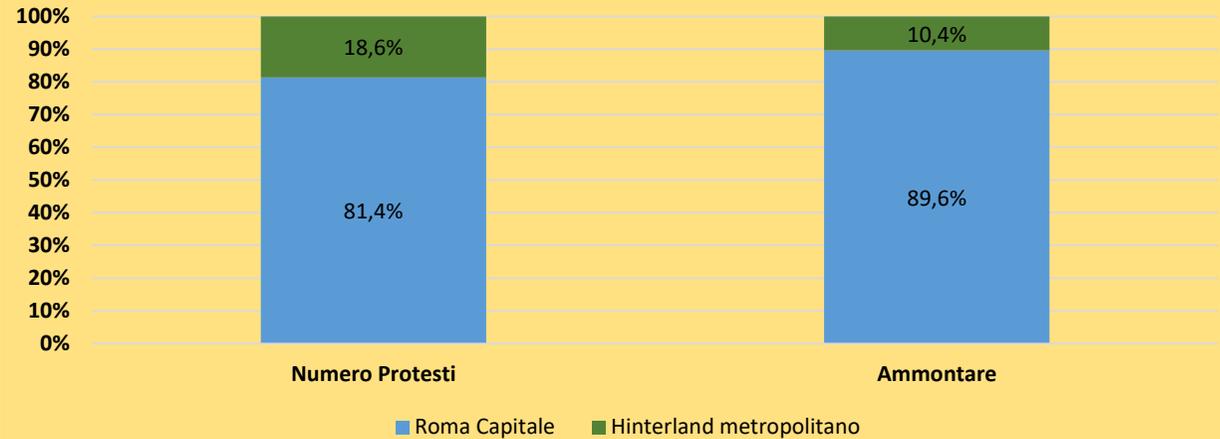
€ 809

Importo medio dei protesti nel sub-ambito territoriale dell'hinterland metropolitano

(Anno 2020)

Analizzando il solo territorio metropolitano romano nella sua divisione territoriale di capoluogo ed hinterland, si rileva che ben l'81,4% dei protesti rilevati nella città metropolitana di Roma Capitale sono imputabili al comune capoluogo così come l'89,6% del loro ammontare.

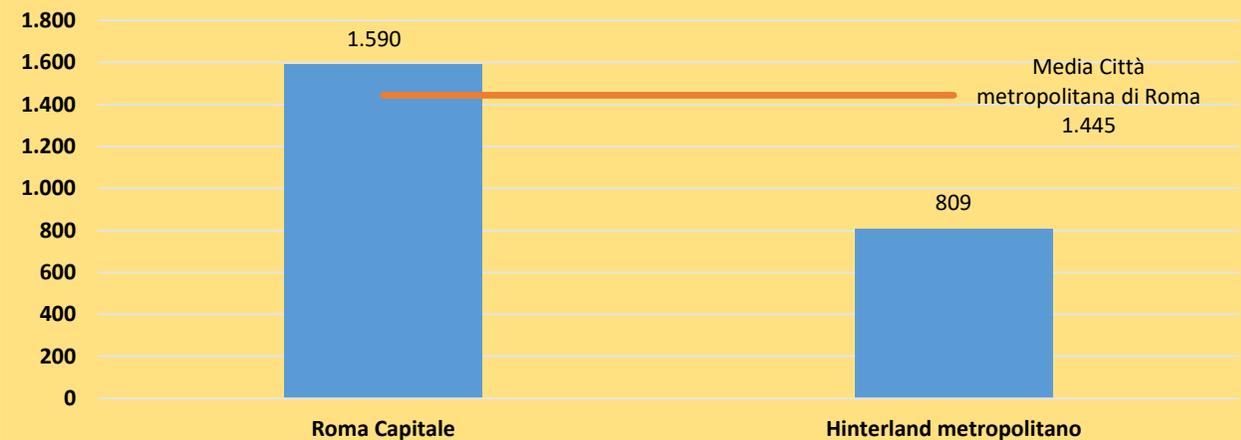
Incidenza % del numero di protesti e ammontare dei due sub-ambiti territoriali: Roma Capitale e hinterland metropolitano. Anno 2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

Inoltre, a fronte di un importo medio dei protesti registrato per l'intero territorio metropolitano romano pari a 1.445 euro, l'insieme dei comuni di hinterland presenta un valore inferiore pari a 809 euro contro i 1.590 euro rilevati per Roma Capitale.

Importo medio dei protesti nei due sub-ambiti territoriali: Roma Capitale e hinterland metropolitano. Anno 2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

Rispetto al titolo di credito, analizzando la composizione percentuale del numero di protesti per la Città metropolitana di Roma si rileva che ben il 65,9% dei protesti è rappresentato dalle cambiali, il 31% dagli assegni e il restante 3,1% dalle tratte non accettate. Dal confronto tra i due sub-ambiti territoriali la composizione percentuale risulta divergente: nell'hinterland metropolitano, infatti, l'89,7% dei protesti è rappresentato essenzialmente dalle cambiali mentre per Roma Capitale il valore scende al 60,5%. Inoltre, nel comune capoluogo una fetta decisamente rilevante degli effetti protestati nel territorio metropolitano è rappresentata dagli assegni bancari che rappresentano il 37,7% a fronte dell'8,4% rilevato per l'hinterland metropolitano.

Protesti per specie del titolo di credito. Confronto Roma Capitale e Hinterland metropolitano. Anno 2020

37,7%

Assegni bancari sul totale degli effetti protestati a Roma Capitale

(Anno 2020)

89,7%

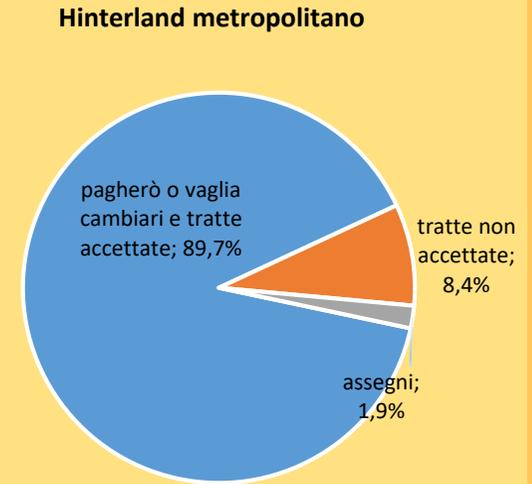
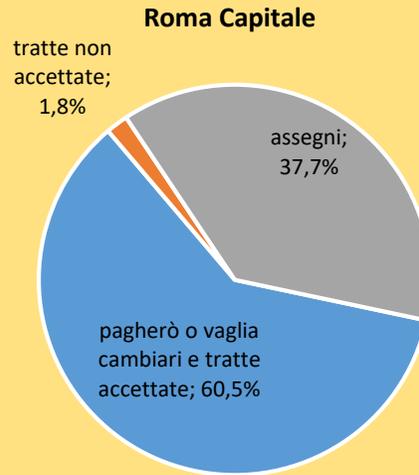
Cambiali sul totale degli effetti protestati nell'hinterland romano

(Anno 2020)

I protesti nella Città metropolitana di Roma Capitale

I protesti

economia



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

pag. 63

*L'export
nell'area metropolitana
romana*

1



EXPORT

[a cura di Paola Carrozzì]

€ 9,7 mld

Valore delle esportazioni della città metropolitana di Roma

(Anno 2020)

-9,1%

Variazione annua percentuale dell'export nel contesto della crisi pandemica

(Anno 2020 vs 2019)

L'export è un fattore trainante di primaria importanza non solo per valutare la crescita economica e lo stato di salute della produzione interna e più in generale dei processi di sviluppo, ma anche per monitorare la competitività del sistema imprenditoriale in termini di capacità di penetrare in mercati strategici di altri Paesi. Le analisi di seguito presentate sono state realizzate a partire da elaborazioni su dati forniti da Istat attraverso il sistema informativo online "Coeweb". Nel 2020, il valore delle esportazioni della Città metropolitana di Roma ammontava a quasi di 9,7 miliardi di euro in calo, rispetto al 2019, del 9,1%.

Export in valore della Città metropolitana di Roma (milioni di Euro). Anni 2007-2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat- Coeweb

Analizzando gli andamenti tendenziali degli ultimi 11 anni dell'export è emerso che, dopo il decremento registrato nel 2009, dal 2010 il tasso di incremento delle esportazioni, pur restando positivo, ha mostrato un'evidente decelerazione fino al 2013. In quest'anno e in quello successivo, l'export romano ha sperimentato un decremento piuttosto rilevante, mentre nel 2015 la variazione tendenziale è tornata a essere positiva (+3,2%). L'inversione di tendenza cominciata nel 2015 sembra essere confermata nel 2017 (+3,4 punti percentuali in più rispetto alla variazione tendenziale registrata nel biennio 2015-2016). La città metropolitana di Roma ha registrato, infatti, un incremento delle esportazioni tendenzialmente crescente nei due bienni successivi, pari rispettivamente al 5,4% e all'8,8%, mentre nel 2018, l'incremento medio annuo registrato, seppur positivo, risulta inferiore rispetto a quelli registrati nei bienni precedenti a partire dal 2014-2015. Nel 2019 si assiste ad una consistente crescita che si attesta al 14,7%. Nel 2020, invece, le esportazioni hanno subito pesanti conseguenze a causa della grave crisi pandemica facendo registrare un decremento medio pari al -9,1%.

Variazione % rispetto all'anno precedente dell'export nella città metropolitana di Roma. Anni 2007-2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat- Coeweb

La quota delle esportazioni romane, pari a 9,667 miliardi di euro, sul totale nazionale è stata nel 2020 del 2,214%, mantenendo gli stessi livelli dell'anno precedente. Si tratta comunque di una quota relativamente "bassa" per un'economia che genera quasi il 10% del valore aggiunto nazionale.

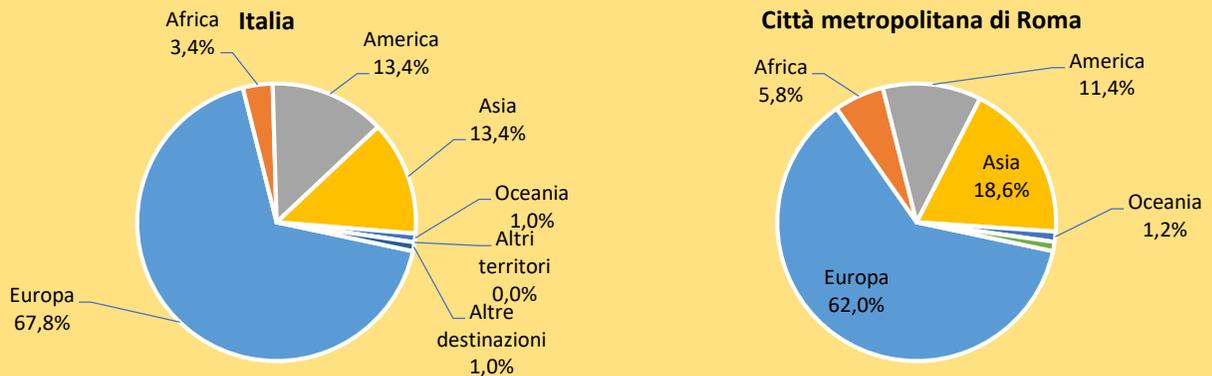
Peso % della città metropolitana di Roma sul totale delle esportazioni italiane. Anni 2007-2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat- Coeweb

Il principale mercato di destinazione dell'export metropolitano romano è l'Europa che rappresenta il 62% di tutte le direttrici geografiche, seguito dall'Asia con il 18,6%, dall'America (11,4%) e dall'Africa e dall'Oceania rispettivamente con quote pari al 5,8% e all' 1,2%. Analizzando la composizione delle esportazioni a livello nazionale si rileva, invece, un maggior sbilanciamento verso la quota di export destinata ai Paesi europei (67,8%) e, di conseguenza, percentuali inferiori per l'export rivolto ai Paesi Asiatici (13,4%), a quelli Americani (13,4%) e a quelli Africani (3,4%). Il mercato di sbocco dell'Oceania e degli altri territori non meglio specificati rappresenta una quota molto residuale e pari al 2%.

Composizione delle esportazioni della città metropolitana di Roma e dell'Italia. Anno 2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat- Coeweb

economia

L'export

nell'area metropolitana romana

2,214%

Quota delle esportazioni romane sul totale Italia

(Anno 2020)

62%

Incidenza dell'export metropolitano romano verso l'Europa

(Anno 2020)

18,6%

Peso dell'export metropolitano romano verso l'Asia

(Anno 2020)

47,8%

Export della città metropolitana di Roma verso i Paesi dell'Unione Europea

(Anno 2020)

+105,7%

Incremento % delle esportazioni verso «gli altri Paesi Africani»

(Anno 2020 vs 2019)

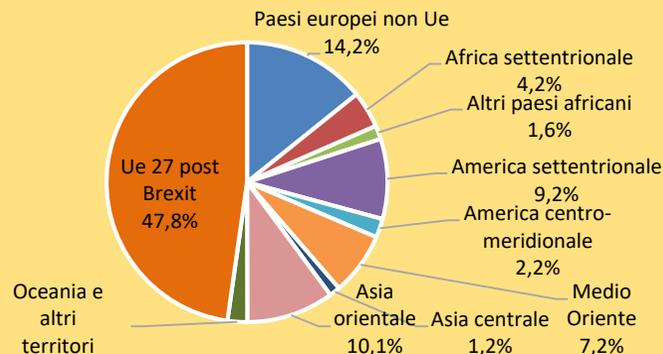
-15,5%

Tasso di variazione media annua delle esportazioni verso l'America Settentrionale

(Anno 2020)

Entrando più nel dettaglio, la quota maggiore di export della Città metropolitana di Roma è destinata ai Paesi dell'Unione Europea che ricevono il 47,8% dell'export romano.

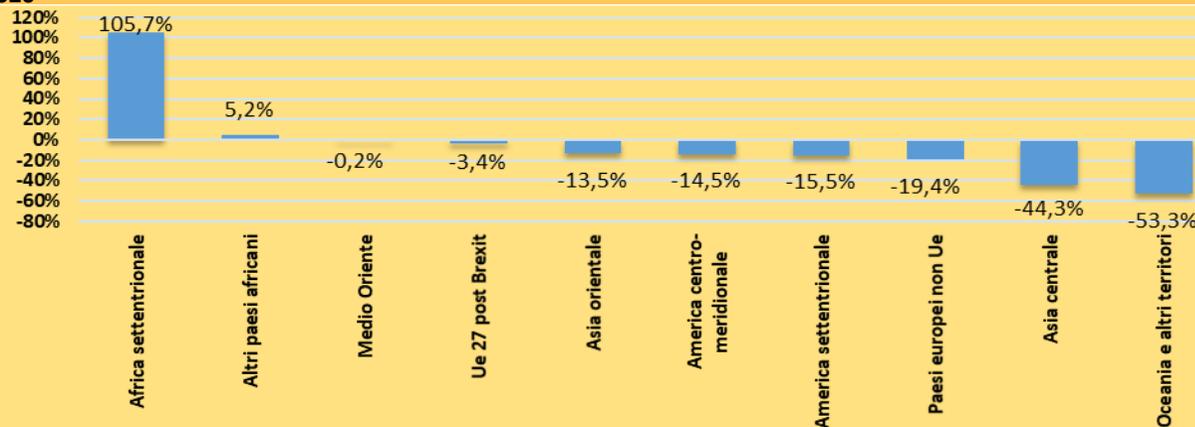
Incidenza delle esportazioni della città metropolitana di Roma per area geografica. Anno 2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat- Coeweb

Rispetto al 2019, l'export romano ha fatto registrare variazioni tendenziali negative verso tutti i principali mercati di sbocco con la sola eccezione del mercato Africano per il quale si rilevano tassi di variazione nettamente positivi soprattutto in relazione alle esportazioni verso "gli altri Paesi Africani" (+105,7%). Di contro, le esportazioni verso i Paesi comunitari hanno fatto registrare un tasso di variazione medio annuo pari al -3,4%. Altre variazioni tendenziali nettamente negative sono state registrate per l'export metropolitano romano verso i Paesi europei non UE (-19,4%). Anche per quel che concerne l'export verso il mercato asiatico, sono state rilevate variazioni medie negative per il Medio Oriente (-0,2%), per l'Asia orientale (-13,5%) e soprattutto per l'Asia Centrale (-44,3%). Per quel che riguarda l'America, invece, rispetto al boom osservato tra il 2016 e il 2017, si è registrato un decremento per l'export verso l'America Centro- meridionale (-14,5%) e un decremento verso l'America Settentrionale (-15,5%).

Variazione % delle esportazioni in valore della città metropolitana di Roma per area di destinazione. Anni 2019-2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat- Coeweb

pag. 68

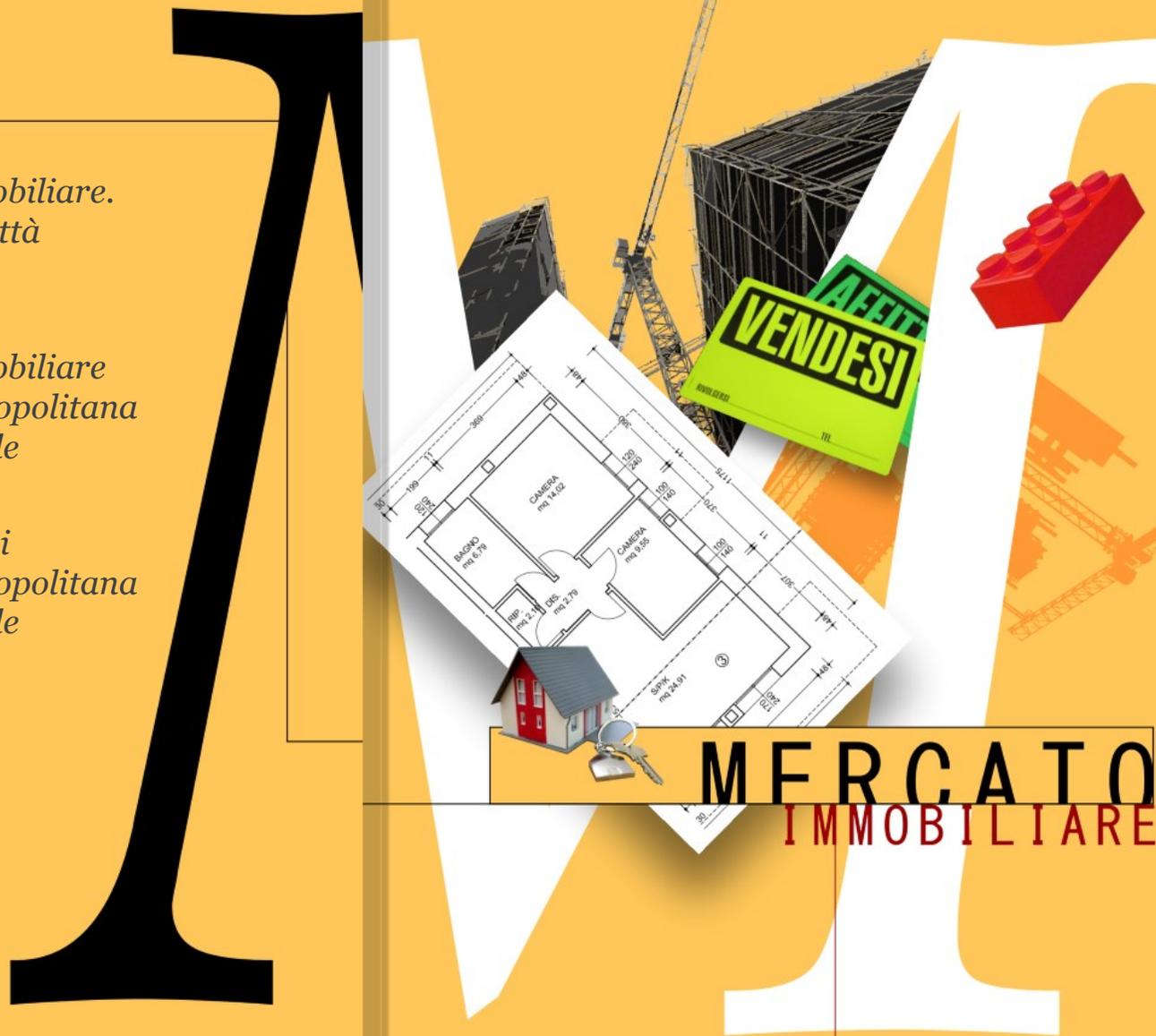
*Il mercato immobiliare.
Confronto tra città
metropolitane*

pag. 70

*Il mercato immobiliare
nella Città metropolitana
di Roma Capitale*

pag. 72

*Gli sfratti emessi
nella Città metropolitana
di Roma Capitale*



[a cura di Paola Carrozzì]

44.302

NTN nella città
metropolitana di
Roma

(Anno 2020)

66,6%

Quota delle
compravendite
registrate nel
capoluogo romano

(Anno 2020)

14.797

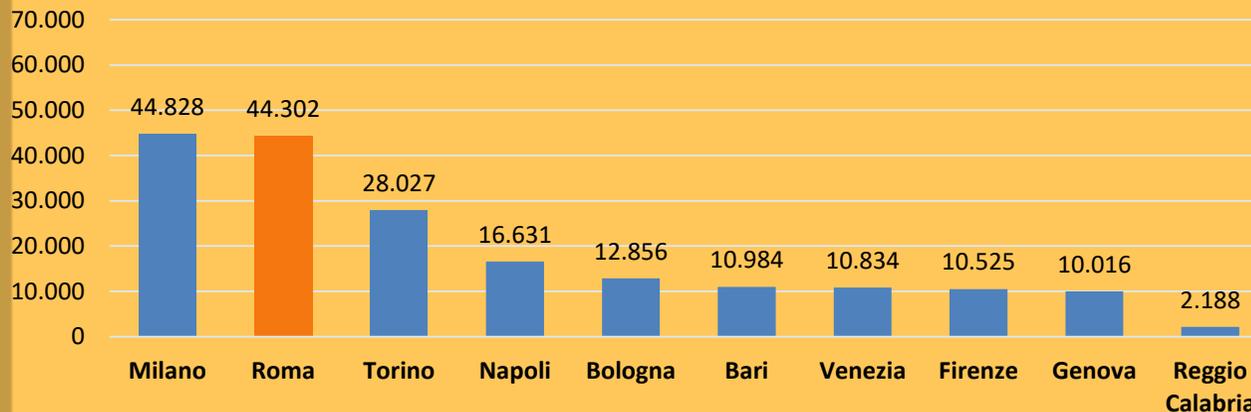
Numero delle
compravendite
registrate
nell'hinterland
metropolitano
romano

(Anno 2020)

Nel 2020 in Italia sono state 557.926 (-7,6% rispetto al 2019) le unità abitative residenziali compravendute; di queste, ben il 34,3% sono state effettuate nelle città metropolitane del Paese (Torino, Milano, Genova, Venezia, Bologna, Roma, Firenze, Napoli, Bari e Reggio Calabria).

Il territorio metropolitano di Roma si colloca al secondo posto per numero di transazioni normalizzate, con 44.302 compravendite di tipo residenziale, seguita da Torino e da Napoli.

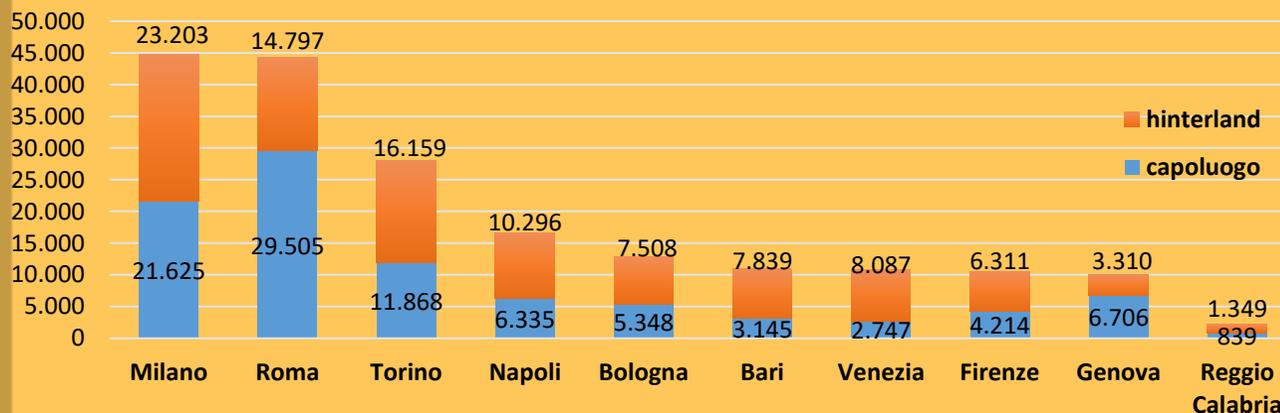
Numero delle compravendite (numero delle transazioni normalizzate totale) nelle città metropolitane. Anno 2020.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Agenzia delle Entrate – OMI

Nei macro ambiti territoriali, Roma si pone in controtendenza rispetto alle altre città metropolitane, in quanto la maggiore percentuale di compravendite, ben il 66,6%, è stata registrata nel capoluogo, mentre ad esempio nell'hinterland milanese sono state effettuate 23.203 compravendite, contro le 21.625 del capoluogo.

Numero delle compravendite (numero delle transazioni normalizzate totale) nei macroambiti delle 10 città metropolitane. Capoluogo e Hinterland. Anno 2020.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Agenzia delle Entrate - OMI

1,98%

Indice IMI nella città metropolitana di Roma

Anno 2020)

-9,3%

Tasso di variazione annuale delle compravendite immobiliari ad uso residenziale nell'anno della crisi pandemica e delle misure restrittive

(Anno 2020 vs 2019)

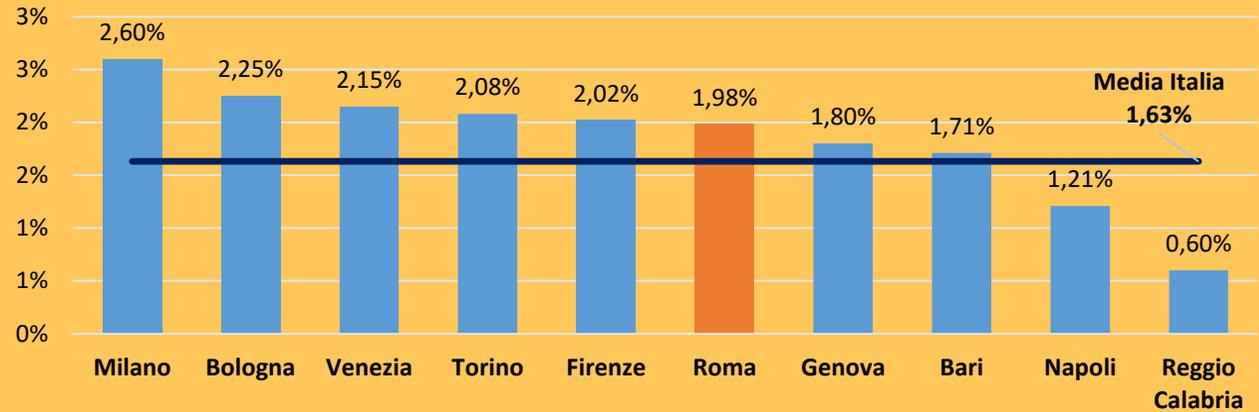
-7,7%

Media Italia del tasso di variazione delle NTN

(Anno 2020 vs 2019)

Riguardo l'intensità del mercato immobiliare (IMI), che è dato dal rapporto tra NTN e lo stock di unità immobiliari, nel raffronto con le altre città metropolitane, Roma registra un indice (1,98%) di poco inferiore a quello delle altre città del Centro Nord.

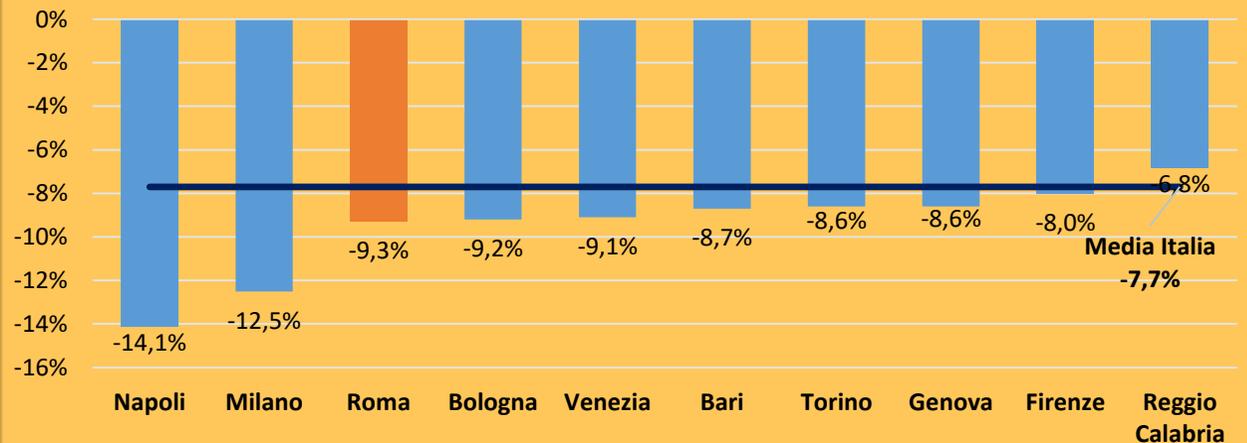
Intensità del mercato immobiliare (IMI) nelle città metropolitane. Anno 2020.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Agenzia delle Entrate - Omi

Nel 2020, a causa della crisi pandemica e delle misure restrittive, tutte le Città metropolitane in analisi hanno registrato tassi di variazione annuali negativi: il decremento delle compravendite immobiliari ad uso residenziale nella città metropolitana di Roma è stato del -9,3%, seguito in coda alla classifica solo da Milano (-12,5%) e da Napoli (-14,1%). Rispetto alla media nazionale che si attesta al -7,7%, solo una città metropolitana, Reggio Calabria, ha fatto registrare un tasso di variazione medio annuo migliore, seppur negativo e pari al -6,8%.

Tasso di variazione del numero delle compravendite nelle città metropolitane. Anni 2020-2019.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Agenzia delle Entrate - Omi

Tasso di variazione delle compravendite tra il 2000 e il 2020 nella città metropolitana di Roma

(Anno 2020 vs 2000)

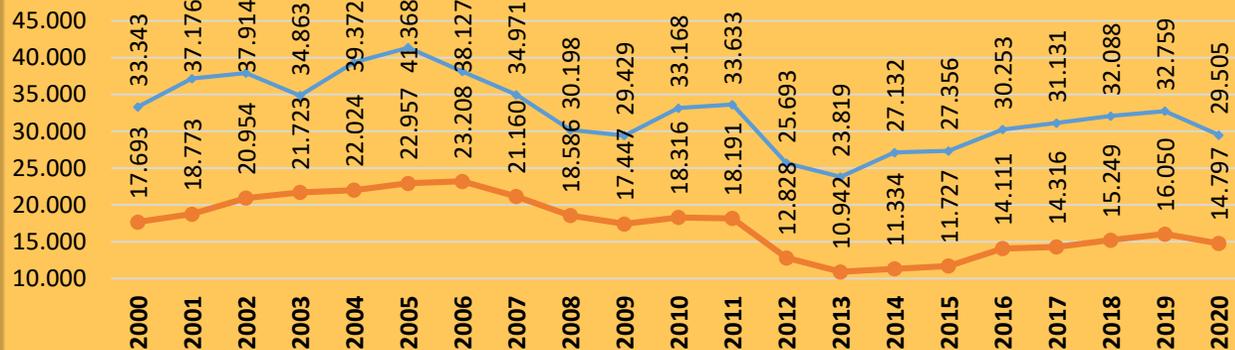
-13,2%

Tasso di variazione medio annuo del volume delle transazioni immobiliari residenziali registrate nell'hinterland romano (Anno 2020 vs 2019)

-7,9%

Osservando la serie storica del volume delle compravendite realizzate negli ultimi 20 anni (2000-2020) nella Città metropolitana di Roma, si nota un andamento altalenante in entrambi i macro ambiti che la compongono. In termini assoluti, le transazioni immobiliari normalizzate del comune capoluogo sono sempre state maggiori di quelle dell'hinterland metropolitano. Rispetto al 2000, anno d'inizio della serie storica, nel 2020 si rileva un decremento delle compravendite del 13,2% per l'intero territorio metropolitano romano che riflette una flessione dell'11,5% per Roma Capitale e del 16,4% per i 120 comuni di hinterland metropolitano. È a partire dal 2012 che il volume delle compravendite per entrambi i macro ambiti territoriali risulta essere inferiore ai valori realizzati nel 2000.

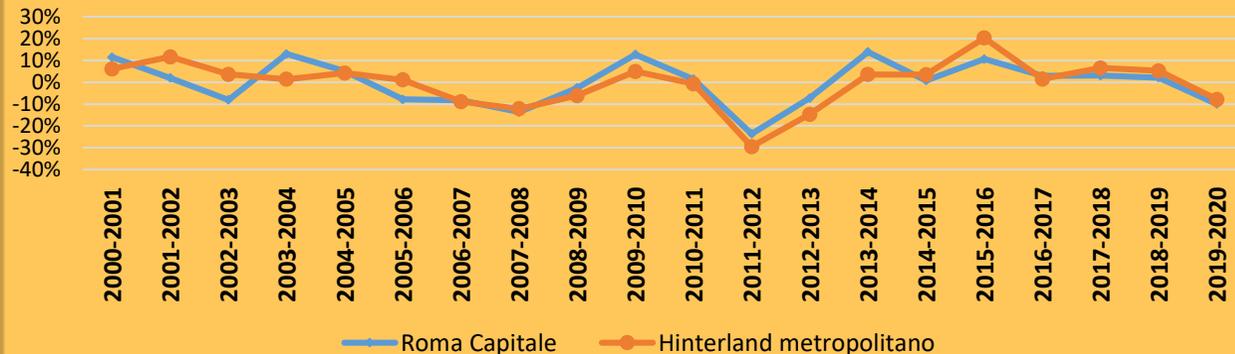
Volume delle compravendite nella città metropolitana di Roma Capitale. Confronto tra capoluogo e hinterland. Anni 2000-2020.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Agenzia delle Entrate – OMI

Rispetto al 2019, le transazioni immobiliari residenziali effettuate nel complesso del territorio metropolitano romano hanno fatto registrare una flessione pari al 9,3% che, nel confronto tra i due macro ambiti metropolitani, si rileva un decremento medio annuo delle transazioni immobiliari minore nell'hinterland metropolitano rispetto al capoluogo. Nello specifico, infatti, nel 2020 il tasso di variazione medio annuo delle transazioni immobiliari realizzate nell'insieme dei 120 comuni di hinterland era pari a -7,9% contro il -10% registrato per Roma Capitale.

Tasso di variazione medio annuo del volume delle transazioni immobiliari residenziali nella città metropolitana di Roma. Confronto tra capoluogo e hinterland. Anni 2000-2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Agenzia delle Entrate - OMI

40,8%

La tipologia più compravenduta di abitazione del mercato di Roma Capitale è di superficie compresa tra 50m² e 85m²

(Anno 2020)

2.259 €/mq

Quotazione immobiliare media registrata nel comune di Frascati

(Anno 2020)

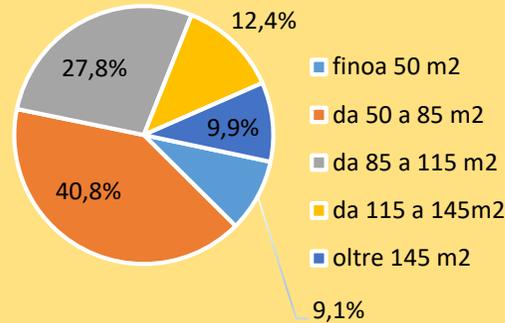
660 - 2.713

*€/mq – Range del valore medio di compravendita di immobili ad uso residenziale nella città metropolitana di Roma
(Anno 2020)*

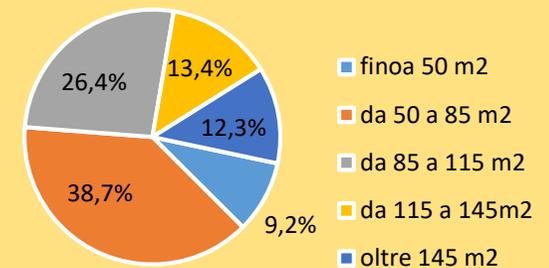
Con riferimento alle preferenze di acquisto nella città metropolitana di Roma, si evince che, sia nella Capitale sia nei comuni dell'hinterland, la tipologia più compravenduta è l'abitazione con superficie compresa tra 50m² e 85m², che copre il 40,8% del mercato capitolino e il 38,7% del mercato dei 120 comuni dell'hinterland metropolitano.

Classi dimensionali delle unità residenziali in compravendita nella città metropolitana di Roma. Anno 2020

Roma capitale



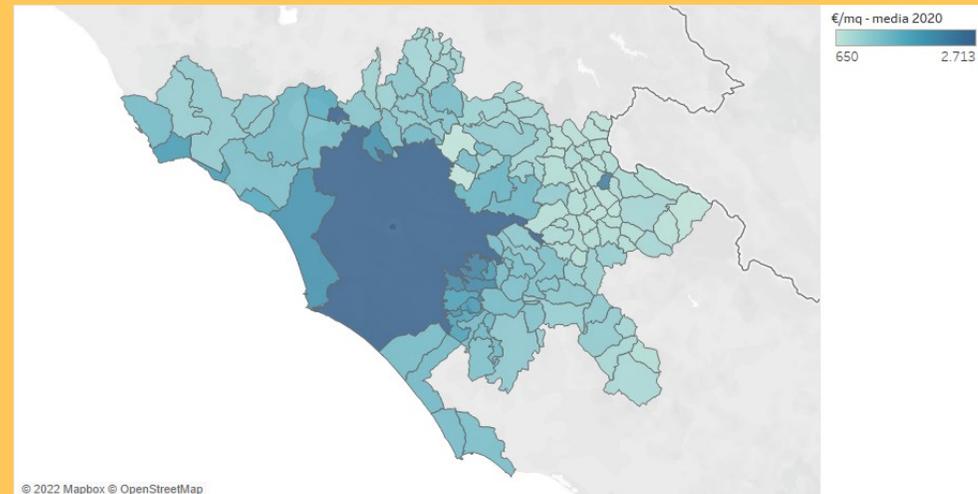
Hinterland metropolitano



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Agenzia delle Entrate - OMI

Per quanto concerne le quotazioni immobiliari medie (€/mq) dei comuni della città metropolitana, quelle più elevate nel 2020 si registrano nei comuni di Frascati (2.259 €/mq), Grottaferrata (2.188 €/mq), Ciampino (2.184 €/mq) e Formello (2.036 €/mq). I comuni nei quali i valori medi di compravendita sono più bassi sono i piccolissimi comuni di Vallepietra, Canterano, Vivaro Romano, Vallinfreda, Sambuci, Roccagiovine, Rocca Canterano, Percile, Licenza, Jenne e Gerano, con prezzi che oscillano fra 650 e 713 euro al mq.

Variazione % delle esportazioni in valore della città metropolitana di Roma dei primi 10 partner internazionali. Anni 2019-2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Agenzia delle Entrate - OMI

4.841

Provvedimenti di sfratto emessi nella città metropolitana di Roma

(Anno 2020)

87,4%

Incidenza degli sfratti emessi nella sola Capitale

(Anno 2020)

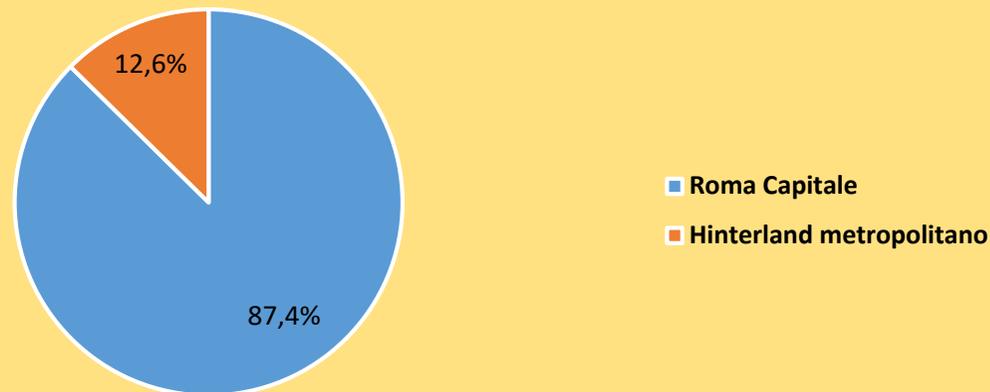
-15,1%

Flessione media annua degli sfratti emessi nella città metropolitana di Roma

(Anno 2020 vs 2019)

Nel 2020 nella Città metropolitana di Roma sono stati emessi 4.841 provvedimenti di sfratto di cui l'87,4% nella sola capitale. Nonostante la flessione del -15,1% rispetto al 2019, i numeri sull'andamento dei provvedimenti di sfratto fa emergere ancora qualche segnale di emergenza abitativa.

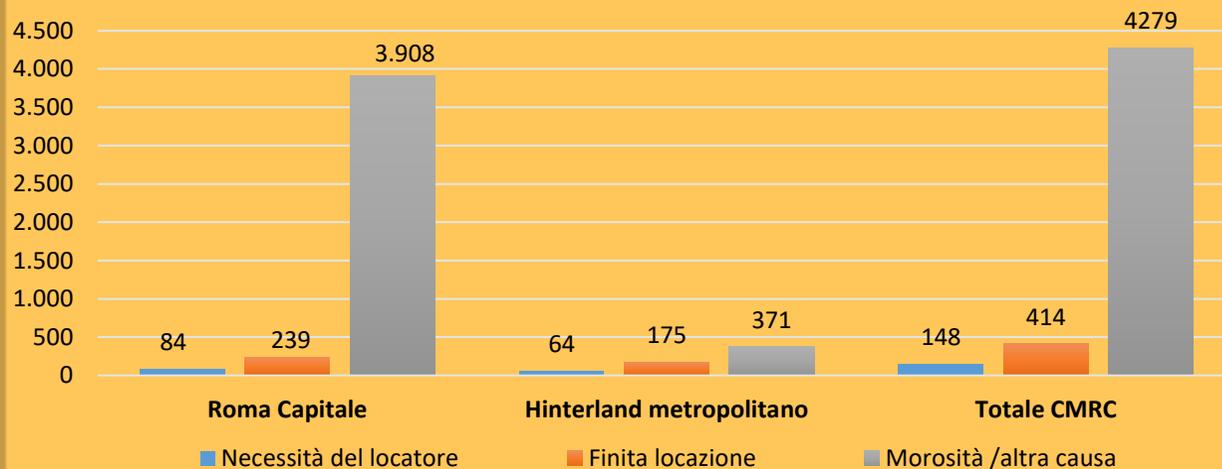
Numero e incidenza degli sfratti emessi nei macro ambiti della Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Ministero dell'Interno

L'88,4% dei provvedimenti di sfratto emessi nel territorio metropolitano romano sono per morosità, l'8,6% per finita locazione e il restante 3,1% per necessità del locatore.

Numero degli sfratti emessi nei macro ambiti della Città metropolitana di Roma Capitale per motivazione. Anno 2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Ministero dell'Interno

pag. 74

*I flussi turistici.
Confronto tra città
metropolitane*

pag. 77

*I flussi turistici
nella Città metropolitana
di Roma Capitale*



[a cura di Paola Carrozzì]

-57,6%

*Decremento medio
annuo degli arrivi in
Italia*

(Anno 2020 vs 2019)

2.613.651

*Arrivi nella città
metropolitana di Roma
Capitale, al 2° posto
dopo Venezia*

(Anno 2020)

7.535.697

*Presenze nelle
strutture ricettive nella
città metropolitana di
Roma Capitale*

(Anno 2020)

Nel corso del 2020 la crisi pandemica ha causato una forte contrazione dei flussi turistici su tutto il territorio nazionale. Tra il 2019 e il 2020, infatti, in Italia gli arrivi e le presenze hanno sperimentato un calo rispettivamente pari al 57,6% e al 52,3%.

Dal confronto dei dati relativi alla Città metropolitana di Roma Capitale con le altre grandi aree urbane del Paese è emerso che con oltre 2,6 milioni di arrivi la città metropolitana di Roma si è classificata, nel 2020 al secondo posto per numero di arrivi nelle strutture ricettive. Precede solo Venezia (quasi 3,7 milioni) e seguono Milano (poco più di 1,9 milioni) e Napoli (poco più di 1,3 milioni). Tutte le altre aree metropolitane risultano nettamente distanziate. Con poco più di 7,5 milioni la città metropolitana di Roma si è classificata al secondo posto dopo Venezia (quasi 16,9 milioni) per numero di presenze nelle strutture ricettive. A seguire si trovano le aree di Milano (4,6 milioni), Napoli (4 milioni) e Firenze (3,3 milioni).

Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi dei turisti italiani e stranieri nelle città metropolitane. Anno 2020.

Città metropolitane	Arrivi			Presenze		
	Mondo	Estero	Italia	Mondo	Estero	Italia
Torino	919.135	233.954	685.181	2.917.989	811.955	2.106.034
Genova	753.857	237.486	516.371	2.190.742	631.423	1.559.319
Milano	1.938.382	773.286	1.165.096	4.630.958	1.886.385	2.744.573
Venezia	3.699.264	1.864.584	1.834.680	16.866.552	8.568.434	8.298.118
Bologna	836.609	215.775	620.834	2.035.647	505.069	1.530.578
Firenze	1.212.843	541.573	671.270	3.295.348	1.649.639	1.645.709
Roma	2.613.651	1.106.802	1.506.849	7.535.697	3.150.459	4.385.238
Napoli	1.318.085	288.447	1.029.638	4.058.349	965.916	3.092.433
Bari	490.572	89.342	401.230	1.504.994	284.757	1.220.237
Reggio Calabria	98.283	6.629	91.654	257.730	19.934	237.796
Palermo	503.529	120.677	382.852	1.396.417	399.711	996.706
Messina	475.039	100.259	374.780	1.458.432	340.966	1.117.466
Catania	342.014	87.007	255.007	791.987	240.457	551.530
Cagliari	189.064	42.860	146.204	581.818	139.711	442.107
Italia	55.702.138	16.511.911	39.190.227	208.447.085	65.443.607	143.003.478

Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitan di Statistica su dati Istat

Gli effetti della crisi pandemica hanno riguardato maggiormente gli arrivi e le presenze di turisti esteri. Se si osserva, infatti, l'incidenza percentuale delle presenze straniere sul totale delle presenze turistiche nel 2020, si potrà notare che la città metropolitana di Roma è al terzo posto (41,8%) per le presenze straniere sul totale delle presenze turistiche del 2020, dopo Firenze e di Venezia che presentano percentuali superiore al 50%. Nel 2019, l'incidenza percentuale registrata per la città metropolitana di Roma Capitale era pari al 68,1%, vale a dire 26 punti percentuali in più rispetto al 2020. Stesso discorso può esser fatto anche per le altre città metropolitane: Firenze e Venezia, ad esempio, mostrano un'incidenza percentuale inferiore di almeno 20 punti percentuali in un confronto con l'anno precedente.

41,8%

La città metropolitana di Roma è al terzo posto per le presenze turistiche straniere, preceduta da Firenze e Venezia

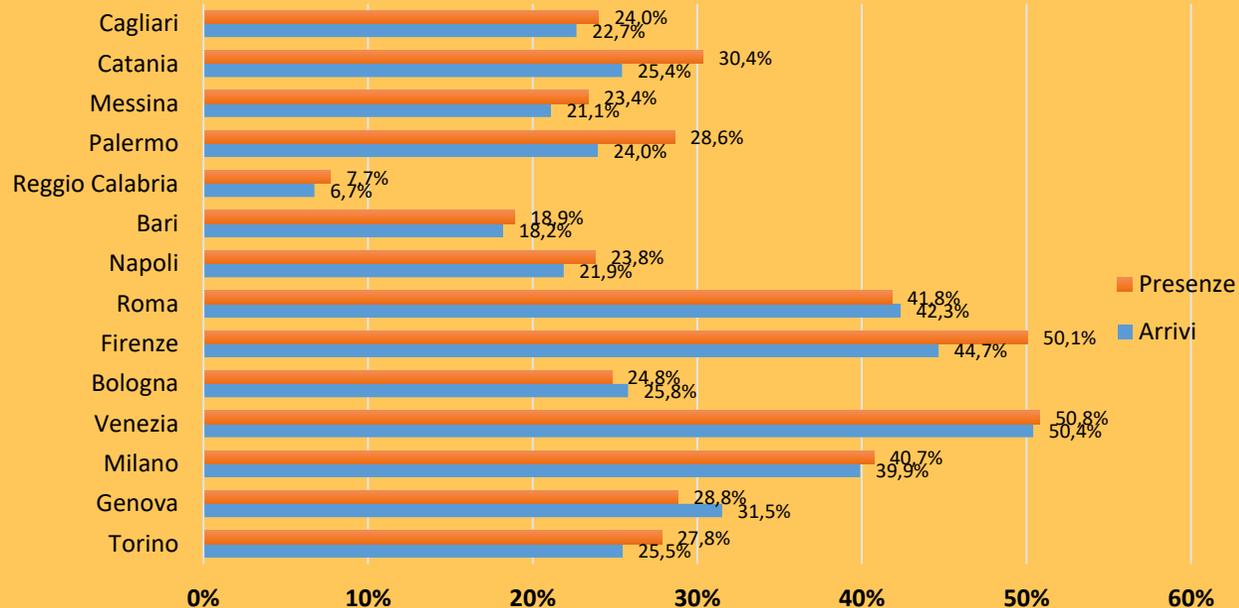
(Anno 2020)

-77,1%

Flessione nel tasso di variazione medio annuo degli arrivi nella città metropolitana di Roma

(Anno 2020 vs 2019)

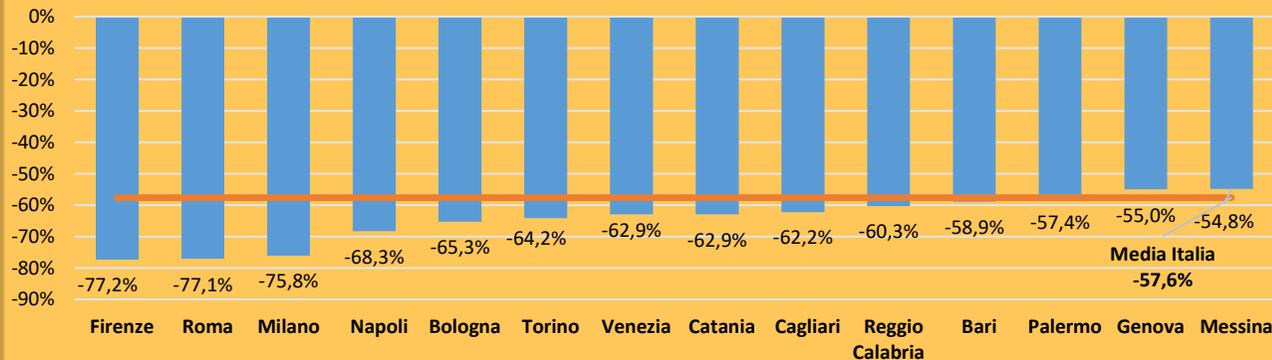
Incidenza % degli stranieri sugli arrivi e sulle presenze nelle strutture ricettive delle città metropolitane. Anno 2020.



Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitan di Statistica su dati Istat

Rispetto al 2019, inoltre, tutte le città metropolitane, hanno sperimentato una flessione particolarmente intensa dei flussi turistici con variazioni percentuali superiori al 50%: la Città metropolitana di Roma si colloca al secondo posto per il tasso di variazione medio annuo degli arrivi (-77,1%) e al secondo posto per variazione medio annua del numero di presenze (-78,1%).

Variazione percentuale annua degli arrivi negli esercizi ricettivi nelle 14 città metropolitane d'Italia. Anni 2019-2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitan di Statistica su dati Istat

-78,1%

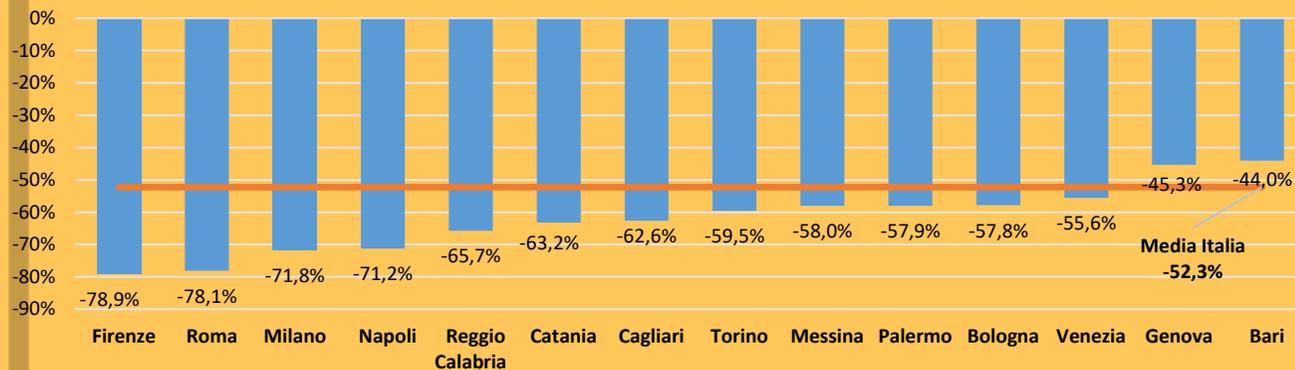
Tasso di variazione percentuale annua delle presenze nella città metropolitana di Roma nell'anno della pandemia

(Anno 2020 vs 2019)

2,9

Giorni di permanenza media degli ospiti nelle strutture ricettive della città metropolitana di Roma, solo all'8° posto tra le città metropolitane (Anno 2020)

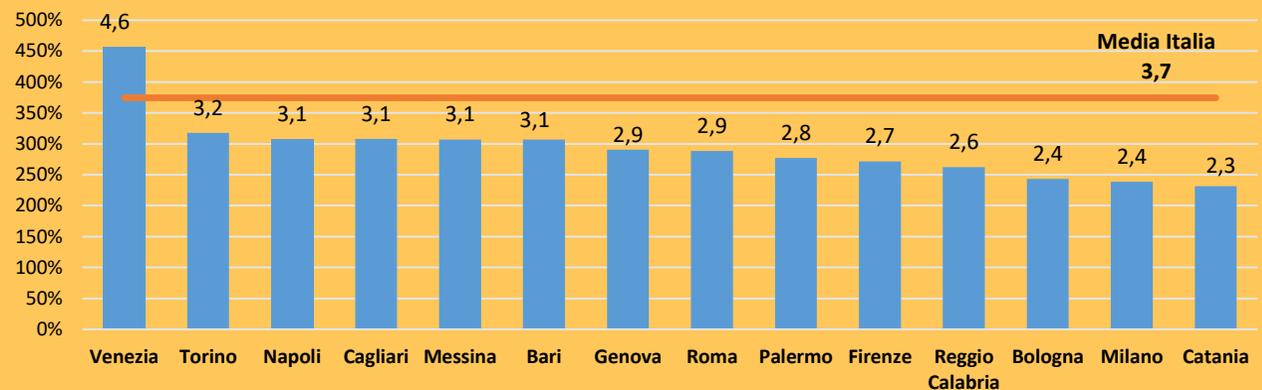
Variazione percentuale annua delle presenze negli esercizi ricettivi nelle 14 città metropolitane d'Italia. Anni 2019-2020



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

I dati sugli arrivi e le presenze evidenziano come nell'area romana la permanenza media dei turisti è più bassa rispetto alla media nazionale e a quella delle altre città metropolitane. Infatti Roma è all'ottavo posto fra le città metropolitane per permanenza media degli ospiti con 2,9 giorni. Il primato spetta a Venezia con 4,6 giorni, seguita da Torino con 3,2 giorni di permanenza media.

Permanenza media (giorni) nelle strutture ricettive delle città metropolitane. Anno 2020



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Analizzando, poi, i flussi turistici nei due macro ambiti della città metropolitana di Roma - Capoluogo e hinterland - è emerso che la grande attrattività turistica e direzionale esercitata dal comune capoluogo è visibile con grande evidenza nei risultati del bilancio della ricettività annuale. Nel 2020 gli esercizi ricettivi (hotel, B&B, Case per ferie, camping, ecc.) operanti nell'insieme dei 120 comuni di hinterland metropolitano hanno accolto il 15,8% degli arrivi (quasi 412 mila) e il 13,6% delle presenze (poco più di 1 milione) di tutti i turisti che hanno visitato il territorio metropolitano romano

1.026.790

Presenze negli esercizi ricettivi dell'hinterland romano

(Anno 2020)

15,8%

Arrivi negli esercizi ricettivi dell'hinterland romano sul totale degli arrivi nella città metropolitana di Roma

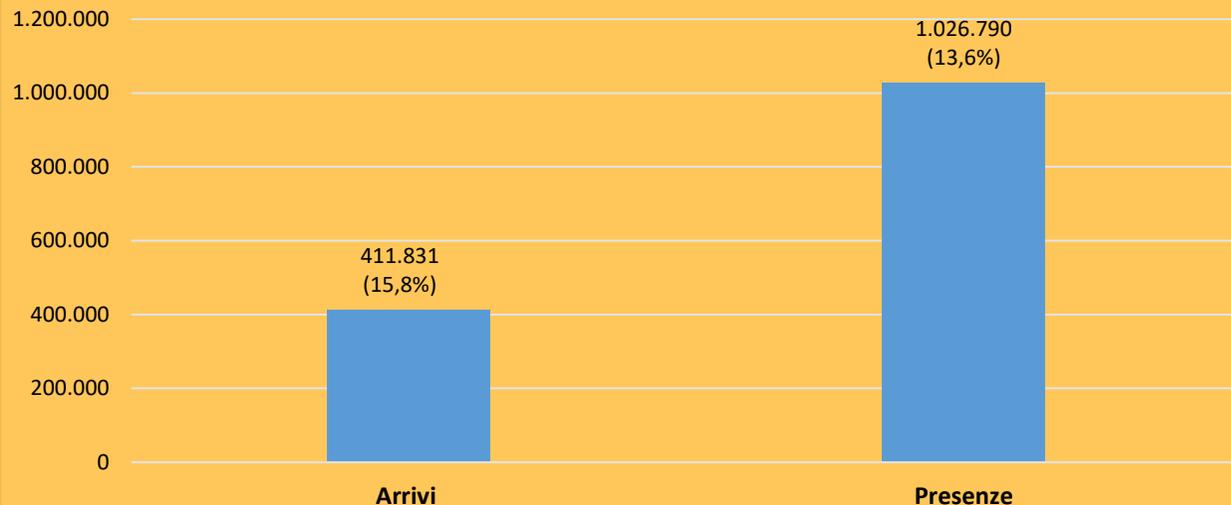
(Anno 2020)

2,5

Giorni di permanenza media dei turisti nelle strutture ricettive dell'hinterland metropolitano di Roma

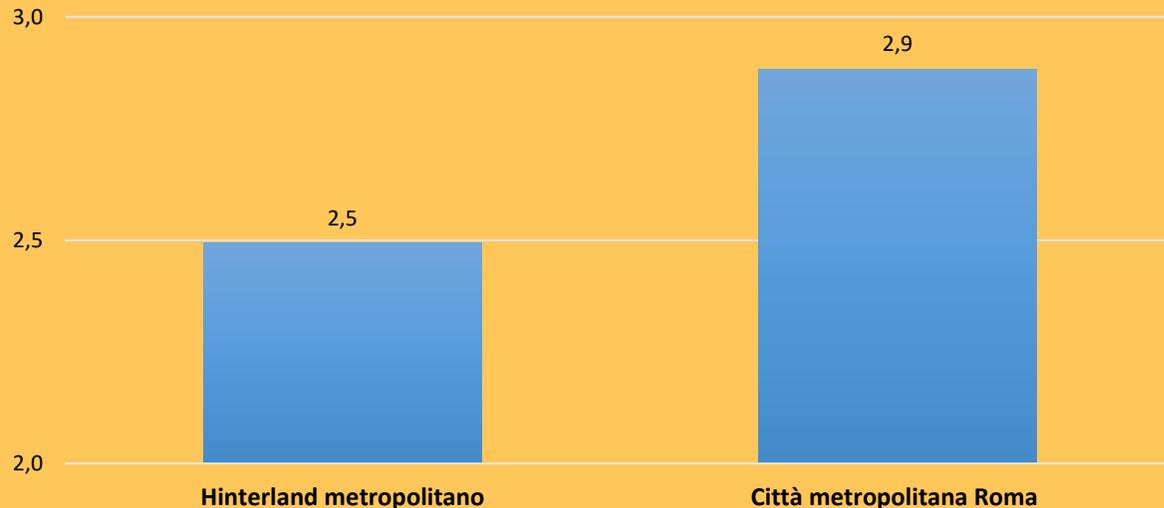
(Anno 2020)

Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi dell'hinterland metropolitano. V.a. e v % (incidenza degli arrivi e presenze nei comuni di hinterland sul totale della Città metropolitana) Anno 2020



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Permanenza media dei turisti nelle strutture ricettive dell'hinterland metropolitano. Anno 2020



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

70,5%

Arrivi in soli 10 comuni sui 120 dell'hinterland romano

(Anno 2020)

28,9%

Arrivi registrati negli esercizi ricettivi del comune di Fiumicino, primo anche per presenze turistiche (30,4%)

(Anno 2020)

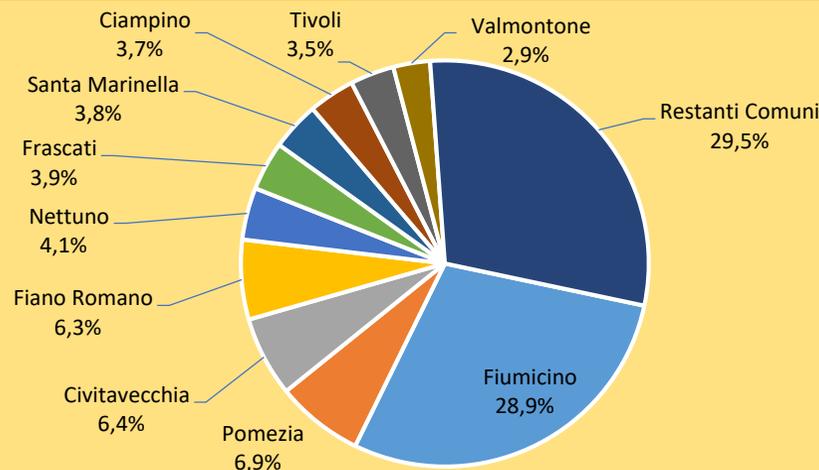
73,5%

Incidenza delle presenze registrate nei primi 10 comuni di hinterland metropolitano

(Anno 2020)

Analizzando il solo hinterland metropolitano, si rileva che bene il 70,5% degli arrivi nell'insieme del macro-ambito considerato avviene in soli 10 comuni: i comuni di Fiumicino e Pomezia sono quelli che presentano le percentuali maggiori rispettivamente pari al 28,9% e all'6,9%.

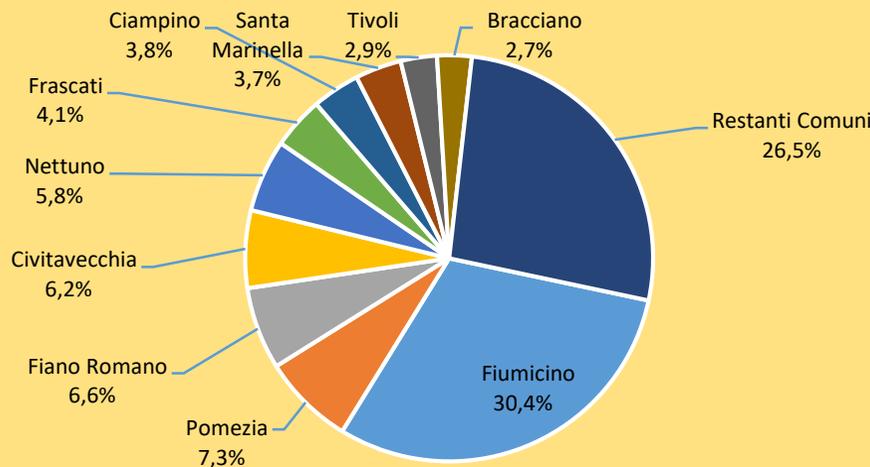
Distribuzione % degli arrivi negli esercizi ricettivi dell'hinterland metropolitano. Anno 2020



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

In termini di presenze, la percentuale di incidenza dei primi 10 comuni di hinterland metropolitano è pari al 73,5%. Anche in questo caso (come per gli arrivi turistici), i primi due comuni che hanno fatto registrare le percentuali più alte sono Fiumicino (30,4%) e Pomezia (7,3%).

Distribuzione % delle presenze negli esercizi ricettivi dell'hinterland metropolitano. Anno 2020



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

1.663

*Esercizi alberghieri
nella città
metropolitana di
Roma*

(Anno 2020)

53

*Alberghi a 5 stelle
nella città
metropolitana di
Roma*

(Anno 2020)

37,2%

*Esercizi alberghieri
nella categoria a 3
stelle*

(Anno 2020)

10,7%

*Incidenza degli
esercizi ricettivi
presenti in uno dei
120 comuni di
hinterland romano*

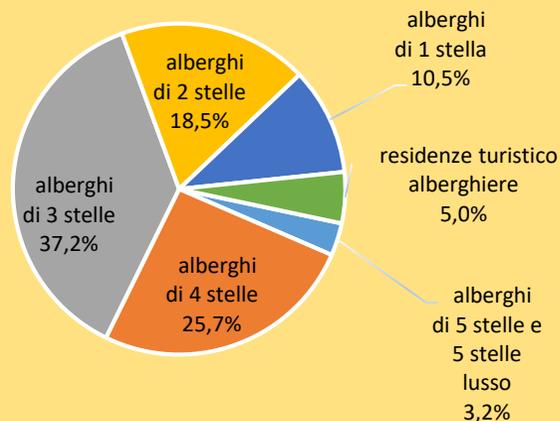
(Anno 2020)

Nel 2020 lo stock delle strutture di ricettività alberghiera nella città metropolitana di Roma consiste complessivamente in 1.663 esercizi alberghieri: 53 (il 3,2%) appartengono alla categoria 5 stelle, 428 (il 25,7%) alla categoria 4 stelle, 618 (il 37,2%) alla categoria 3 stelle, 307 (il 18,5%) alla categoria 2 stelle, 174 (il 10,5%) alla categoria 1 stella e 83 (5%) alla categoria residenze turistico alberghiere. Si tratta di una dotazione che, considerato l'elevato livello di domanda di ricettività che grava sull'area, consente all'imprenditoria di settore di realizzare, tenendo anche conto dei "picchi" stagionali, un elevato indice di occupazione delle risorse ricettive, una condizione necessaria per distribuire in modo ottimale i costi "fissi" ed assicurare buoni margini di profitto. Dei 1.649 hotel, il 21,5% è localizzato nel territorio dell'hinterland romano.

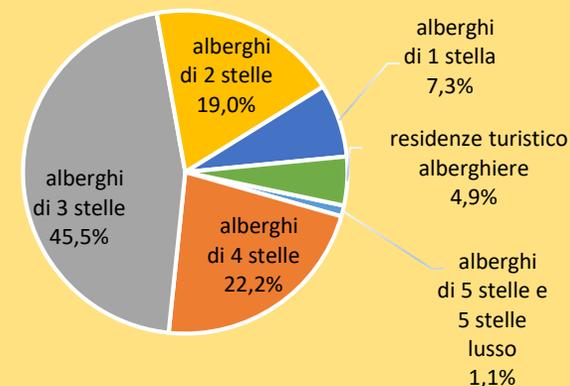
Per quel che concerne la tipologia di categoria delle strutture ricettive nell'hinterland metropolitano, si rileva una maggiore incidenza di esercizi alberghieri a 3 stelle (45,5% contro il 37,2% registrato per la città metropolitana di Roma). Gli alberghi di categoria elevata (4 e 5 stelle) rappresentano il 23,3% mentre quelli di categoria bassa (1 e 2 stelle) il 26,3%.

Composizione per categoria delle strutture ricettive alberghiere localizzate nella Città metropolitana di Roma Capitale e nell'hinterland. Anno 2020

Città metropolitana Roma



Hinterland metropolitano



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio metropolitanano di statistica su dati Istat

Considerando, invece, il totale degli esercizi ricettivi (alberghi e strutture simili, alloggi per vacanze e altre strutture per brevi soggiorni, aree di campeggio e aree attrezzate per camper e roulotte) della Città metropolitana di Roma, il 10,7% si trova in uno dei 120 comuni di hinterland metropolitano.

Dall'analisi di dettaglio dei 120 comuni di hinterland metropolitano, emerge che poco più della metà (il 50,5%) degli esercizi ricettivi è concentrato in soli 10 comuni di hinterland metropolitano. Il comune con l'incidenza maggiore di esercizi ricettivi rispetto al complesso del territorio di hinterland metropolitano è Fiumicino. In questo comune, infatti, è concentrato il 15,7% di tutti gli esercizi ricettivi insistenti sul territorio di hinterland.

15,7%

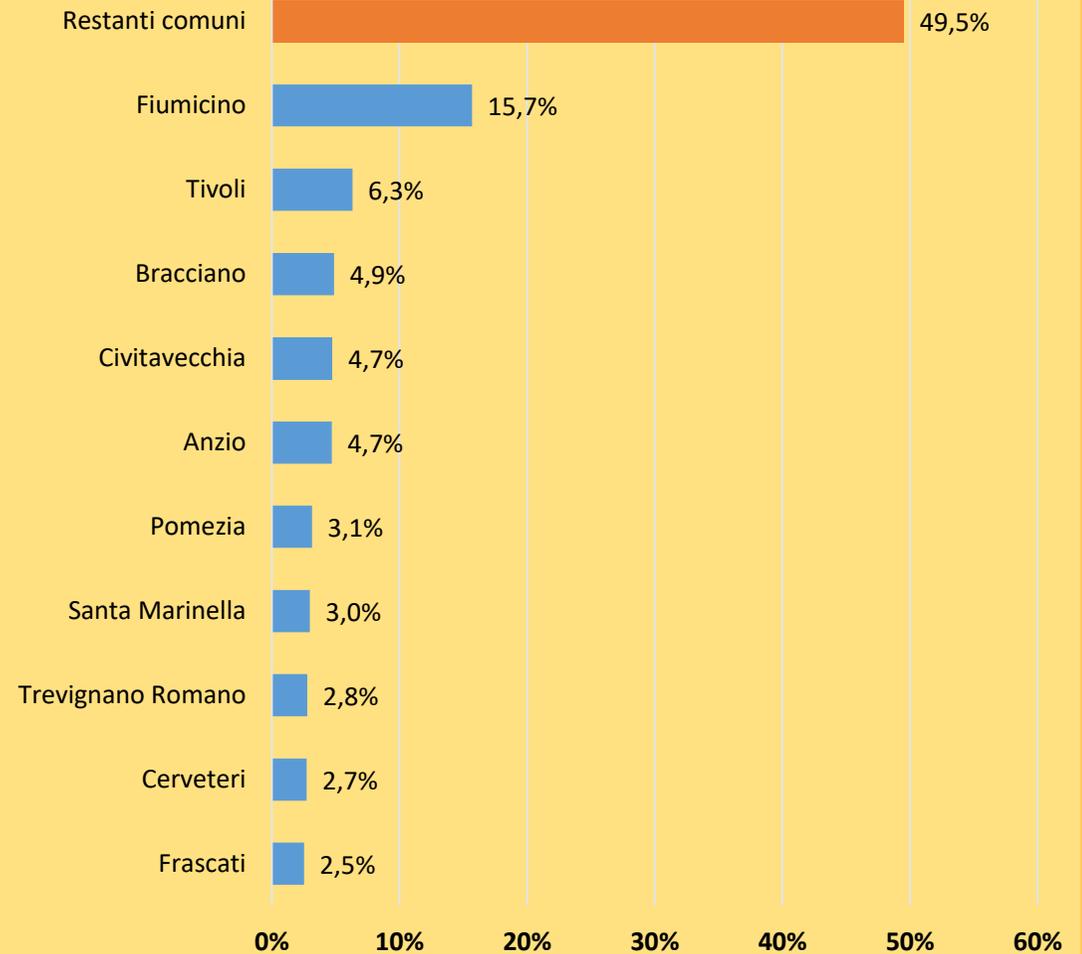
È ancora Fiumicino il primo comune per incidenza di esercizi ricettivi tra i comuni dell'hinterland metropolitano

(Anno 2020)

50,5%

La metà degli esercizi ricettivi presenti nell'hinterland si trova in soli 10 comuni

(Anno 2020)



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat